

REGIONE ABRUZZO
PROVINCIA di TERAMO
COMUNE di ISOLA DEL GRAN SASSO D'ITALIA

***IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON
PERICOLOSI E STOCCAGGIO
RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI***

***Verifica di assoggettabilità ai sensi
del D.Lgs 152/06 e s.m.i., parte II, allegato IV,
punto 7, lettere z.a e z.b***

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Impresa:

ITALTER DI SCIPIONE NINO

Fraz. Villa Petto, snc

64042 – Colledara (TE)

Aprile 2022

SOMMARIO

1. PREMESSA.....	3
2. UBICAZIONE IMPIANTO.....	6
3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	10
3.1 NORMATIVA VIGENTE.....	10
3.2 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMAZIONE TERRITORIALE.....	11
4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE E GESTIONALE.....	28
4.1 AREA VA - DESCRIZIONE DELLE AREE FUNZIONALI DELL’IMPIANTO.....	28
4.2 AREA VA - OPERAZIONI GESTIONE RIFIUTI.....	40
4.3 AREA VA - DESCRIZIONE DELLE ATTREZZATURE PER LE ATTIVITA’ DELL’IMPIANTO.....	94
4.4 AREA AUTODEMOLITORE - DESCRIZIONE DELLE AREE FUNZIONALI DELL’IMPIANTO.....	98
4.5 AREA AUTODEMOLITORE - ORGANIZZAZIONE DEL CENTRO DI RACCOLTA.....	102
5. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....	113
5.1 ARIA.....	114
5.2 ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE.....	117
5.3 SUOLO E SOTTOSUOLO.....	119
5.4 RUMORE.....	121
5.5 ODORI.....	122
5.6 FLORA E FAUNA.....	123
5.7 PAESAGGIO.....	125
5.8 SALUTE PUBBLICA.....	126
6. ANALISI E VALUTAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI.....	128
6.1 VALUTAZIONE DEI SINGOLI IMPATTI IN FASE DI ESERCIZIO DELL’IMPIANTO.....	128
7. CONCLUSIONI.....	132
8. ALLEGATI.....	132

1. PREMESSA

La Ditta ITALTER DI SCIPIONE NINO (di seguito Ditta) risulta essere in possesso dell'Autorizzazione Unica Ambientale Prot. n. 234 del 12/01/2022 rilasciata dal SUAP del Comune di Isola del Gran Sasso d'Italia (TE) (A.U.A. ai sensi del D.P.R. 59/2013) per i seguenti titoli abilitativi di cui all'art. 3 comma 1 D.P.R. 59/2013:

- *lettera a) autorizzazione agli scarichi di cui al capo II del titolo IV della sezione II della Parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;*
- *lettera c) autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;*
- *lettera e) comunicazione o nulla osta di cui all'articolo 8, comma 4 o comma 6, della legge 26 ottobre 1995, n. 447;*
- *lettera g) comunicazioni in materia di rifiuti di cui agli articoli 215 e 216 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;*

finalizzata alla sola messa in riserva (attività di recupero R13 di cui all'All. C, Parte IV, D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.) di diverse tipologie di rifiuti non pericolosi (inerti, carta, plastica, legno, vetro, metalli, ecc. - All. 1).

Con il presente procedimento, la Ditta intende intraprendere le attività di gestione rifiuti pericolosi e non pericolosi derivanti dal ritiro di rifiuti prodotti da terzi (provenienti da attività produttive, industriali, commerciali, artigianali, di servizi, raccolta differenziata, ecc.) o conferiti dagli stessi presso l'impianto e quelli prodotti dalla propria attività lavorativa.

La Ditta, di conseguenza, con la presente richiesta propone l'implementazione di un impianto finalizzato allo svolgimento delle seguenti operazioni, di cui agli All. B e C, Parte IV, D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. :

- **R3** Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)
- **R4** Riciclaggio/recupero dei metalli e dei composti metallici
- **R5** Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche
- **R12** Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11
- **R13** Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12
- **D15** Deposito preliminare prima di uno delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

da effettuare sui rifiuti trattati.

Tali attività saranno svolte nel pieno rispetto dell'ambiente e secondo le norme vigenti in materia, fra le quali si ricordano:

- Direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008
- D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.
- D.G.R. 119/2002 e s.m.i. della Regione Abruzzo

Le attività di cui sopra verranno effettuate nell'impianto sito nel Comune di Isola del Gran Sasso d'Italia (TE), in Zona Ind.le, Area S. Reparata.

Le attività che la Ditta intende svolgere rientrano pertanto nelle categorie di opere di cui al D. Lgs. 152/06 e s.m.i.:

Punto n. 7, z.a) dell'Allegato IV alla parte Seconda del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.

“Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”.

Punto n. 7, z.b) dell'Allegato IV alla parte Seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.

“Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n°152”.

Inoltre è bene precisare che in area adiacente l'impianto descritto, sempre all'interno del Fg. 1 Part. 13 del Catasto del Comune di Isola del Gran Sasso d'Italia (per l'inquadramento del sito si faccia riferimento a quanto riportato al Cap. 2 e successivi), la Ditta intende intraprendere, distintamente dall'attività oggetto di VA, attività di autodemolizione di veicoli fuori uso ai sensi del D. Lgs. 24 giugno 2003, n. 209 e s.m.i..

La Ditta intende intraprendere attività di autodemolizione anche di veicoli fuori uso non disciplinati dal D. Lgs. 24 giugno 2003, n. 209 e s.m.i..

Tale attività non deve essere sottoposta a Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. in quanto, ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.:

Punto n. 8, c) dell'Allegato IV alla parte Seconda del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.

“centri di raccolta, stoccaggio e rottamazione di rottami di ferro, autoveicoli e simili con superficie superiore a 1 ettaro”, la superficie di competenza riferita all'attività descritta risulterà avere un'estensione pari a circa 0,28 ha.

Tuttavia si ritiene utile fornire, per una maggiore completezza di analisi degli effetti sull'ambiente circostante, una descrizione delle attività da svolgersi con relativo studio degli eventuali impatti generati.

Conformemente alla legislazione vigente, il presente Studio è così articolato:

- **Quadro di riferimento programmatico;**
- **Quadro di riferimento progettuale e gestionale;**
- **Quadro di riferimento ambientale;**
- **Analisi e valutazione dei potenziali impatti.**

Il **Quadro di riferimento programmatico** esamina le relazioni del progetto proposto con la programmazione territoriale, ambientale e settoriale e con la normativa vigente in materia, al fine di evidenziarne i rapporti di coerenza.

Il **Quadro di riferimento progettuale e gestionale** descrive le soluzioni tecniche e gestionali adottate nell'ambito del progetto, la natura dei servizi forniti, l'uso di risorse naturali, le immissioni previste nei diversi comparti ambientali.

Il **Quadro di riferimento ambientale**, definito l'ambito territoriale e le componenti ambientali interessate dal progetto, valuta entità e durata degli impatti con riferimento alla situazione ambientale preesistente alla realizzazione del progetto stesso.

L' **Analisi e valutazione dei potenziali impatti** definisce e valuta gli impatti ambientali potenziali del progetto, considerando anche le misure di contenimento e mitigazione adottate per ridurre l'incidenza del progetto sull'ambiente circostante.

2. UBICAZIONE IMPIANTO

L'impianto oggetto della presente relazione ha coordinate (WGS 84):

- N 42°32'14.62"
- E 13°41'24.91"

La Ditta è ubicata su sito idoneo nel Comune di Isola del Gran Sasso d'Italia (TE) in Zona Ind.le, Area S. Reparata.

L'area dove si trova l'impianto risulta al Foglio n. 1, Part. n. 13 del Catasto del Comune di Isola del Gran Sasso d'Italia (Fig. 1).

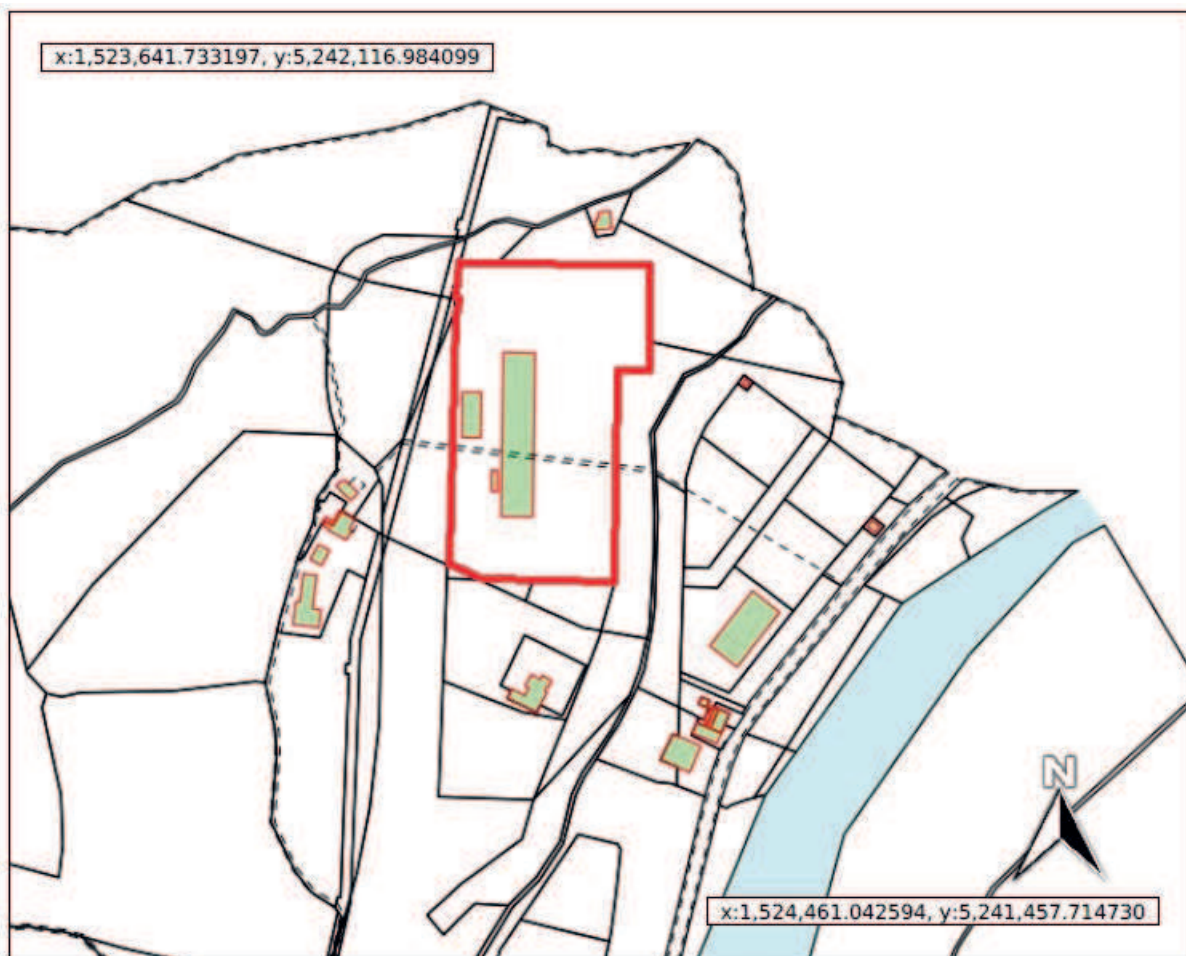


Fig. 1. Planimetria catastale sito Ditta - Fg. 1 Part. 13

Di seguito si riporta una indicazione grafica in Carta IGM 1:25000 (Fig. 2).



Fig. 2. Localizzazione in carta IGM 1:25000



Fig. 3. Inquadramento Google Earth

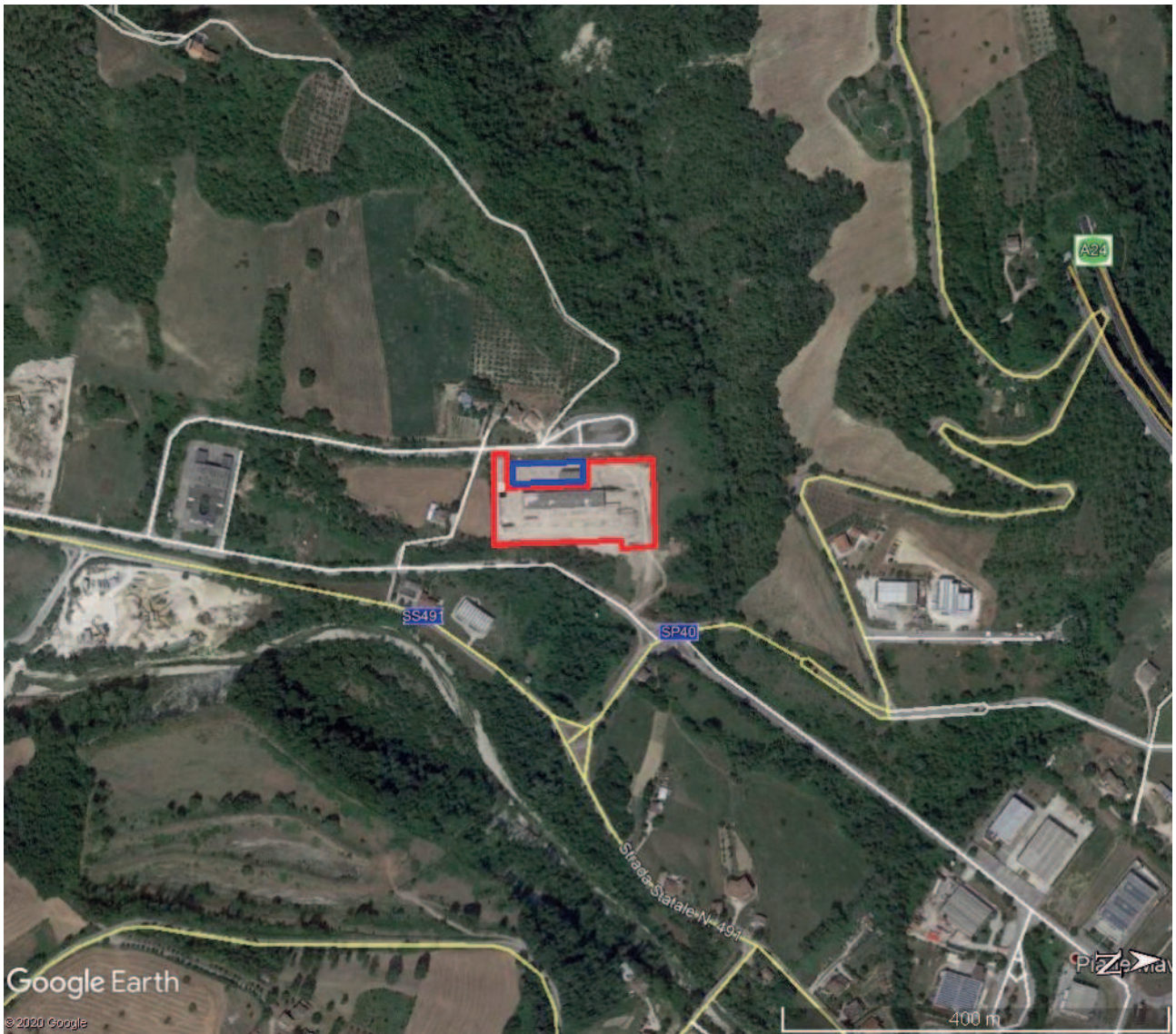


Fig. 4. Inquadramento Google Earth - In rosso evidenziata area gestione rifiuti oggetto di VA - in blu evidenziata area attività autodemolizione

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

3.1 NORMATIVA VIGENTE

Direttive comunitarie sui rifiuti:

- Direttiva 2006/12/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 aprile 2006
- Direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008
- Regolamento UE n. 333/2011 del 31 marzo 2011
- Regolamento UE n. 715/2013 del 25 luglio 2013

Direttive comunitarie sull'impatto ambientale:

- Direttiva 2011/92/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011
- Direttiva 2014/52/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio entrata in vigore il 16 maggio 2014
in via di recepimento da parte degli Stati membri

Normativa nazionale in materia ambientale e gestione dei rifiuti:

- D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.
- D. Lgs. 16 gennaio 2008, n.4 e s.m.i.
- D. Lgs. 29 giugno 2010, n°128 e s.m.i.
- D. Lgs. 3 dicembre 2010, n. 205
- D. Lgs. 16 giugno 2017, n. 104
- D. Lgs. 14 marzo 2014, n. 49 e s.m.i.
- D. Lgs. 24 giugno 2003, n. 209 e s.m.i.
- D. Lgs. 20 novembre 2008, n. 188 e s.m.i.
- D.M. 22 settembre 2020 , n. 188
- D.M. 24/01/2011, n. 20 e s.m.i.
- D.M. 05/02/1998 e s.m.i.
- D.M. 28 marzo 2018 , n. 69

Normativa regionale:

- D.G.R. 119/2002 e s.m.i. della Regione Abruzzo
- D.C.R. n. 110/8 del 02/07/2018 (Aggiornamento PRGR)

3.2 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMAZIONE TERRITORIALE

Gli strumenti analizzati sono:

1. Piano Regionale Paesistico
2. Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)
3. Piano Stralcio Difesa Alluvioni
4. Piano Regolatore Generale
5. Piano Regionale di Gestione Rifiuti

3.2.1 Piano Regionale Paesistico (P.R.P.)



Fig. 5. Piano Regionale Paesistico

L'area relativa all'impianto della Ditta non risulta essere sottoposta a normativa d'uso paesaggistico (Piano Regionale Paesistico) in quanto ricade in territorio all'infuori di ambiti e zone con diverso grado di tutela e valorizzazione definiti dal P.R.P. stesso (Fig. 5).

3.2.2 Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

Dall'analisi delle carte tematiche (Carta della Pericolosità - Fig. 6 - che riporta la distribuzione geografica delle aree esposte a frane ed erosioni e Carta delle Aree a Rischio - Fig. 7 - che riporta la distribuzione geografica delle aree esposte a diverso grado di rischio), risulta che l'area oggetto di studio ricade in prossimità di un graficismo di P scarpata (Carta della Pericolosità), mentre non presenta Aree a rischio (Carta delle Aree a Rischio).



Fig. 6. P.A.I. - Carta della Pericolosità



Fig. 7. P.A.I. - Carta del Rischio

In riferimento alla pericolosità da scarpata riportata nel Piano di Assetto Idrogeologico della Regione Abruzzo (Fig. 6) si precisa quanto segue:

Ai fini della richiesta da parte della Ditta circa la modifica degli strumenti urbanistici vigenti in merito alla presenza di un graficismo di scarpata, in data 17/03/2021 è stata trasmessa al Comune di Isola del Gran Sasso, la richiesta di modifica della cartografia del vigente P.A.I., ai sensi dell'art. 20, comma 3, delle vigenti N.T.A. del P.A.I., per l'eliminazione del graficismo di scarpata, riguardante i terreni localizzati in zona Industriale Area Santa Reparata, foglio 1 particelle 13-130-287, del Comune di Isola del Gran Sasso d'Italia.

Il suddetto Comune ha richiesto integrazioni mediante Nota Prot. n. 4810 del 16/06/2021.

Di conseguenza si allega la documentazione definitiva trasmessa, in data 21/07/2021, all'Ufficio competente del Comune di Isola del Gran Sasso (All. 2 - All. 3), la quale ha evidenziato che la scarpata in esame non costituisce una Scarpata di Frana attiva o quiescente e che la stessa presenta un'inclinazione massima non superiore ai 35°. Di conseguenza, in base a quanto riportato nel Punto 2 Allegato F delle Norme Attuazione PAI, secondo il quale "sono definite Scarpate le rotture naturali del pendio, di qualsiasi origine e litologia, con angolo (α) maggiore di 45° e altezza (H)

maggiore di 2 metri”, è stato chiesto all’Ufficio Tecnico del Comune di Isola del Gran Sasso di non trasporre, o cancellare, su tutti gli strumenti urbanistici vigenti la “pericolosità di scarpata” nell’area in esame.

A tale richiesta, ha fatto seguito rilascio parere favorevole da parte del Comune di Isola del Gran Sasso mediante Deliberazione della Giunta Comunale n. 131 del 01/12/2021 (All. 4).

Di conseguenza si ritiene non vi siano vincoli ostativi alla realizzazione del progetto.

3.2.3 Piano Stralcio Difesa Alluvioni

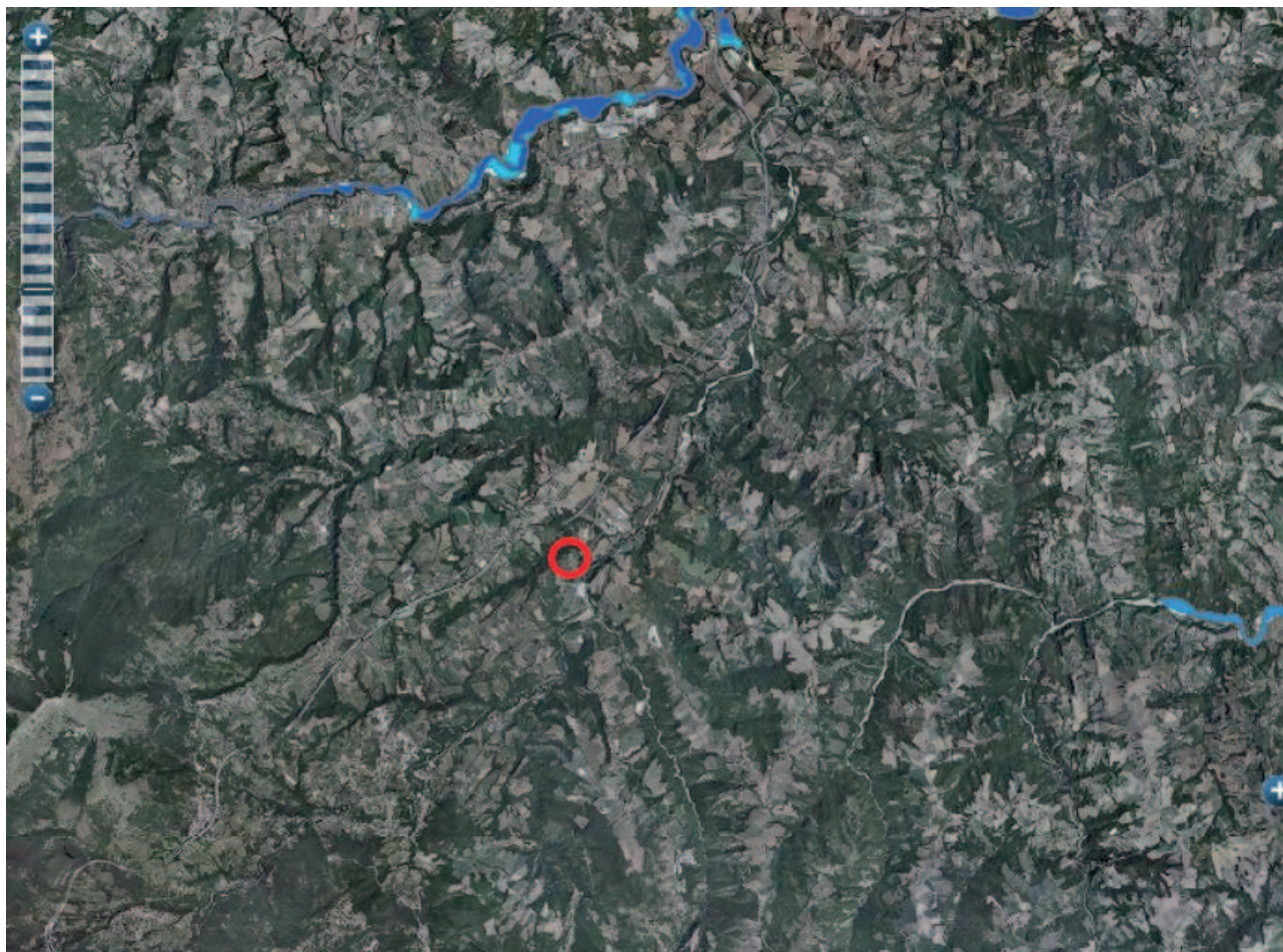
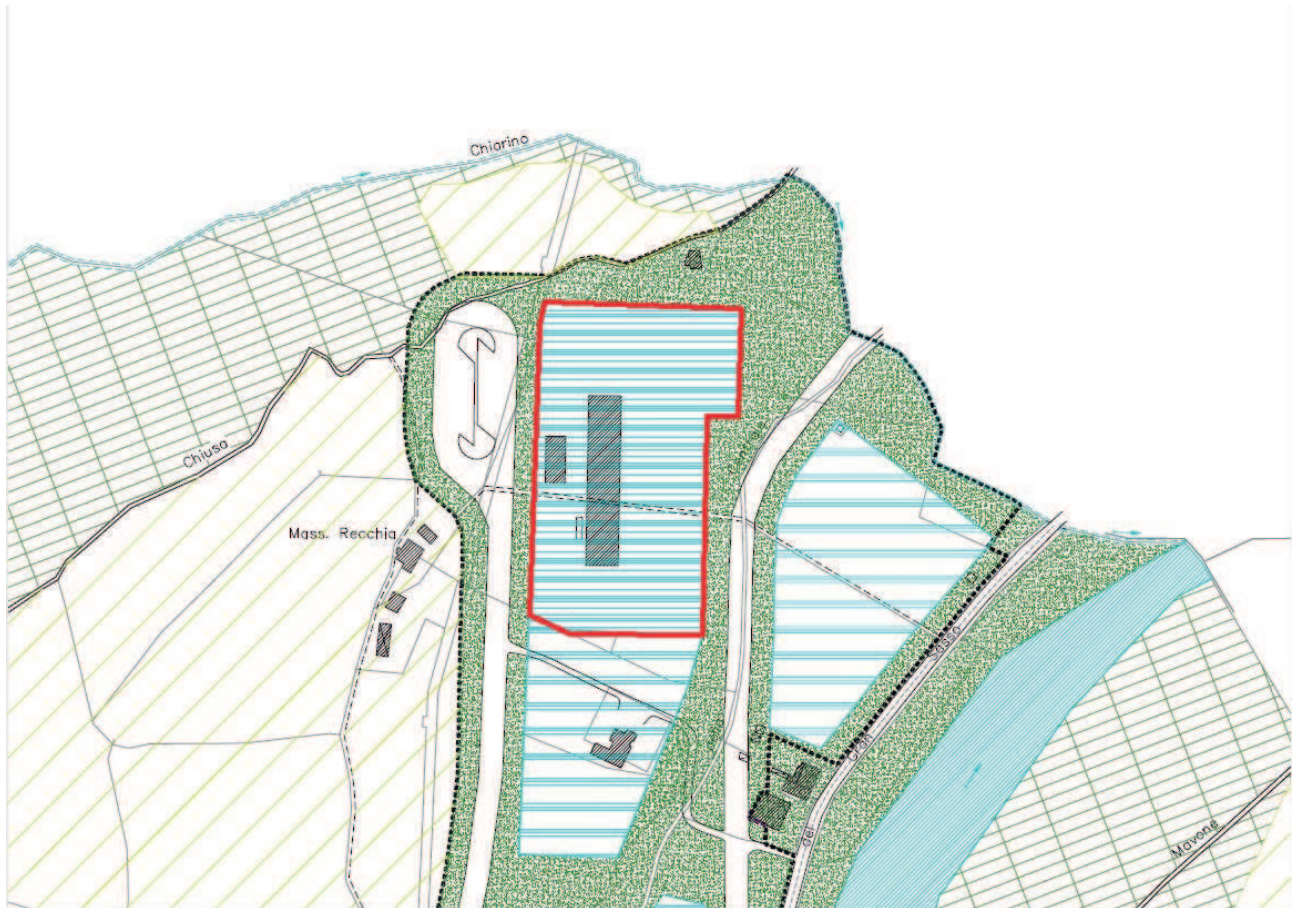


Fig. 8. Piano stralcio difesa alluvioni

L’impianto in esame, in base alla cartografia allegata al Piano, è localizzato all’infuori di aree esondabili e quindi non è caratterizzata da vincolo (Fig. 8).

3.2.4 Piano Regolatore Generale (P.R.G.)

La legenda del Piano Regolatore Generale del Comune di Isola del Gran Sasso d'Italia identifica la particella dove è ubicato l'impianto come zona **D2: Zone Industriali esistenti e di completamento**, di cui all'art. IX.3 delle N.T.A. del P.R.G., come da stralcio riportato in Fig. 9.



D - ZONE PRODUTTIVE

IX.2		D.1	<u>ZONE ARTIGIANALI ESISTENTI E DI COMPLETAMENTO</u>
IX.3		D.2	<u>ZONE INDUSTRIALI ESISTENTI E DI COMPLETAMENTO</u>
IX.4		D.3	<u>ZONE PRODUTTIVE DI NUOVO IMPIANTO</u>
IX.5		D.4	<u>AREE COMMERCIALI E DI SERVIZIO ESISTENTI E DI COMPLETAMENTO</u> 4.1 edifici commerciali / 4.2 alberghi / 4.3 distributori carburanti
IX.6		D.5	<u>AREE COMMERCIALI E DI SERVIZIO DI NUOVO IMPIANTO</u> 5.1 centri commerciali / 5.2 commercio all'ingrosso
IX.7		D.6	<u>AREE TURISTICHE ATTREZZATE</u>
IX.8		D.7	<u>CAMPEGGI</u>

Fig. 9. Stralcio P.R.G. con legenda di zonizzazione

3.2.5 Piano Regionale di Gestione Rifiuti

L'impianto per cui la Ditta relaziona sull'attività di gestione rifiuti (ed attività di autodemolizione), risulta in linea con i principi fondamentali del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.

Il Piano, infatti, tiene conto della fondamentale priorità costituita dalla necessità di conseguire complessivamente migliori prestazioni ambientali e afferma che l'obiettivo di una maggiore sostenibilità ambientale deve essere progressivamente conseguito grazie allo sviluppo di azioni che interessino l'intera filiera della gestione dei rifiuti sulla base delle priorità di intervento definite dalla normativa.

Il Piano Regionale, quindi, prevede una gestione integrata che include il complesso delle azioni volte a:


- Conseguire una riduzione della produzione di rifiuti e della loro pericolosità
- Aumentare i livelli di intercettazione delle frazioni recuperabili dai rifiuti
- Minimizzare il ricorso allo smaltimento in discarica
- Prevedere, per quota parte del rifiuto prodotto, il recupero di energia dai rifiuti residui non altrimenti recuperabili
- Garantire l'utilizzo delle tecnologie di trattamento e smaltimento più appropriate alla tipologia di rifiuto
- Favorire lo smaltimento dei rifiuti in luoghi prossimi a quelli di produzione

Devono inoltre essere perseguiti obiettivi di carattere generale quali:

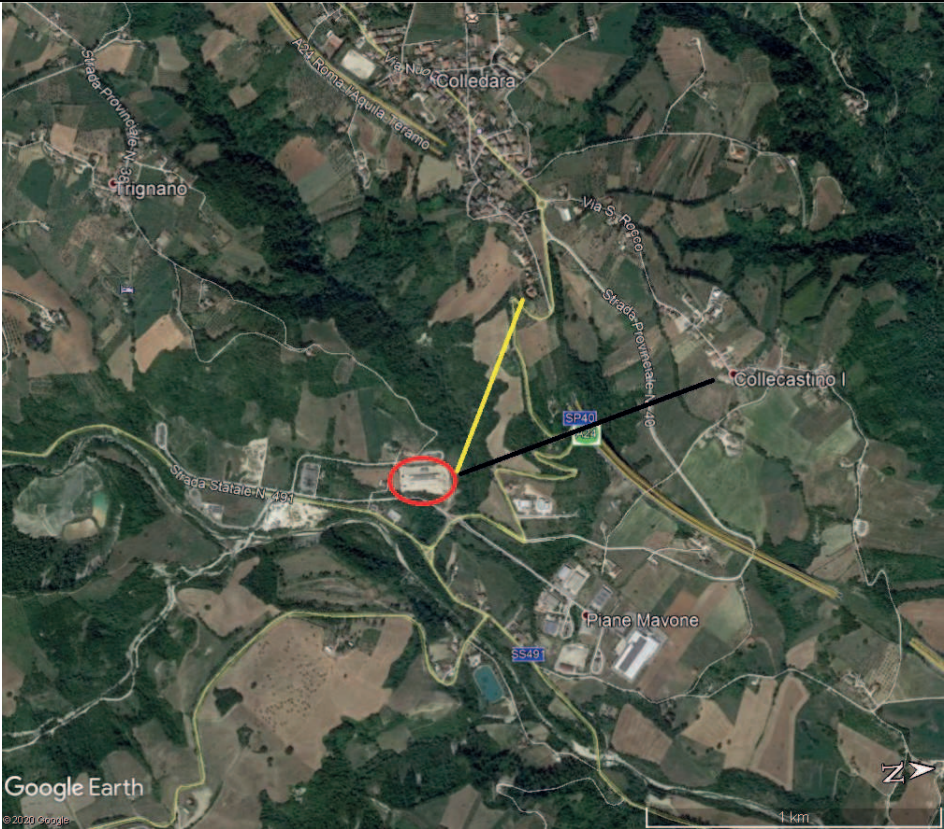
- Adozione di procedure localizzative degli impianti che tengano conto di tutte le previsioni di carattere territoriale e ambientale interessanti il territorio e che garantiscano il miglior inserimento ambientale, sia in relazione alle nuove realizzazioni sia per gli eventuali impianti esistenti collocati in aree critiche;
- Distribuzione territoriale dei carichi ambientali, con preferenzialità attribuita alle previsioni localizzative di impianti collocati nell'ambito delle aree maggiormente deficitarie.

Pertanto, il progetto che la Ditta intende realizzare risulta coerente con i dettami prefissati dal Piano Regionale, permette una corretta gestione dei rifiuti nel rispetto della salute umana e dell'ambiente, mediante l'avvio a riciclaggio e al recupero delle frazioni riciclabili e, per quanto non recuperabile, il corretto smaltimento delle diverse tipologie di rifiuto presso impianti autorizzati.

L'analisi dei vincoli relativi alla localizzazione dell'impianto (D.C.R. n. 110/8 del 02/07/2018_ Aggiornamento Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGR) – RELAZIONE DI PIANO – Cap. 18) la si può riassumere nella seguente tabella (Tab. 1):

INDICATORE	ANALISI
USO DEL SUOLO	
Aree residenziali consolidate, di completamento e di espansione (L.R. 12/04/1983, n. 18 e smi)	Non sussiste vincolo
Aree industriali e/o artigianali consolidate, di completamento e di espansione	Il sito si trova in zona D2: Zone Industriali esistenti e di completamento
Cave (D.M. 16/5/89; D.Lgs 152/06; D.Lgs. 36/2003; D.Lgs. 117/2008)	Il criterio preferenziale non è applicabile al caso di specie
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23 – L.R. 6/2005)	<p>Il criterio penalizzante del vincolo idrogeologico non si applica nella fattispecie in quanto il sito sorge in area ove non vige tale vincolo, nè va considerata l'eventualità della richiesta di nulla osta allo svincolo (vedi stralcio P.A.I.)</p>  <p>Fig. 10. Vincolo idrogeologico</p>

Aree boscate (D.Lgs. n. 42/04 – art. 142 lettera g; L.R. n. 28 del 12/04/1994)	Non sussiste vincolo
Aree di pregio agricolo (D.Lgs. n. 228/2001; L.R. 36/13)	Non sussiste vincolo
Fasce di rispetto da infrastrutture (D.Lgs. 285/92, D.M. 1404/68, D.M. 1444/68, D.P.R. 753/80, D.P.R. 495/92, R.D. 327/42, L. 898/76, DPR 327/01)	Il sito si trova in zona industriale esistente di completamento. Il sito dista circa 2.500 metri dal casello autostradale di Colledara/San Gabriele della A-24 Strada dei Parchi. Non sussiste vincolo
Fasce di rispetto da infrastrutture lineari energetiche interrate ed aeree (DPCM 08/07/03, D.M. 29/05/08)	Non sussiste vincolo
TUTELA DELLA POPOLAZIONE DALLE MOLESTIE	
Distanza da centri e nuclei abitati	Il criterio del vincolo della distanza da centri e nuclei abitati non penalizza l'impianto, in quanto lo stesso è ubicato in zona industriale esistente di completamento. Inoltre il centro più vicino risulta essere l'abitato di Colledara (TE) che dista circa 600 m (linea gialla) e circa 900 m (linea nera) dall'abitato della Fraz. di Collecastino I, Colledara (TE).

	 <p>Fig. 11. Distanza da centri e nuclei abitati</p>
<p>Distanza da funzioni sensibili</p>	<p>In prossimità dell'impianto non sono presenti funzioni sensibili quali strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo e case circondariali che sono invece ubicati ad una distanza non inferiore ai 1.000 metri circa. Sono presenti alcune strutture scolastiche nell'abitato di Colledara (TE) ed Isola del Gran Sasso d'Italia (TE)</p>
<p>Distanza da case sparse</p>	<p>L'area si trova in zona destinata agli insediamenti produttivi. Sono presenti, tuttavia, nelle varie direzioni, alcune case sparse poste ad una distanza variabile da circa 40 metri (case cerchiata in nero), a circa 45 metri (casa cerchiata in verde), a circa 80 metri (case cerchiata in giallo) ed infine a circa 180 metri (case cerchiata in azzurro). Si ritiene che non vi siano vincoli ostativi alla realizzazione del progetto</p>

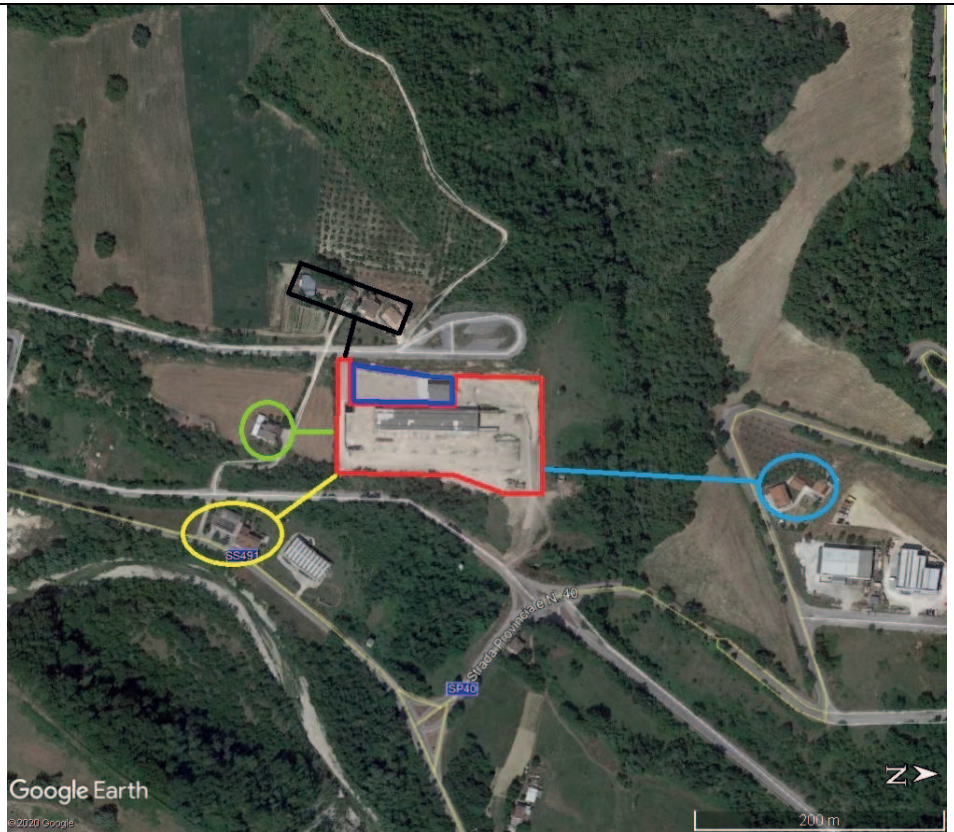


Fig. 12. Distanza da case sparse - In rosso evidenziata area gestione rifiuti oggetto di VA - in blu evidenziata area attività autodemolizione

PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE

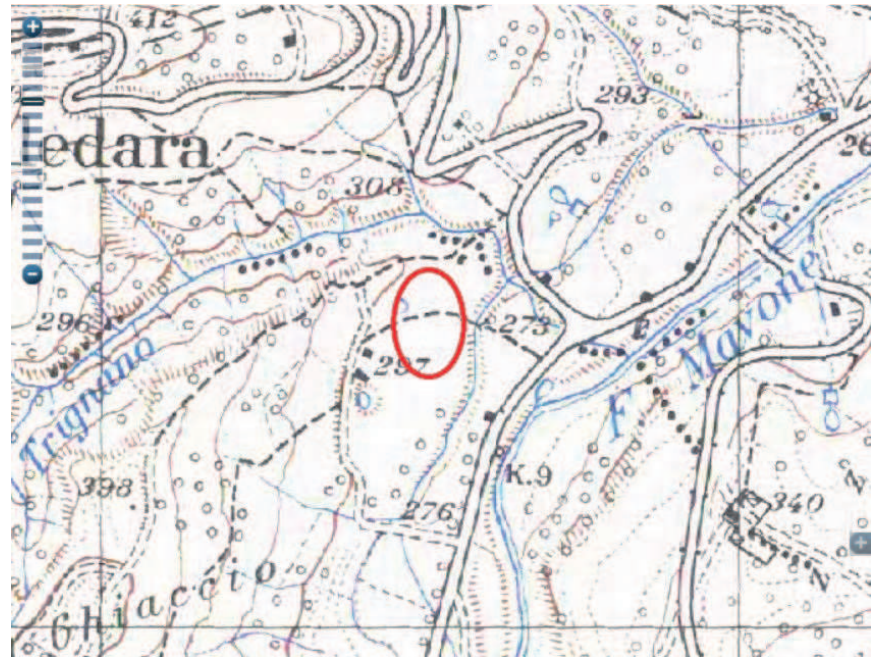
<p>Soggiacenza della falda (D.L. 36/2003)</p>	<p>L'impianto della Ditta non crea pregiudizio alle acque sotterranee in quanto tutta l'area di pertinenza, compresa l'area per lo stoccaggio dei rifiuti (e dell'attività di autodemolizione), sarà pavimentata in calcestruzzo impermeabile tale da garantire la separazione con il suolo sottostante e resistente dall'eventuale attacco chimico. Inoltre saranno presenti sistemi per il convogliamento e trattamento delle acque meteoriche, prima del loro allontanamento verso la rete fognante comunale</p>
<p>Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.Lgs. n. 152/99; D. L. 258/00; PTA - DGR 614/2010)</p>	<p>Non sussiste vincolo</p>
<p>Aree rivierasche dei corpi idrici (PTA, DGR 614/2010)</p>	<p>Non sussiste vincolo</p>
<p>Vulnerabilità della falda (D.Lgs. 152/06 Allegato 7, PTA - Delibera 614</p>	<p>L'impianto della Ditta non crea pregiudizio alle acque sotterranee in quanto tutta l'area di pertinenza, compresa l'area per lo stoccaggio dei rifiuti (e dell'attività di autodemolizione), sarà pavimentata in calcestruzzo impermeabile tale da garantire la separazione con il suolo sottostante e resistente dall'eventuale attacco chimico. Inoltre saranno presenti sistemi per il convogliamento e trattamento delle acque</p>


del 09/08/2010)

meteoriche, prima del loro allontanamento verso la rete fognante comunale

Tutela delle coste
(L.R. 18/83 e smi,
L.R. 5/2016 art.
17)

L'impianto della Ditta risulta essere ubicato in zona D2: Zone Industriali esistenti e di completamento (art. IX.3 delle N.T.A. P.R.G.). Trattasi di area integralmente o parzialmente edificata e provvista delle opere di urbanizzazione primaria, di conseguenza rientrando nella definizione di "centro urbano" di cui all'art. 80 L.R. 18/83 e s.m.i.. In tali aree l'edificazione è interdetta entro una fascia pari a 10 metri dagli argini dei corsi d'acqua. Di seguito si riportano immagini riportanti la distanza pari a circa 66 metri dal Fosso di Trignano e la distanza pari a circa 142 metri dal Fiume Mavone



	 <p style="text-align: center;">Fig. 13-14-15. Distanza da corsi d'acqua</p>
--	---

TUTELA DA DISSESTI E CALAMITA'

<p>PSDA - AdB Regione Abruzzo</p>	<p>L'impianto in esame, in base alla cartografia allegata al Piano, è localizzato all'infuori di aree esondabili e quindi non è caratterizzata da vincolo (Fig. 8)</p>
<p>Aree in frana o erosione (PAI Regione Abruzzo)</p>	<p>Dall'analisi delle carte tematiche (Carta della Pericolosità - Fig. 6 - che riporta la distribuzione geografica delle aree esposte a frane ed erosioni e Carta delle Aree a Rischio - Fig. 7 - che riporta la distribuzione geografica delle aree esposte a diverso grado di rischio), risulta che l'area oggetto di studio ricade in prossimità di un graficismo di P scarpata (Carta della Pericolosità), mentre non presenta Aree a rischio (Carta delle Aree a Rischio).</p> <p>In riferimento alla pericolosità da scarpata riportata nel Piano di Assetto Idrogeologico della Regione Abruzzo (Fig. 6) si precisa quanto segue:</p> <p>Ai fini della richiesta da parte della Ditta circa la modifica degli strumenti urbanistici vigenti in merito alla presenza di un graficismo di scarpata, in data 17/03/2021 è stata trasmessa al Comune di Isola del Gran Sasso, la richiesta di modifica della cartografia del vigente P.A.I., ai sensi dell'art. 20, comma 3, delle vigenti N.T.A. del P.A.I., per l'eliminazione del graficismo di scarpata, riguardante i terreni localizzati in zona Industriale Area Santa Reparata, foglio 1 particelle 13-130-287, del Comune di Isola del Gran Sasso d'Italia.</p> <p>Il suddetto Comune ha richiesto integrazioni mediante Nota Prot. n. 4810 del 16/06/2021.</p> <p>Di conseguenza si allega la documentazione definitiva trasmessa, in data 21/07/2021, all'Ufficio competente del Comune di Isola del Gran Sasso (All. 2 - All. 3), la quale ha evidenziato che <u>la scarpata in esame non costituisce una Scarpata di Frana attiva o quiescente e che la stessa presenta un'inclinazione massima non superiore ai 35°</u>. Di conseguenza, in base a quanto riportato nel Punto 2 Allegato F delle Norme Attuazione PAI, secondo il quale "sono definite Scarpate le rotture naturali del pendio, di qualsiasi origine e litologia, con angolo (a) maggiore di 45° e altezza (H) maggiore di 2 metri", è stato chiesto all'Ufficio Tecnico del Comune di Isola del</p>

Gran Sasso di non trasporre, o cancellare, su tutti gli strumenti urbanistici vigenti la “pericolosità di scarpata” nell’area in esame.

A tale richiesta, ha fatto seguito rilascio parere favorevole da parte del Comune di Isola del Gran Sasso mediante Deliberazione della Giunta Comunale n. 131 del 01/12/2021 (All. 4).

Di conseguenza si ritiene non vi siano vincoli ostativi alla realizzazione del progetto.

Comuni a rischio sismico (OPCM n. 3274 del 20/03/2003; DGR n. 438 del 29/03/2005)

Il Comune di Isola del Gran Sasso d’Italia (TE) è classificato in zona sismica di livello 2 a “Rischio medio”. Lo studio di microzonazione sismica di I livello nell’area in esame prevede la presenza di “zone stabili suscettibili di amplificazioni locali (8)”

Legenda

Zone stabili suscettibili di amplificazioni locali

- 2001 Zona 1
- 2002 Zona 2
- 2003 Zona 3
- 2004 Zona 4
- 2005 Zona 5
- 2006 Zona 6
- 2007 Zona 7
- 2008 Zona 8**
- 2009 Zona 9
- 2010 Zona 10
- 2011 Zona 11

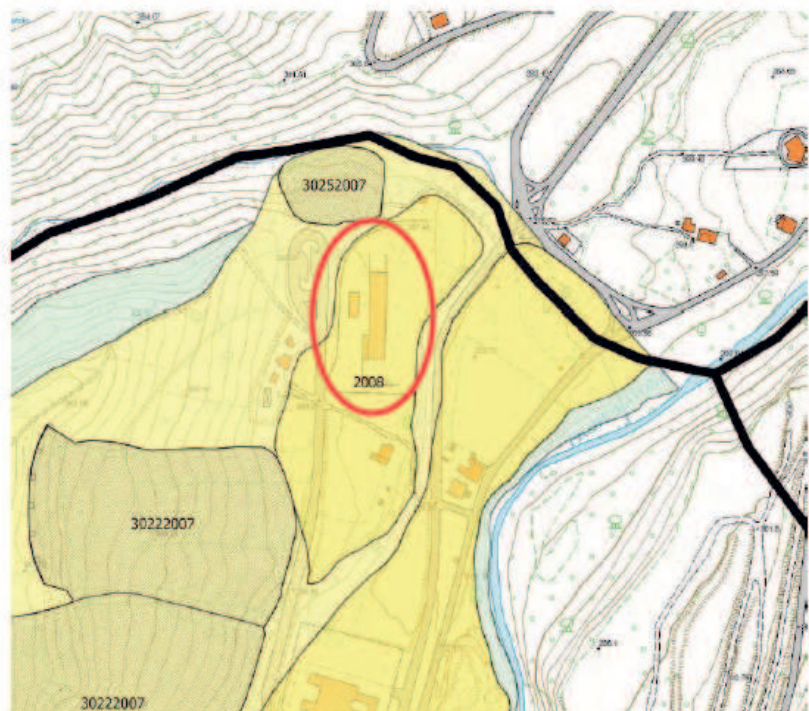


Fig. 16-17. Microzonazione sismica con legenda

<p>Tutela della qualità dell'aria (Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria)</p>	<p>Non sussiste vincolo</p>
---	-----------------------------

TUTELA DELL'AMBIENTE NATURALE

Aree naturali protette (D.Lgs. n. 42/04 – art. 142 lettera f) – L. 394/91 – L. 157/92 - L.R. 21/06/1996, n. 38)

L'impianto della Ditta è ubicato ad una distanza pari a circa 1.410 m dal confine del Parco Territoriale Attrezzato - "Parco del Fiume Fiumetto". Si ritiene non vi siano vincoli ostativi alla realizzazione del progetto

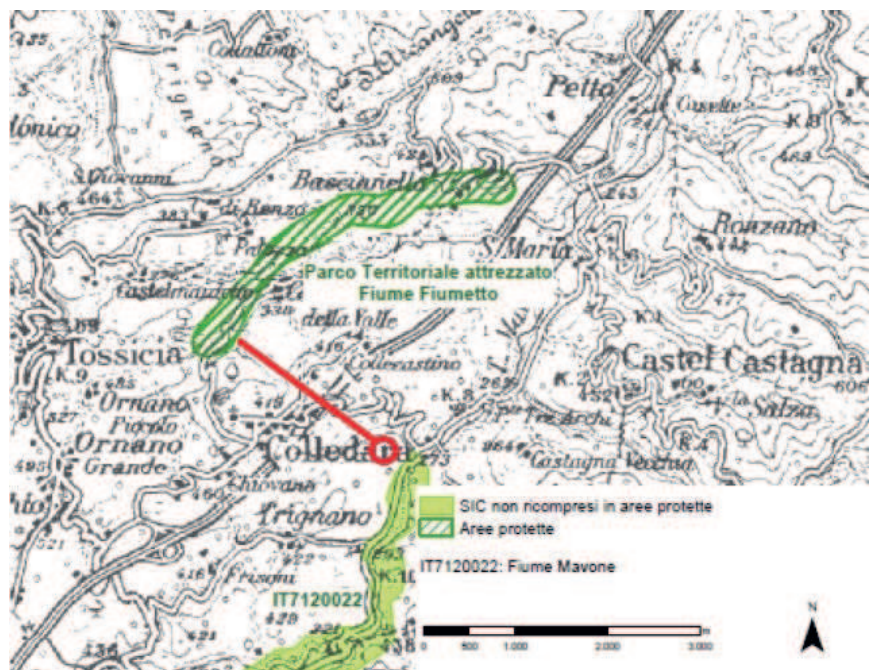
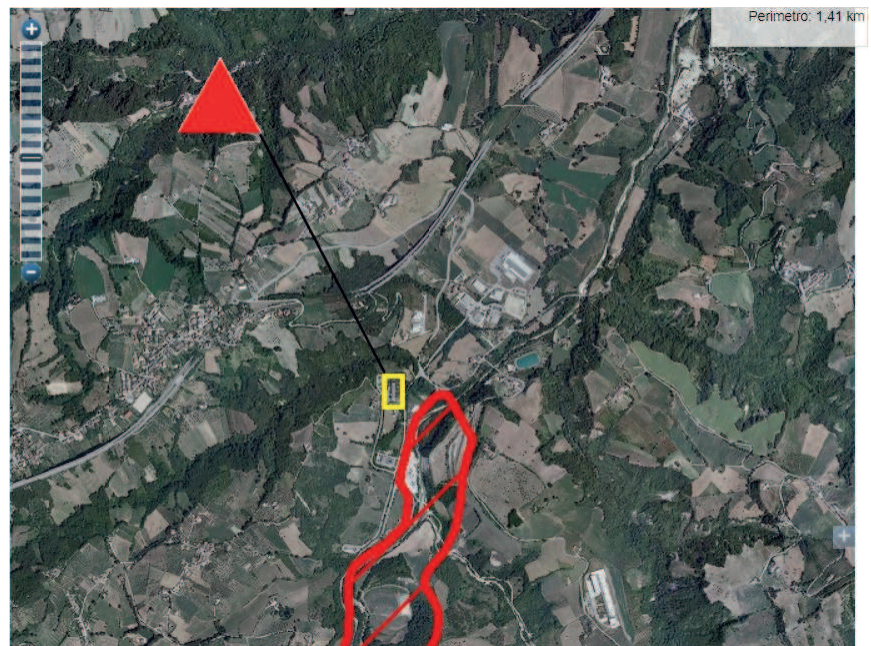

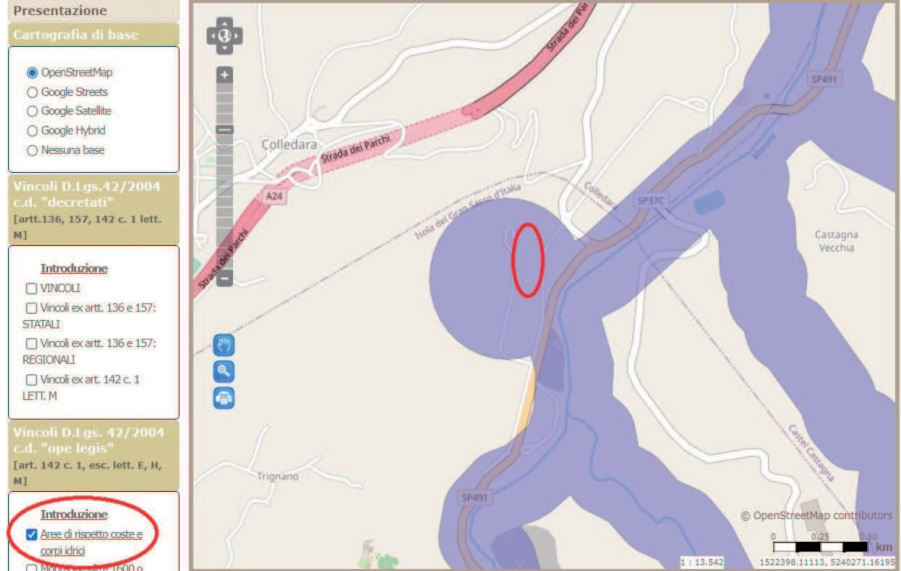


Fig. 18-19. Individuazione Area Protetta "Parco del Fiume Fiumetto"

<p>Rete Natura 2000 (Direttiva Habitat 92/43/CEE - Direttiva Uccelli 79/409/CEE - DGR n. 4345/2001, DGR n. 451 del 24/08/2009)</p>	<p>L'impianto della Ditta è posto ad una distanza pari a 95 metri circa dal perimetro del Sito SIC IT7120022 "Fiume Mavone". A tal proposito si è proceduto ad inviare al Comune di Isola del Gran Sasso d'Italia, in data 04/04/2022, relazione non necessità VINCA (All. 5)</p>  <p>Fig. 20. Individuazione Sito SIC - IT7120022 "Fiume Mavone"</p>
<p>TUTELA DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI</p>	
<p>Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L. 1089/39 - D.Lgs. n. 42/04)</p>	<p>Il criterio escludente non è applicabile in quanto nell'area in cui sorge il sito non sono presenti siti o beni meritevoli tutela</p>
<p>Territori costieri (art. 142 comma 1 lett. a) D.Lgs. 42/04 e smi; L.R. 18/83 e smi</p>	<p>Il criterio escludente nella formulazione dell'art. 142 lettera a) non ricorre nella fattispecie essendo il sito posto ad una distanza di 30 km circa dalla linea di battaglia</p>
<p>Distanza dai laghi (D.Lgs. n. 42/04 - art. 142 comma 1 lettera c) - L.R. n. 18/83 art. 80 punto 3)</p>	<p>Non sussiste vincolo</p>
<p>Altimetria (D.Lgs. n. 42/04 - art. 142</p>	<p>Il criterio escludente nella formulazione dell'art. 142 lettera d) non ricorre nella</p>

comma 1 lettera d)	fattispecie essendo il sito posto ad una altezza di m. 290 s.l.m.
Zone umide (D.Lgs. n. 42/04 art. 142 comma 1 lett. i)	Non sussiste vincolo
Zone di interesse archeologico (D.Lgs. 42/04 art. 142 comma 1 lett. m)	Il criterio escludente non è applicabile in quanto nell'area in cui sorge il sito non sono presenti siti di interesse archeologico
Distanza da corsi d'acqua (D.Lgs. n. 42/04 – art. 142 lettera c) – L.R. n. 18/83 art. 80 punto 3)	<p>L'impianto della Ditta risulta essere ubicato ad una distanza pari a circa 66 metri dal Fosso di Trignano e ad una distanza pari a circa 142 metri dal Fiume Mavone. Verrà richiesta relativa Autorizzazione Paesaggistica una volta concluso il presente iter istruttorio</p>  <p>Fig. 21. Fascia rispetto corpi idrici</p>
Complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere di cui all'art. 136, lett. c) e d) del D.Lgs. n. 42/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico	Non sussiste vincolo
Usi civici (lettera h comma 1 art. 142 D.Lgs. 42/2004)	Non sussiste vincolo
Aree sottoposte a normativa d'uso paesaggistico	L'area relativa all'impianto della Ditta non risulta essere sottoposta a normativa d'uso paesaggistico (Piano Regionale Paesistico) in quanto ricade in territorio all'infuori di ambiti e zone con diverso grado di tutela e valorizzazione definiti dal

(Piano Regionale Paesistico)	P.R.P. stesso (Fig. 5)
LIVELLI DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	
Aree destinate ad insediamenti produttivi ed aree miste	Il sito si trova in zona industriale esistente di completamento
Dotazione di infrastrutture	Il sito si trova in zona industriale esistente di completamento. Il sito dista circa 2.500 metri dal casello autostradale di Colledara/San Gabriele della A-24 Strada dei Parchi
Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti	L'impianto della Ditta risulta essere ubicato in zona industriale esistente di completamento del Comune di Isola del Gran Sasso d'Italia
Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti (aree già interessate dalla presenza di impianti)	A circa 240 metri ed a circa 440 metri in direzione Sud e Sud-Est sono presenti due impianti di lavorazione materiali/rifiuti inerti
Aree industriali dismesse, aree degradate da bonificare (D.M. 16/05/89, D.Lgs. 152/06)	<p>Il sito della Ditta risulta essere inserito all'interno dell'“<i>Elenco dei siti a rischio potenziale di contaminazione sottoposti o da sottoporre a verifiche ambientali</i>” di cui all'All. 2 della D.G.R. del 10/02/2022 n. 59 (D.Lgs. 03.04.2006, n. 152 e s.m.i. - L.R. 19.12.2007, n. 45 e s.m.i. - D.G.R. n. 240 del 07.05.2020 - “Anagrafe regionale dei siti sottoposti a procedura di bonifica ai sensi dell'art. 251 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.” ed “Elenco dei siti potenzialmente contaminati ai sensi dell'art. 240, co. 1, lett. d) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.”. Aggiornamento)</p> <p>Tale sito risulta essere censito mediante codice <i>TE100014</i> denominato “<i>Prefabbricati Gran Sasso</i>”.</p> <p>Difatti all'inizio degli anni '90, in tale area, era presente la Ditta Prefabbricati Gran Sasso S.r.l. che si occupava della produzione di elementi prefabbricati in c.a.p..</p> <p>In data 20/05/2021 la Ditta, ai fini della cancellazione del sito dall'Elenco citato, ha trasmesso Piano di indagini agli Enti interessati, da svolgere in contraddittorio con il Distretto ARTA di Teramo.</p> <p>In data 20/12/2021 è stata indetta Conferenza dei Servizi in modalità sincrona a seguito della quale è stata richiesta documentazione integrativa alla scrivente Ditta.</p> <p>In data 11/02/2022 sono state trasmesse le integrazioni richieste.</p> <p>La Ditta di conseguenza è in procinto di svolgere le indagini necessarie, ai fini della cancellazione del sito dall' Elenco dei siti potenzialmente contaminati di cui all'All. 2 della D.G.R. del 10/02/2022 n. 59</p>
Aree agricole a limitata vocazione produttiva	Non sussiste vincolo

Tab. 1. Riassunto analisi dei vincoli

Dall'analisi degli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale analizzati, il progetto della Ditta risulta coerente con le attuali indicazioni fornite dalle normative nazionali e regionali in materia di rifiuti ed è in linea con gli indirizzi programmatici contenuti nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, nonché ai vari atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale ai diversi livelli, come di seguito descritto.

4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE E GESTIONALE

4.1 AREA VA - DESCRIZIONE DELLE AREE FUNZIONALI DELL'IMPIANTO

CARATTERISTICHE DELL'INSEDIAMENTO:

L'impianto, di proprietà della Ditta, occuperà una superficie di circa 11.540 mq, costituita per la maggior parte da un vasto piazzale, da un capannone realizzato in calcestruzzo armato precompresso utilizzato per attività produttiva, da strutture adibite ad ufficio, magazzino e rimessaggio e da impianti per la lavorazione e recupero dei rifiuti e depurazione delle acque.

Si allega S.C.I.A. per l'agibilità dell'immobile descritto (All. 6).

Dette aree sono contraddistinte sulla planimetria (All. 7) dell'insediamento produttivo ed identificate come segue:

- Area di accettazione rifiuti, uffici e servizi igienici
- Area di stoccaggio rifiuti pericolosi e non pericolosi trattati all'interno del sito
- Area deposito scarti di lavorazione
- Area deposito temporaneo rifiuti
- Area lavorazione
- Area di deposito delle Materie Prime Seconde/EoW
- Aree di movimentazione

L'area aziendale sarà dotata di recinzione realizzata in muretto in calcestruzzo con sovrastruttura metallica e dotata di cancello scorrevole all'ingresso che impedisce l'ingresso da parte di persone non autorizzate.

L'ampiezza delle superfici e la distribuzione dei vari settori, oggetto delle operazioni di trattamento dei rifiuti, favoriranno il transito di automezzi per le operazioni di carico e scarico.

Le operazioni sui rifiuti che verranno effettuate (recupero (R3-R4-R5), scambio rifiuti (R12), messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15)) avverranno sia in area esterna che all'interno del capannone.

Tutta l'area di competenza (sia coperta che scoperta) risulterà essere pavimentata in calcestruzzo impermeabile (spessore 20 cm con rete metallica elettrosaldata, filo 8, maglia 20X20). Di

conseguenza anche le aree di stoccaggio dei rifiuti saranno impermeabilizzate, in modo da permetterne la separazione dal sottosuolo sottostante.

Lo stoccaggio di tutte le tipologie di rifiuti in ingresso sarà realizzata in cumuli e/o detenendoli all'interno di cassoni scarrabili a cielo aperto o chiudibili e/o in casse metalliche o in materiale plastico sovrapponibili e/o in big bags.

L'eventuale scelta del contenitore sarà legata alla natura del rifiuto che dovrà contenere.

Al fine di garantire che le operazioni di stoccaggio non generino rischi in relazione alle caratteristiche fisiche delle diverse tipologie di rifiuti, saranno previste aree di stoccaggio distinte.

I settori esterni ed interni con i rifiuti depositati in cumuli saranno separati da idonee delimitazioni fisiche.

Le attività di recupero dei rifiuti non pericolosi avverranno sia in area scoperta che in area coperta.

Lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi avverrà esclusivamente in area coperta.

L'attività verrà esercitata adottando misure tecniche atte a contenere il rischio per la salute degli addetti dotandoli di idonei dispositivi di protezione individuale.

I procedimenti di recupero garantiranno l'ottenimento di materie prime secondarie/EoW con caratteristiche merceologiche conformi alla normativa vigente.

I rifiuti recuperabili e non, risultanti dalle operazioni di trattamento degli stessi saranno stoccati all'interno di cassoni scarrabili in ferro, ubicati in apposita area come evidenziato in planimetria dalle dimensioni pari a circa 160 mq (*“AREA DEPOSITO TEMPORANEO RIF PRODOTTI RECUPERABILI E NON*) (All. 7).

Ai rifiuti provenienti da tali operazioni saranno attribuiti i CER del capitolo 19 “Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale”, dell'elenco dei rifiuti di cui alla Decisione 2014/955/UE in vigore dal 01.06.2015.

Tali rifiuti saranno consegnati a soggetti autorizzati per le successive operazioni di recupero/smaltimento.

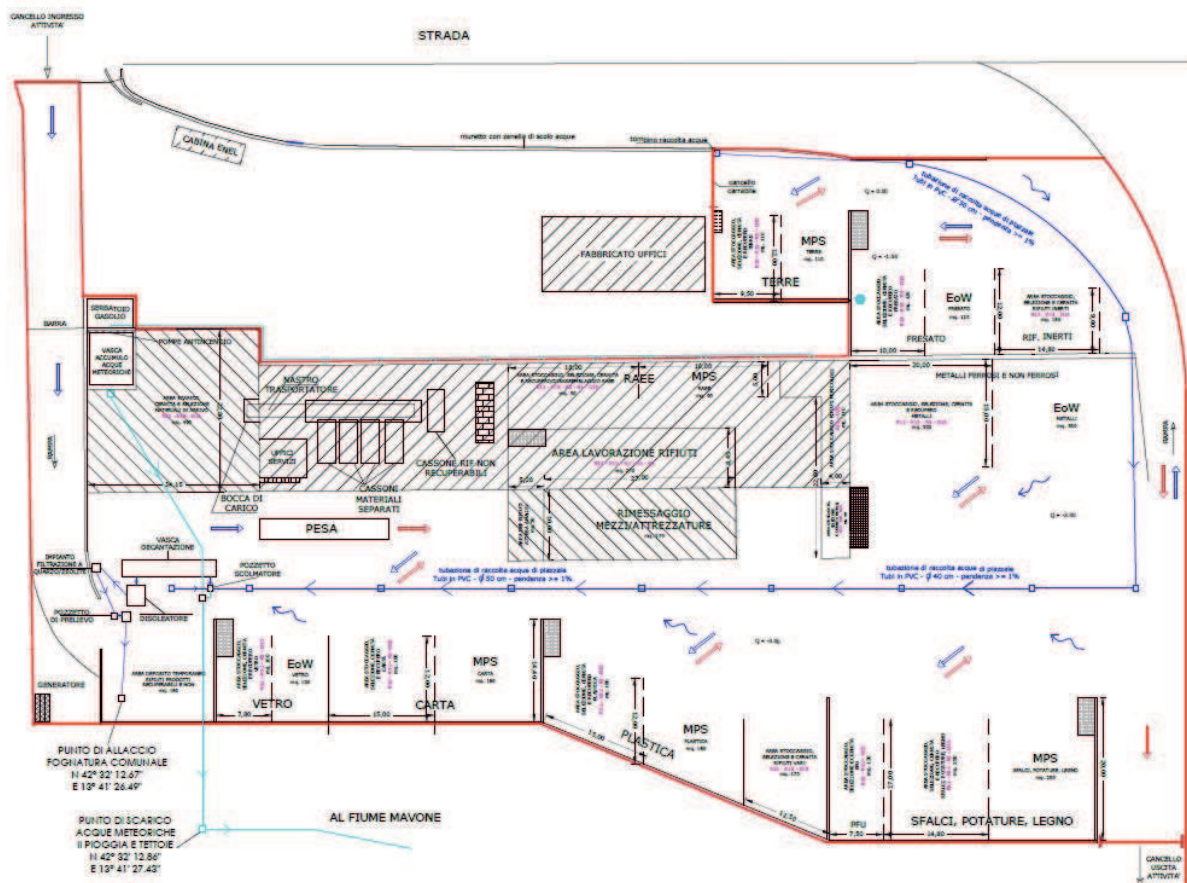


Fig. 22. Planimetria generale sito - area progetto VA

AREA DI ACCETTAZIONE E SCARICO DEI RIFIUTI: Dalla Zona Industriale di Santa Reparata del Comune di Isola del Gran Sasso d'Italia, si accede all'impianto a mezzo di un cancello scorrevole che immette nel piazzale principale dove il veicolo verrà fatto sostare per le verifiche, da parte del personale d'ufficio addetto ai controlli, per la regolarità amministrativa circa il rispetto dei requisiti prescritti dalle norme in materia di trasporto di rifiuti. Nella fattispecie verranno verificati il possesso delle autorizzazioni al trasporto, della esistenza della documentazione di trasporto e del rispetto della sua corretta compilazione. A seconda della tipologia di rifiuti conferiti, il veicolo verrà sottoposto a controllo radiometrico con lo scopo di segnalare l'eventuale presenza di materiale radioattivo nei carichi di rottami metallici da destinare alle operazioni di recupero.

A seguito di tale operazione, il veicolo verrà fatto transitare sulla pesa a ponte, modello GOMBA, avente dimensioni di m. 14x3 circa, portata massima 80 tonnellate, posta nei pressi dell'edificio ospitante gli uffici amministrativi e tecnici della Ditta, collegata ad un sistema elettronico di pesatura e stampa posto all'interno degli uffici stessi. Del veicolo verrà effettuata la pesatura in ingresso registrata nel computer da un software specifico. Terminata la pesatura in ingresso, il veicolo verrà indirizzato nell'area adibita allo scarico dei materiali, dove personale tecnico

provvederà ad una prima verifica visiva del contenuto trasportato al fine di accertare l'esattezza dei materiali trasportati rispetto a quanto dichiarato nella documentazione di trasporto e l'eventuale presenza di materiali estranei (Fig. 22). Qualora dall'esame visivo il contenuto dei rifiuti trasportati, ad insindacabile giudizio della Ditta, non dovesse risultare conforme questo verrà respinto. Il personale amministrativo provvederà a regolarizzare l'operazione annotandone le motivazioni sulla documentazione di trasporto e restituendone copia al trasportatore.

Sarà presente un'area che potrà essere utilizzata, in caso se ne ravveda la necessità, come deposito momentaneo dei rifiuti che devono essere sottoposti ad analisi, in area coperta (*"AREA DEPOSITO RIFIUTI IN ATTESA ANALISI"* – metri 5,00 X 10,00 circa). In questo caso i rifiuti vi permarranno per il tempo necessario al completamento dei test.

Una volta completate le operazioni preliminari descritte, tali rifiuti in ingresso saranno scaricati nelle rispettive aree di competenza come individuato nella planimetria allegata.

Tuttavia, se il carico rifiuti in ingresso dovesse necessitare di una ulteriore selezione/cernita preliminare, tale attività avverrà nell'area nominata in planimetria *"AREA SCARICO, CERNITA E SELEZIONE MATERIALI IN ARRIVO"* coperta da tettoia in acciaio.

Tali rifiuti saranno successivamente posti sul nastro trasportatore all'interno del capannone grazie al quale il personale operante provvederà alla separazione manuale delle diverse tipologie di rifiuto.

I rifiuti recuperabili e non, risultanti dalle operazioni di selezione/cernita descritta saranno stoccati all'interno di cassoni scarrabili in ferro, e successivamente ubicati in apposita area secondo la propria tipologia e/o nell'*"AREA DEPOSITO TEMPORANEO RIF PRODOTTI RECUPERABILI E NON"* (All. 7).

Invece, se il carico rifiuti in ingresso non dovesse necessitare di una ulteriore selezione/cernita preliminare, lo stesso verrà conferito direttamente nella propria area di stoccaggio.

Le operazioni di recupero saranno effettuate previa eliminazione della frazione indesiderata eventualmente presente. L'eliminazione della frazione indesiderata (metalli, carta, legno, materiali di origine vegetale ecc.), sarà eseguita, per la componente grossolana, da un addetto mediante l'utilizzo di mezzi meccanici o manuali.

Come già specificato al paragrafo precedente (Pag. 30-31), queste operazioni verranno svolte anche all'interno del capannone mediante nastro trasportatore. Ai suoi lati saranno presenti dei cassoni all'interno dei quali saranno destinati i rifiuti recuperabili a seguito delle attività svolte dal personale operante di selezione/cernita. Alla fine del nastro trasportatore sarà presente un cassone all'interno del quale saranno conferiti i rifiuti non recuperabili. Inoltre alla fine del nastro trasportatore sarà presente un deferrizzatore finalizzato all'eliminazione della frazione metallica eventualmente presente nei rifiuti oggetto di selezione.

Successivamente tali rifiuti saranno conferiti all'interno di cassoni scarrabili in ferro, e successivamente ubicati in apposita area secondo la propria tipologia e/o nell'“*AREA DEPOSITO TEMPORANEO RIF PRODOTTI RECUPERABILI E NON* (All. 7).

Lo stoccaggio dei rifiuti non pericolosi sarà effettuato posizionando i rifiuti, su basamenti pavimentati ed impermeabili in area coperta e scoperta, separatamente dalle materie prime presenti e sarà realizzata in cumuli e/o detenendoli all'interno di cassoni scarrabili a cielo aperto o chiudibili e/o in casse metalliche o in materiale plastico sovrapponibili e/o in big bags.

Lo stoccaggio dei rifiuti solidi e liquidi pericolosi sarà realizzato all'interno di appositi contenitori stagni e/o vasche di raccolta realizzate in polietilene ad alta densità (HDPE) e/o Serbatoi Cassoni scarrabili a cielo aperto o chiudibili e/o Casse metalliche o in materiale plastico sovrapponibili esclusivamente in area coperta, separatamente dalle materie prime presenti.

Saranno presenti, dove necessario, adeguati bacini antisversamento.

L'eventuale scelta del contenitore sarà legata alla natura del rifiuto che dovrà contenere.

Tutti i rifiuti stoccati saranno tenuti separati tra loro in base alle loro caratteristiche chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità o meno (Fig. 24).

I rifiuti verranno movimentati da mezzi del tipo a pala meccanica gommata e/o ragno e carrelli elevatori. Un veicolo del tipo pala meccanica provvederà a gestire i rifiuti giacenti in maniera tale da esser tenuti in perfetto ordine nelle predette aree di messa in riserva.

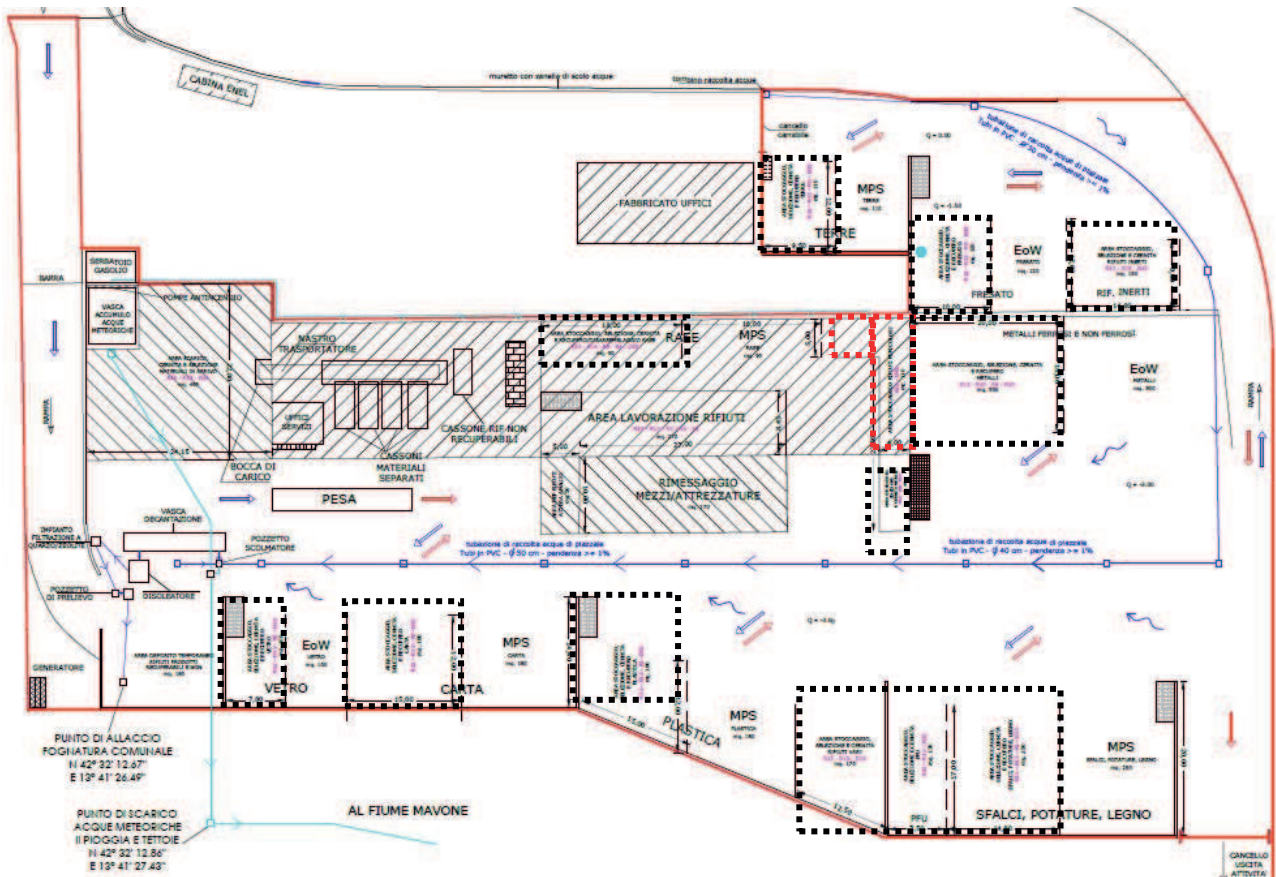
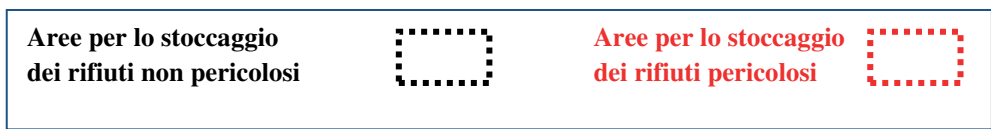


Fig. 24. Aree per lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi e non pericolosi

AREE DI MOVIMENTAZIONE: l’impianto è dotato di un ingresso carrabile che conduce su piazzale utilizzato per l’accettazione, eventuale controllo radiometrico e la pesa dei rifiuti in ingresso.

Il flusso dei rifiuti in entrata sarà regolato in modo da rendere agevole la lavorazione e minimizzare i tempi di trattamento del rifiuto.

Si allega planimetria del sito riportante il percorso automezzi (All. 7).

AREA UFFICI: all’interno del Capannone sono presenti gli uffici tecnico, amministrativo e contabile con i relativi servizi.

PESA: il sistema di pesatura è caratterizzato da una pesa a ponte, modello GOMBA, avente dimensioni di m. 14x3 circa, portata massima 80 tonnellate, posta nei pressi dell’edificio ospitante gli uffici amministrativi e tecnici della Ditta, collegata ad un sistema elettronico di pesatura e stampa posto all’interno degli uffici stessi.

EMISSIONI IN ATMOSFERA: la Ditta svolgerà tutte le operazioni di recupero e stoccaggio dei rifiuti pericolosi e non pericolosi, prodotti e/o ricevuti, all'interno ed all'esterno del capannone. Di conseguenza, in riferimento alle eventuali emissioni in atmosfera prodotte (attività di compattazione, cesoiatura, triturazione, vagliatura, ecc.), si relaziona quanto segue.

Si specifica che l'aspetto relativo alle emissioni in atmosfera sarà ulteriormente approfondito nel Par. 4.2 (pag. 46 e successive) all'interno del quale avverrà la descrizione delle operazioni di recupero specifiche per tipologia.

Per quanto riguarda il recupero dei rifiuti metallici, considerato che l'uso della cesoia sarà limitato al caso di parti troppo grandi per rientrare nelle specifiche delle relative MPS/EoW di accettazione degli impianti presso i quali verranno avviati, considerato inoltre che i materiali da trattare non saranno caratterizzati, in via generale, dalla presenza di materiale polverulento aderente alle superfici, se ne deduce che la generazione di polveri dal macchinario in oggetto è del tutto trascurabile.

Considerato che:

- Le polveri generate dai mezzi di trasporto su ruota saranno essenzialmente dovute allo stato di pulizia delle superfici percorse e dei mezzi stessi;

- Le distanze percorse all'interno dello stabilimento dei mezzi sono alquanto limitate;

è possibile concludere che le emissioni di polvere dovute a queste fonti, saranno del tutto trascurabili.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Controllo, nella fase di accettazione, dei rifiuti in ingresso nello stabilimento;

- Controllo dello stato di pulizia dei mezzi di trasporto e dei mezzi d'opera circolanti all'interno dello stabilimento con allontanamento dei mezzi eccessivamente sporchi che possano produrre emissioni polverulente significative;

- Conferimento di materiali/rifiuti all'interno del sito, esclusivamente mediante mezzi dotati di idonea copertura del carico in modo da evitare eventuale dispersione di polveri (cassoni chiusi, telonati o similari);

- Lavaggio periodico dei piazzali.

Per quanto riguarda le fasi di triturazione dei rifiuti di vetro, plastica, sfalci-potature e legno si ritiene che in base all'attività lavorativa svolta, alle modalità ed alle attrezzature utilizzate, non verranno prodotte emissioni in atmosfera. Difatti, saranno utilizzate, eventualmente, delle barriere mobili (ex., New Jersey in materiale plastico, ecc.) da apporre lateralmente al tritratore in modo da evitare qualsiasi dispersione in ambiente esterno di particelle a diametro variabile (se necessario le

eventuali polveri prodotte saranno abbattute anche mediante cannone mobile ad acqua avente gittata pari a circa 25-30 metri).

L'attività di gestione (recupero/stoccaggio) rifiuti inerti non genererà emissioni diffuse significative in quanto le lavorazioni (per fresato e terre e rocce) saranno effettuate in umido. Infatti tutti i materiali da lavorare e la MPS/EoW ottenute, verranno preventivamente umidificati mediante innaffiamento periodico/spruzzatura di acqua nebulizzata tramite irrigatore a pioggia avente gittata idonea (fino ad un massimo di 35 metri circa), posto nei pressi dell'area di messa in riserva rifiuti inerti.

Inoltre, le emissioni diffuse prodotte, costituite da polveri relativamente alle fasi di transito dei mezzi in ingresso e in uscita, anche in questo caso saranno opportunamente abbattute mediante sistema irrigazione descritto.

L'impianto è stato progettato in modo da contenere le emissioni diffuse derivanti dallo stoccaggio e manipolazione di materiali polverulenti, secondo le indicazioni del D. Lgs. 152/06 parte I dell'allegato V alla parte V. I materiali in cumuli di granulometria più fine, ovvero polverulenti, saranno protetti dall'azione del vento mediante spruzzatura di acqua nebulizzata o altro sistema idoneo (copertura con teli in caso di venti forti, copertura mezzi in transito, ecc..).

In particolare saranno usati i seguenti provvedimenti tecnico-organizzativi:

- Verrà assicurata un'umidificazione sufficiente delle vie di transito e delle aree interessate dalle lavorazioni al fine di evitare la formazione di polveri;
- Durante le fasi di carico e scarico verrà mantenuta un'adeguata altezza di caduta e una bassa velocità nella movimentazione dei materiali;
- Conferimento di materiali/rifiuti all'interno del sito, esclusivamente mediante mezzi dotati di idonea copertura del carico in modo da evitare eventuale dispersione di polveri (cassoni chiusi, telonati o similari);
- Lavaggio periodico dei piazzali.

Si allega Quadro Riassuntivo delle Emissioni (All. 10).

Si allega, inoltre, relazione tecnica sulla valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di gestione (recupero/stoccaggio) rifiuti inerti (All. 11).

Si evince, di conseguenza, che in riferimento alle emissioni in atmosfera l'esercizio dell'attività di gestione rifiuti non produrrà scarichi con emissioni significative.

SCARICHI IDRICI:

Le acque di prima pioggia derivanti dall'attività di gestione rifiuti, verranno convogliate, tramite un sistema di canalizzazione e raccolta, in un impianto di depurazione in modo da restituire le acque secondo i parametri della Tab. 3 dell'Allegato V alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 e smi, prima di essere scaricate in pubblica fognatura (Fig. 26).

In base alla L.R. n. 31 del 29/07/2010, ai sensi dell'art. 17 comma 2 lett. k), verrà gestito l'accumulo, la depurazione e lo smaltimento delle acque di prima pioggia.

In questa area saranno presenti griglie a caditoia e canali di raccolta reflui, tramite i quali verranno raccolte le acque meteoriche e successivamente (per pendenza di circa 1%) convogliate attraverso un pozzetto scolmatore ad una vasca di accumulo a tenuta di prima pioggia, con capacità massima pari a 50 mc circa.

Tale capacità risulterà necessaria in quanto l'area totale impermeabilizzata considerata per la separazione delle acque di prima pioggia sarà di circa 10.750 mq e quindi si ottiene 43,00 mc ($10.750 \text{ mq} * 0,004 \text{ m}$).

Si specifica che l'impianto di prima pioggia accoglierà le acque del piazzale di gestione rifiuti (oggetto di VA – 9.105 mq circa) e del piazzale all'interno del quale verrà effettuata attività di autodemolizione (1.645 mq circa).

Una volta raggiunto tale livello, saranno convogliate, tramite pozzetto scolmatore e by-pass, le acque di seconda pioggia direttamente al corpo ricettore (Fiume Mavone) mediante zanelle di scolo (coordinate immissione in pozzetto per zanelle di scolo - N 42°32'12.86" E 13°41'27.43").

Le acque di prima pioggia accumulate nella vasca, dopo sette giorni dall'ultimo evento piovoso, tramite pompa, verranno riversate nella vasca munita di disoleatore con setti separatori e filtro a coalescenza per l'eliminazione degli oli e delle benzine.

Successivamente, tali acque verranno convogliate ad un filtro di rifinizione finale a quarzo/zeolite.

A seguito di quest'ultima fase di depurazione, le acque saranno convogliate in pubblica fognatura acque nere (N 42°32'12.67" E 13°41'26.49") previo passaggio per il pozzetto di campionamento, posto a valle dell'impianto di filtrazione citato.

Le condotte per il convogliamento dei reflui risulteranno essere in PVC ed in gres, in pendenza $\geq 1\%$.

Il diametro di tali condotte in PVC risulterà essere variabile, pari a 300-500 mm a seconda del posizionamento.

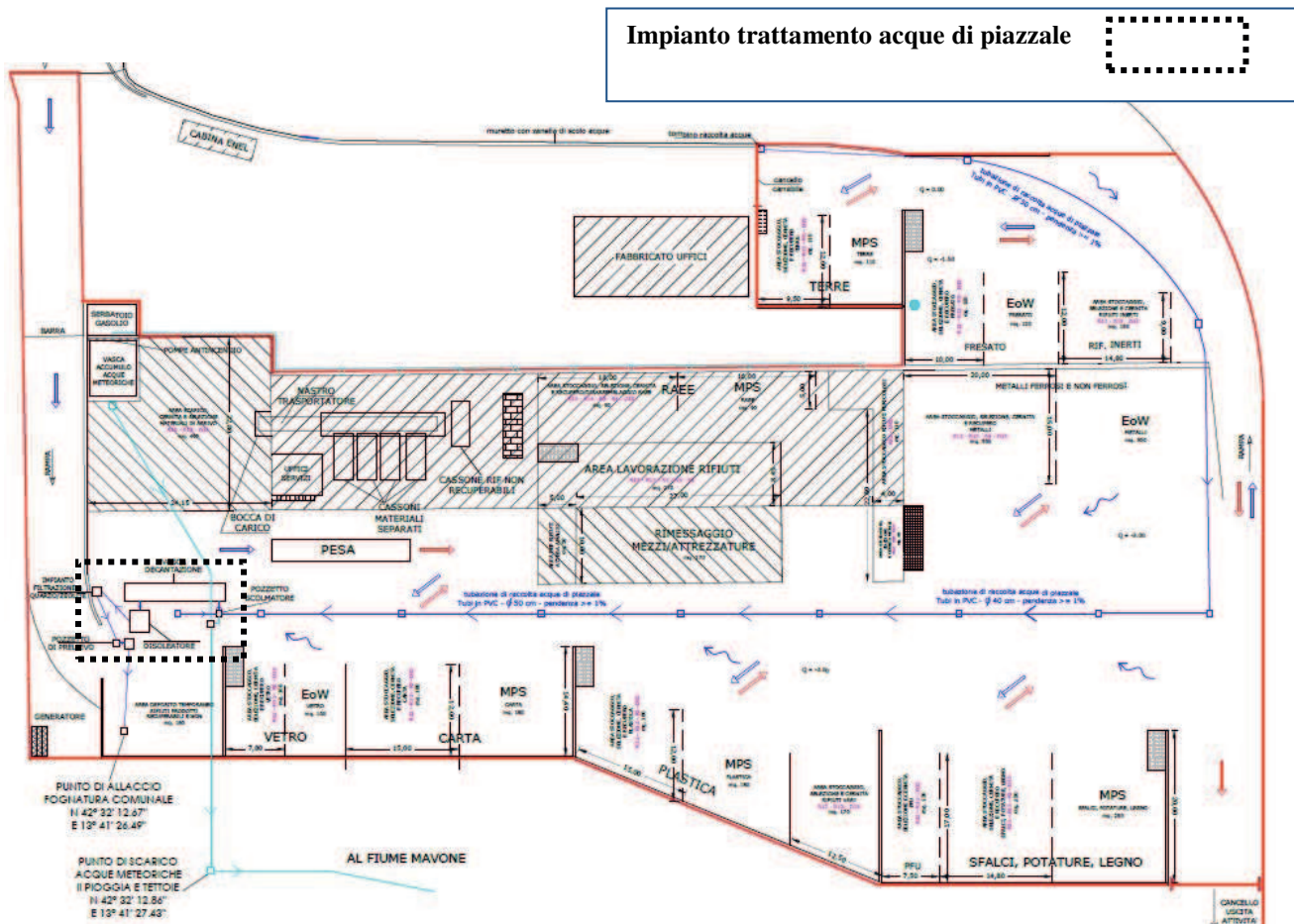


Fig. 26. Impianto trattamento acque di prima pioggia con linea acque

Per quanto riguarda, invece, le acque meteoriche di tettoie e pluviali, saranno convogliate, come riportato a pag. 35, ad una vasca di accumulo per fini antincendio (alimentazione dell'impianto idranti e dell'impianto schiumogeno) dalla capacità di 140 mc circa.

In caso di eventi meteorici eccezionali, le acque meteoriche in eccesso, grazie ad una linea di troppo pieno, saranno convogliate al Fiume Mavone mediante zanelle di scolo descritte alla pagina precedente.

Infine saranno presenti, negli uffici, servizi igienici i cui reflui verranno convogliati in pubblica fognatura acque nere.

4.2 AREA VA - OPERAZIONI GESTIONE RIFIUTI

Si ritiene che l'impianto, ai sensi di quanto previsto nella Tabella 18.2-1 del Piano regionale di gestione dei rifiuti approvato con D.C.R. n. 110/8 del 02.07.2018, rientri in varie classificazioni come riportato nella tabella seguente:

Gruppo	Tipo di impianto	Sottogruppo		Operazione	Note
D	Recupero e trattamento delle frazioni non putrescibili	D7	Recupero secchi - Selezione/Recupero carta, legno, plastica, pneumatici, metalli, recupero vetro	R3, R5	
		D8	Recupero secchi - frantumazione	R4	Sarà effettuata attività di cesoiatura e non frantumazione
		D9	Selezione e recupero RAEE	R3, R4, R5, R12	
	Trattamento e recupero inerti	D10	Recupero secchi - recupero inerti	R5	
	Altri impianti di trattamento	D14	Trattamenti complessi - Selezione, cernita, riduzione volumetrica	R12	
E	Stoccaggio	E2	Deposito preliminare	D15	
		E3	Messa in riserva	R13	

Tab. 2. Classificazioni impianto

MESSA IN RISERVA (R13) E DEPOSITO PRELIMINARE (D15) DI RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI

Lo stoccaggio è inteso come:

“Le attività di smaltimento consistenti nelle operazioni di deposito preliminare di rifiuti di cui al punto D15 dell'allegato B alla parte quarta del d.lgs. 152/06 (ovvero “deposito preliminare prima di una delle operazioni (di smaltimento) di cui ai punti da D1 a D14, escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti”), nonché:

“le attività di recupero consistenti nelle operazioni di messa in riserva di materiali di cui al punto R13 dell'allegato C alla parte quarta del D.Lgs 152/06 (ovvero “messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni di recupero indicate nei punti da R1 a R12, escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti”)”.

In sostanza, lo stoccaggio consiste nel deposito/accumulo degli stessi prima dello smaltimento o recupero finali.

ATTIVITA' DI SOLA MESSA IN RISERVA (R13)

La messa in riserva di rifiuti quale mero deposito (nel senso di semplice accumulo e conservazione) è inteso come lo stoccaggio dei rifiuti di diversa tipologia e provenienza, finalizzata al successivo invio alle altre fasi di recupero, nello stato in cui i rifiuti sono presi in carico, senza che presso l'impianto venga eseguito alcun intervento sul rifiuto e sul suo imballaggio, fatta comunque salva la possibilità della formazione di carichi omogenei purché ciò non comporti una modifica delle caratteristiche chimico-fisiche e/o merceologiche del rifiuto né l'attribuzione di un diverso CER.

Ciò può consistere nell'accumulo di rifiuti (ad esempio piccole partite di fanghi e o rottami, ecc.) di diversa provenienza, ma dello stesso tipo (CER) per la formazione di carichi omogenei, senza che vi sia una modifica delle caratteristiche chimico-fisiche e/o merceologiche del rifiuto né l'attribuzione di un diverso CER (il cambio di una delle due caratteristiche è miscelazione da disciplinare).

ATTIVITA' DI MESSA IN RISERVA CON SELEZIONE E CERNITA FINALIZZATA AD OTTENERE FRAZIONI OMOGENEE DA DESTINARE A RECUPERO (R13)

Queste attività costituiscono un "insieme" di operazioni che comprendono la messa in riserva dei rifiuti e la loro selezione e cernita (più disimballaggio) ecc. finalizzate a ottenere, in massima parte, frazioni omogenee recuperabili, con una parte residuale minima di scarti non riutilizzabili destinati allo smaltimento od al recupero. La Ditta prende in carico i rifiuti da sottoporre a selezione e diventa produttore/detentore delle frazioni ottenute. Queste vengono destinate a recupero, mentre i residui non recuperabili sono destinati a smaltimento.

SCAMBIO RIFIUTI (R12)

Operazioni identificate con R12

Le operazioni, finalizzate al recupero, che comportino una modifica delle caratteristiche chimico-fisiche e/o merceologiche del rifiuto e l'attribuzione di un diverso CER sono identificate con la sigla R12.

In particolare l'operazione R12 coincide con le operazioni per le quali non è individuabile un'operazione R appropriata: *"In mancanza di un altro codice R appropriato, può comprendere le operazioni preliminari precedenti al recupero, incluso il pretrattamento come, tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pellettizzazione, l'essiccazione, la triturazione, il condizionamento, il ricondizionamento, la separazione, il raggruppamento prima di una delle operazioni indicate da R 1 a R 11."*

Nel caso specifico verranno svolte le attività di cernita, selezione, deferrizzazione e vagliatura dei rifiuti coinvolti per il recupero della frazione ferrosa e delle parti secche valorizzabili come ad esempio carta e plastica.

I rifiuti esitanti dalle operazioni R12 verranno avviati in impianti dove avrà luogo l'effettivo recupero con operazioni che possono andare da R1 a R9.

DEPOSITO PRELIMINARE (D15)

Il deposito preliminare D15 (deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14), è inteso come lo stoccaggio dei rifiuti di diversa tipologia e provenienza, per il successivo invio alle altre fasi di smaltimento, nello stato in cui i rifiuti sono presi in carico, senza che venga eseguito alcun intervento sul rifiuto e sul suo imballaggio, fatta comunque salva la possibilità di accumulo per la formazione di carichi omogenei, purché ciò non comporti una modifica delle caratteristiche chimico-fisiche e/o merceologiche del rifiuto né l'attribuzione di un diverso CER (tipo accumulo rifiuti quali bombolette, materiali ferrosi, farmaci scaduti, conferiti sfusi). Di questo accorpamento viene, comunque, sempre mantenuta la tracciabilità delle singole tipologie di rifiuti che formano un carico in uscita.

I rifiuti destinati al solo deposito preliminare D15, di norma, non sono oggetto di alcuna manipolazione, lavorazione, selezione o miscelazione.

Può verificarsi la situazione per cui i rifiuti, seppur registrati in carico come deposito preliminare - operazione D15 - possano di per sé presentare una possibilità di recupero di alcune delle loro componenti (es: i bancali di appoggio dei rifiuti, conferiti quale parte integrante del carico, frazioni contenute nel rifiuto che il gestore dell'impianto di conferimento ritiene comunque di poter recuperare, ecc.).

In tal caso quindi (in ottemperanza ai principi generali del D.Lgs 152/06 che privilegia il recupero allo smaltimento) potranno essere contemplate operazioni successive all'operazione D15 (consistenti nell'asporto di quelle limitate parti del carico) che non devono comportare modifiche delle caratteristiche chimico-fisiche del rifiuto in entrata e modifiche del suo CER ovvero operazioni di stoccaggio, selezione e cernita rifiuti, finalizzate anche al recupero di frazioni recuperabili.

Il gestore dell'impianto diventa "produttore/detentore" delle frazioni di rifiuto (ai sensi dell'art. 183, comma 1 - lettera f) del D.Lgs 152/06. Le parti asportate saranno "caricate" dal gestore dell'impianto come produttore e destinate ad effettivo e oggettivo recupero in maniera trasparente o, in caso di riutilizzo, annotate (ad es. riutilizzo nel caso dei bancali).

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ DI MESSA IN RISERVA/DEPOSITO PRELIMINARE E RECUPERO RIFIUTI SVOLTA NEL SITO

L'attività che la Ditta intende svolgere nell'impianto in questione consiste nella gestione dei rifiuti pericolosi e non pericolosi derivanti dal ritiro di rifiuti prodotti da terzi o conferiti dagli stessi presso l'impianto e quelli prodotti dalla propria attività lavorativa.

Nella zona predisposta per l'accettazione dei rifiuti all'interno dell'impianto avviene la procedura di verifica del carico in ingresso. Tale procedura prevede:

- Esame visivo del carico;
- Verifica della documentazione di trasporto;
- Operazioni di pesa.

Per quanto concerne i materiali di tipo metallico verrà utilizzato un rilevatore di radioattività portatile per evidenziare eventuali radioemissioni nei rifiuti in ingresso.

Una volta verificata l'idoneità del rifiuto in ingresso all'impianto, lo stesso verrà posizionato nelle apposite aree di scarico/deposito individuate, in attesa di realizzare le eventuali attività di recupero previste per il rifiuto in questione.

ATTIVITA' DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI: LETTERE DA R1 A R9

Le attività che la Ditta intende svolgere rientrano nella categoria di opere di cui al D. Lgs. 152/06 e s.m.i.:

Punto n. 7, z.b) dell'Allegato IV alla parte Seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 e s.m.i. *“Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n°152 ”.*

Dalle attività di recupero comprese fra le lettere R1 ed R9 dell'allegato C alla parte quarta del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n°152 verranno prodotte MPS/EoW.

Lo stoccaggio di tutte le tipologie di rifiuti in ingresso sarà realizzata in cumuli e/o detenendoli all'interno di cassoni scarrabili a cielo aperto o chiudibili e/o in casse metalliche o in materiale plastico sovrapponibili e/o in big bags.

L'eventuale scelta del contenitore sarà legata alla natura del rifiuto che dovrà contenere.

Tutte le tipologie di rifiuti pogeranno su basamenti pavimentati ed impermeabili, separatamente dalle materie prime presenti.

RECUPERO (R12/R13/R4) RIFIUTI NON PERICOLOSI DI METALLI FERROSI E NON FERROSI

Il recupero riguarderà i rifiuti di metalli ferrosi e non ferrosi o loro leghe provenienti da ritiro di rifiuti prodotti da terzi (attività produttive, industriali, commerciali, artigianali, di servizi, raccolta differenziata, ecc.) e conferiti presso l'impianto e quelli prodotti dalla propria attività lavorativa.

Per tali tipologie di rifiuti la Ditta opererà, una volta certificata, in conformità al Regolamento UE 333/2011 ed al Regolamento UE 517/2013.

La Ditta, inoltre, adotterà un sistema di gestione qualità/ambiente ai sensi delle Norme UNI EN ISO 9001:2015 e UNI EN ISO 14001:2015.

Per l'attività di recupero dei rifiuti non pericolosi (R4) verranno utilizzati, fra gli altri, i seguenti macchinari ed attrezzature:

- Caricatore semovente;
- Pala;
- Semoventi, carrelli;
- Pressa-Cesoia mobile.

Si allegano Schede Tecniche macchinari da utilizzarsi, a titolo esemplificativo, per le varie operazioni di recupero rifiuti (All. 12).

Mediante l'utilizzo delle attrezzature sopra elencate verranno quindi effettuate le operazioni di trattamento, previa cernita e selezione, dei metalli così da ottenere prodotto recuperato (EoW).

Le operazioni di recupero (R12/R13/R4) avverranno in area esterna in prossimità dell'area di messa in riserva dei rifiuti non pericolosi di metalli ferrosi e non (*"AREA STOCCAGGIO, SELEZIONE, CERNITA E RECUPERO METALLI"*), avente superficie pari a circa mq 300 (20,00 X 15,00 metri circa) (Fig. 27).

Tuttavia, in caso di eventi meteorici o per motivazioni a carattere gestionale, le lavorazioni potranno avvenire anche all'interno del Capannone nell'area identificata in planimetria dalla dicitura *"AREA LAVORAZIONE RIFIUTI"* avente superficie pari a circa mq 270 (32 X 8,45 metri circa).

Tali rifiuti verranno stoccati in cumuli e/o detenendoli all'interno di cassoni scarrabili a cielo aperto o chiudibili, nell'area indicata nella planimetria (All. 7).

L'altezza massima dei cumuli dei rifiuti sarà pari a circa 5 metri.

Gli scarti recuperabili e non, ottenuti dalle attività di recupero verranno depositati all'interno di cassoni scarrabili, ubicati in apposita area impermeabilizzata come evidenziato in planimetria (All. 7).

Le aree R12/R13/R4 e MPS/EoW saranno delimitate da setti autoportanti in calcestruzzo tipo New Jersey di 3-4 m di altezza (o altro materiale idoneo) e da segnalazioni a terra e saranno identificate

tramite l'apposizione di opportuna cartellonistica (indicante la tipologia, la quantità istantanea massima e la superficie).

All'interno di ogni area prevista per ogni tipologia, saranno stoccati i rifiuti in maniera distinta in funzione del codice CER (la sotto-perimetrazione per codice avverrà lo stesso tramite setti di separazione in calcestruzzo tipo New Jersey, o altro materiale idoneo, di dimensioni inferiori rispetto ai perimetrali che delimitano le tipologie: 2-3 m).

Le aree di gestione rifiuti e deposito EoW potrebbero essere suscettibili di variazioni di estensione in base alle esigenze di mercato ed alla frequenza del conferimento rifiuti in ingresso.

I rifiuti in ingresso, prima di essere destinati alle relative aree di stoccaggio/recupero, verranno sottoposti a monitoraggio della radioattività mediante apposito rilevatore che ha lo scopo di segnalare l'eventuale presenza di materiale radioattivo nei carichi di rottami metallici in ingresso.

Una volta accertata la non presenza di rifiuti a carattere radioattivo, gli stessi verranno scaricati sull'area attrezzata per le attività di recupero R12/R13/R4, all'interno della quale verranno estratti, se non già fatto in fase di accettazione del carico, eventuali rifiuti in forma assemblata mediante operazioni manuali di smontaggio.

Tali operazioni, incluse le eventuali operazioni di selezione, cernita, ecc., verranno svolte mediante strumentazioni manuali quali trapani, martelli, giraviti e quant'altro utile e necessario, e verranno effettuate, stavolta, nei pressi delle aree individuate di "*AREA STOCCAGGIO, SELEZIONE, CERNITA E RECUPERO METALLI*", in area impermeabilizzata in calcestruzzo e dotata di sistema di raccolta delle acque meteoriche.

I rifiuti esitanti da tali operazioni verranno avviati in impianti dove avrà luogo l'effettivo recupero con operazioni che possono andare da R1 a R9.

Da questa prima fase si otterranno rifiuti non metallici e rifiuti metallici. Questi ultimi, nel caso contengano parti caratterizzate da dimensioni troppo grandi per potersi configurare come MPS/EoW, verranno prima cesoiati e poi depositati nella relativa area di stoccaggio MPS/EoW, anch'essa impermeabilizzata in calcestruzzo, distinte in funzione della tipologia di rifiuto trattata.

L'area di deposito MPS/EoW avrà un'estensione pari a circa 300 mq (20,00 X 15,00 metri circa).

L'altezza dei cumuli delle MPS/EoW sarà pari a circa 5 metri.

La disposizione delle aree di deposito del materiale trattato potrebbe essere suscettibile di variazioni in base alle esigenze di mercato ed alla frequenza di trattamento dei rifiuti in ingresso.

Per definire le corrispondenze con le specifiche delle MPS/EoW prodotte dall'attività di recupero di tali rifiuti, la Ditta provvederà periodicamente ad eseguire le verifiche necessarie sul lotto prodotto di MPS/EoW ai sensi della Normativa vigente (secondo le specifiche di cui al Regolamento UE

333/2011 ed al Regolamento UE 517/2013 e/o specifiche CECA, AISI, CAEF, UNI ed EURO di cui al DM 05/02/1998 e s.m.i.).

Una volta dimostrata la conformità, tale materiale depositato sarà a tutti gli effetti MPS/EoW.

È gradito precisare, che, in relazione agli allegati alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nelle attività in progetto non saranno previsti impianti di frantumazione.

Tutt'altra cosa è l'operazione di taglio effettuato con la pressa-cesoia mobile su alcune parti (in quantitativi del tutto trascurabili rispetto alla massa totale) dei rifiuti metallici aventi dimensioni non congrue con le specifiche richieste dagli impianti riceventi le MPS/EoW e pertanto presentano la necessità di essere tagliati in pezzi più piccoli.

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di recupero descritta sui rifiuti metallici ferrosi e non ferrosi si riporta quanto segue:

EMISSIONI PROVENIENTI DA GAS DI SCARICO AUTOMEZZI/MEZZI D'OPERA

- Considerate le quantità massime istantanee dei rifiuti in progetto, facendo una media pesata dei pesi specifici dei rifiuti da trattare ed ipotizzando un carico standard medio, si ipotizza che il traffico di automezzi (normalizzato alle dimensioni ed alle portate di un TIR) in ingresso nello stabilimento sia di 5 unità/giorno circa. Posto che trattasi di un numero esiguo, considerando che l'impianto è ubicato in area produttiva, il caso in progetto risulta praticamente trascurabile.

Considerato che:

- i rifiuti in ingresso, una volta scaricati a terra, necessiteranno soltanto di un adattamento alla relativa area di messa in riserva tramite mini pala;
- le MPS-EoW/rifiuti in uscita verranno caricati con la mini pala oppure con il caricatore a ragno;
- l'uso della pressa-cesoia sarà limitato al caso di parti troppo grandi per rientrare nelle specifiche delle relative MPS/EoW di accettazione degli impianti presso i quali verranno avviati;
- l'utilizzo del carrello elevatore sarà limitato alla movimentazione di rifiuti su casse.

Se ne deduce che le emissioni prodotte da taluni mezzi/impianti saranno molto limitate.

MISURE MITIGAZIONE

- Accurato controllo del traffico veicolare degli autocarri in ingresso e in uscita dall'impianto per limitare le emissioni dei gas di scarico. In particolare si richiederà ai conducenti degli automezzi di procedere con velocità moderata ed osservando la segnaletica relativa alla sicurezza in materia viabilistica;
- Regolare manutenzione e revisione degli autocarri e mezzi d'opera per limitare le emissioni dei gas di scarico;
- Accurato controllo del traffico veicolare dei mezzi d'opera per limitare le emissioni dei gas di scarico. In particolare sarà limitato il numero di mezzi/impianti contemporaneamente in funzione.

EMISSIONI PROVENIENTI DA POLVERI

- Considerato che l'uso della pressa-cesoia mobile sarà limitato al caso di parti troppo grandi per rientrare nelle specifiche delle relative MPS/EoW di accettazione degli impianti presso i quali verranno avviati e inoltre che i materiali da trattare non sono caratterizzati, in via generale, dalla presenza di materiale polverulento aderente alle superfici, se ne deduce che la **generazione di polveri dal macchinario in oggetto sarà del tutto trascurabile.**

Considerato che:

- le polveri generate dai mezzi di trasporto su ruota sono essenzialmente dovute allo stato di pulizia delle superfici percorse e dei mezzi stessi;

- le distanze percorse all'interno dello stabilimento dei mezzi saranno alquanto limitate;

è possibile concludere che le emissioni di polvere dovute a queste fonti, **saranno del tutto trascurabili.**

MISURE MITIGAZIONE

- Controllo, nella fase di accettazione, dei rifiuti in ingresso nello stabilimento;

- Controllo dello stato di pulizia dei mezzi di trasporto e dei mezzi d'opera circolanti all'interno dello stabilimento con allontanamento dei mezzi eccessivamente sporchi che possano produrre emissioni polverulente significative;

- Lavaggio periodico dei piazzali;

- Conferimento di materiali/rifiuti all'interno del sito, esclusivamente mediante mezzi dotati di idonea copertura del carico in modo da evitare eventuale dispersione di polveri (cassoni chiusi, telonati o similari);

- Pulizia periodica degli automezzi per limitare la dispersione di polveri tramite apposito impianto di lavaggio presente nell'insediamento.

SCARICHI IDRICI

Per quanto riguarda gli scarichi idrici derivanti dall'attività di recupero descritta sui rifiuti metallici ferrosi e non ferrosi si riporta quanto segue:

Tutte le aree scoperte di competenza, pavimentate ed impermeabili, saranno equipaggiate nel sottosuolo con una rete fognante di raccolta e di convogliamento delle acque meteoriche, verso apposito impianto di trattamento delle stesse, con destinazione finale allo scarico nella rete pubblica comunale. Inoltre i rifiuti che si prevedono di mettere in riserva esternamente, saranno unicamente rifiuti che non inducono potenziali carichi inquinanti critici sulle acque meteoriche.

RECUPERO (R12/R13/R3/R4) RIFIUTI NON PERICOLOSI CONTENENTI METALLI (RAEE)

Il recupero riguarderà i rifiuti di apparecchi elettrici, elettrotecnici ed elettronici, rottami elettrici ed elettronici provenienti da ritiro di rifiuti prodotti da terzi (attività produttive, industriali, commerciali, artigianali, di servizi, raccolta differenziata, ecc.) e conferiti presso l'impianto e quelli prodotti dalla propria attività lavorativa.

Si specifica che la Ditta adotterà un sistema di gestione qualità/ambiente ai sensi delle Norme UNI EN ISO 9001:2015 e UNI EN ISO 14001:2015.

Le operazioni di recupero avverranno all'interno del Capannone nell'area identificata in planimetria dalla dicitura "AREA STOCCAGGIO, SELEZIONE, CERNITA E RECUPERO/DISASSEMBLAGGIO RAEE" avente superficie pari a circa mq 90 (5,00 X 18,00 circa).

I rifiuti verranno stoccati in cumuli e/o detenendoli all'interno di cassoni scarrabili a cielo aperto o chiudibili e/o in casse metalliche o in materiale plastico sovrapponibili, nell'area dedicata ai rifiuti prodotti nelle operazioni di recupero, indicata nella planimetria (All. 7).

L'altezza massima dei cumuli dei rifiuti sarà pari a circa 3-4 metri.

I rifiuti recuperabili e non, risultanti dalle operazioni di trattamento degli stessi saranno stoccati all'interno di cassoni scarrabili, ubicati in apposita area impermeabilizzata, all'interno di cassoni in metallo, come evidenziato in planimetria (All. 7).

Le aree R12/R13/R3/R4 e MPS saranno delimitate da setti autoportanti in calcestruzzo tipo New Jersey di 3-4 m di altezza (o altro materiale idoneo) e da segnalazioni a terra e saranno identificate tramite l'apposizione di opportuna cartellonistica (indicante la tipologia, la quantità istantanea massima e la superficie).

All'interno di ogni area prevista per ogni tipologia, saranno stoccati i rifiuti in maniera distinta in funzione del codice CER (la sotto-perimetrazione per codice avverrà lo stesso tramite setti di separazione in calcestruzzo tipo New Jersey, o altro materiale idoneo, di dimensioni inferiori rispetto ai perimetrali che delimitano le tipologie: 2-3 m).

Le aree di gestione rifiuti e deposito MPS potrebbero essere suscettibili di variazioni di estensione in base alle esigenze di mercato ed alla frequenza del conferimento rifiuti in ingresso.

I rifiuti in ingresso, prima di essere destinati alle relative aree di stoccaggio/recupero, verranno sottoposti a monitoraggio della radioattività mediante apposito rilevatore che ha lo scopo di segnalare l'eventuale presenza di materiale radioattivo nei carichi di rottami metallici in ingresso.

Una volta accertata la non presenza di rifiuti a carattere radioattivo, gli stessi verranno scaricati sull'area attrezzata per le attività di recupero R12/R13/R3/R4, all'interno della quale verranno

estratti, se non già fatto in fase di accettazione del carico, eventuali rifiuti in forma assemblata mediante operazioni manuali di smontaggio.

Tali operazioni, incluse le eventuali operazioni di selezione, cernita, ecc., verranno svolte mediante strumentazioni manuali quali trapani, martelli, giraviti e quant'altro utile e necessario, e verranno effettuate su banchi di lavoro, stavolta, nei pressi delle aree individuate di “*AREA STOCCAGGIO, SELEZIONE, CERNITA E RECUPERO/DISASSEMBLAGGIO RAEE*”, in area coperta ed impermeabilizzata in calcestruzzo.

I rifiuti esitanti da tali operazioni verranno avviati in impianti dove avrà luogo l'effettivo recupero con operazioni che possono andare da R1 a R9.

Le effettive operazioni di recupero (R3/R4) di rifiuti non pericolosi consisteranno nel disassemblaggio delle carcasse, dei cablaggi elettrici e delle schede elettroniche; nell'asportazione di eventuali batterie e pile; separazione delle componenti non riutilizzabili; separazione delle componenti di plastica, gomma; ecc.

Anche per le operazioni R3/R4 da compiere su queste tipologie non sono previsti impianti meccanizzati o affini, ma verranno effettuate mediante strumentazioni manuali quali trapani, martelli, giraviti e quant'altro utile e necessario.

Tali operazioni verranno effettuate su banchi di lavoro, in area coperta, su basamenti in calcestruzzo impermeabilizzato e verranno effettuate nei pressi delle aree individuate “*AREA STOCCAGGIO, SELEZIONE, CERNITA E RECUPERO/DISASSEMBLAGGIO RAEE*”.

Le MPS ottenute, caratterizzate principalmente da metalli e plastica, saranno conformi alle specifiche dei Regolamenti UE 333/2011 e 715/2013 e/o alle specifiche CECA, AISI, CAEF, UNI ed EURO di cui al DM 05/02/1998 e s.m.i. (per quanto riguarda i metalli); specifiche UNIPLAST-UNI 10667 (per quanto riguarda la plastica), e saranno stoccate nelle aree individuate in planimetria ed in figura 28, anch'esse impermeabilizzate in calcestruzzo.

I materiali recuperati saranno posizionati nelle relative aree di deposito MPS che avrà un'estensione pari a circa 90 mq (5,00 X 18,00 metri circa).

L'altezza dei cumuli delle MPS sarà pari a circa 3-4 metri.

La disposizione delle aree di deposito del materiale trattato potrebbe essere suscettibile di variazioni in base alle esigenze di mercato ed alla frequenza di trattamento dei rifiuti in ingresso.

Inoltre per definire le corrispondenze con le specifiche delle MPS prodotte dall'attività di recupero di tali rifiuti, la Ditta provvederà periodicamente ad eseguire le verifiche necessarie ai sensi della Normativa vigente.

Una volta dimostrata la conformità, tale materiale depositato sarà a tutti gli effetti MPS.

Inoltre, l'impianto sarà conforme a tutti i requisiti previsti dall'Allegato VIII del D.Lgs. 14 marzo 2014, n. 49 e s.m.i..

Sarà garantita la presenza di personale qualificato ed adeguatamente addestrato per gestire gli specifici rifiuti.

L'area di conferimento consentirà un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita.

Infine, si precisano le modalità di gestione dei RAEE (conformi all'Allegato VII del D.Lgs. 14 marzo 2014, n. 49 e s.m.i.):

1. Saranno adottati criteri che garantiscano la protezione delle apparecchiature dismesse durante le operazioni di carico e scarico;
2. I rifiuti da sottoporre a trattamento saranno caratterizzati e separati per singola tipologia;
3. Il rivelatore di radioattività consentirà di individuare materiali radioattivi eventualmente presenti tra i rifiuti;
4. Lo stoccaggio dei pezzi smontati e dei rifiuti sarà effettuato in modo da non modificarne le caratteristiche per non comprometterne il successivo recupero;
5. Il settore di stoccaggio delle apparecchiature dismesse sarà organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia.

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di recupero descritta sui RAEE si riporta quanto segue:

EMISSIONI PROVENIENTI DA GAS DI SCARICO AUTOMEZZI/MEZZI D'OPERA

- Considerate le quantità massime istantanee dei rifiuti in progetto, facendo una media pesata dei pesi specifici dei rifiuti da trattare ed ipotizzando un carico standard medio, si ipotizza che il traffico di automezzi (normalizzato alle dimensioni ed alle portate di un TIR) in ingresso nello stabilimento sia di 2 unità/giorno circa. Posto che trattasi di un numero esiguo, considerando che l'impianto è ubicato in area produttiva, il caso in progetto risulta praticamente trascurabile.

Considerato che:

- i rifiuti in ingresso, una volta scaricati a terra, necessiteranno soltanto di un adattamento alla relativa area di messa in riserva tramite mini pala;
- le MPS/rifiuti in uscita verranno caricati con la mini pala oppure con il caricatore a ragno;
- l'utilizzo del carrello elevatore sarà limitato alla movimentazione di rifiuti su casse.

Se ne deduce che le emissioni prodotte da taluni mezzi/impianti saranno molto limitate.

MISURE MITIGAZIONE

- Accurato controllo del traffico veicolare degli autocarri in ingresso e in uscita dall'impianto per limitare le emissioni dei gas di scarico. In particolare si richiederà ai conducenti degli automezzi di procedere con velocità moderata ed osservando la segnaletica relativa alla sicurezza in materia viabilistica;
- Regolare manutenzione e revisione degli autocarri e mezzi d'opera per limitare le emissioni dei gas di scarico;
- Accurato controllo del traffico veicolare dei mezzi d'opera per limitare le emissioni dei gas di scarico. In particolare sarà limitato il numero di mezzi/impianti contemporaneamente in funzione.

EMISSIONI PROVENIENTI DA POLVERI

Considerato che:

- i materiali da trattare non sono caratterizzati, in via generale, dalla presenza di materiale polverulento aderente alle superfici;
- le operazioni di recupero verranno effettuate mediante strumentazioni manuali quali trapani, martelli, giraviti e quant'altro utile e necessario;
- le polveri generate dai mezzi di trasporto su ruota sono essenzialmente dovute allo stato di pulizia delle superfici percorse e dei mezzi stessi;
- le distanze percorse all'interno dello stabilimento dei mezzi saranno alquanto limitate;

è possibile concludere che le emissioni di polvere dovute a queste fonti, **saranno del tutto trascurabili.**

MISURE MITIGAZIONE

- Controllo, nella fase di accettazione, dei rifiuti in ingresso nello stabilimento;
- Controllo dello stato di pulizia dei mezzi di trasporto e dei mezzi d'opera circolanti all'interno dello stabilimento con allontanamento dei mezzi eccessivamente sporchi che possano produrre emissioni polverulente significative;
- Lavaggio periodico dei piazzali;
- Conferimento di materiali/rifiuti all'interno del sito, esclusivamente mediante mezzi dotati di idonea copertura del carico in modo da evitare eventuale dispersione di polveri (cassoni chiusi, telonati o similari);
- Pulizia periodica degli automezzi per limitare la dispersione di polveri tramite apposito impianto di lavaggio presente nell'insediamento.

SCARICHI IDRICI

Per quanto riguarda gli scarichi idrici derivanti dall'attività di recupero descritta sui RAEE si riporta quanto segue:

RECUPERO (R12/R13/R3) RIFIUTI DI PLASTICA

Le attività di recupero (R12/R13/R3) riguarderanno i rifiuti costituiti da plastica, sfridi, scarti e rifiuti di materie plastiche e fibre sintetiche provenienti da ritiro di rifiuti prodotti da terzi (attività produttive, industriali, commerciali, artigianali, di servizi, raccolta differenziata, ecc.) e consegnati presso l'impianto e quelli prodotti dalla propria attività lavorativa.

Si specifica che la Ditta adotterà un sistema di gestione qualità/ambiente ai sensi delle Norme UNI EN ISO 9001:2015 e UNI EN ISO 14001:2015.

Per l'attività di recupero dei rifiuti non pericolosi (R3) verranno utilizzati, fra gli altri, i seguenti macchinari ed attrezzature:

- Caricatore semovente;
- Pala;
- Semoventi, carrelli;
- Trituratore mobile.

Si allegano Schede Tecniche macchinari da utilizzarsi, a titolo esemplificativo, per le varie operazioni di recupero rifiuti (All. 12).

Le operazioni di recupero (R12/R13/R3) avverranno in area esterna in prossimità dell'area di messa in riserva dei rifiuti non pericolosi della plastica (*"AREA STOCCAGGIO, SELEZIONE, CERNITA E RECUPERO PLASTICA"*), avente superficie pari a circa mq 180 (12,00 X 15,00 metri circa) (Fig. 29).

Tuttavia, in caso di eventi meteorici o per motivazioni a carattere gestionale, le lavorazioni potranno avvenire anche all'interno del Capannone nell'area identificata in planimetria dalla dicitura *"AREA LAVORAZIONE RIFIUTI"* avente superficie pari a circa mq 270 (32 X 8,45 metri circa).

I rifiuti verranno stoccati in cumuli e/o detenendoli all'interno di cassoni scarrabili a cielo aperto o chiudibili e/o in casse metalliche o in materiale plastico sovrapponibili e/o Big-bags, nell'area indicata nella planimetria (All. 7).

L'altezza massima dei cumuli dei rifiuti sarà pari a circa 3-4 metri.

Gli scarti recuperabili e non, ottenuti dalle attività di recupero verranno depositati all'interno di cassoni scarrabili, ubicati in apposita area impermeabilizzata come evidenziato in planimetria (All. 7).

Le aree R12/R13/R3 e MPS saranno delimitate da setti autoportanti in calcestruzzo tipo New Jersey di 3-4 m di altezza (o altro materiale idoneo) e da segnalazioni a terra e saranno identificate tramite l'apposizione di opportuna cartellonistica (indicante la tipologia, la quantità istantanea massima e la superficie).

All'interno di ogni area prevista per ogni tipologia, saranno stoccati i rifiuti in maniera distinta in funzione del codice CER (la sotto-perimetrazione per codice avverrà lo stesso tramite setti di

separazione in calcestruzzo tipo New Jersey, o altro materiale idoneo, di dimensioni inferiori rispetto ai perimetrali che delimitano le tipologie: 2-3 m).

Le aree di gestione rifiuti e deposito MPS potrebbero essere suscettibili di variazioni di estensione in base alle esigenze di mercato ed alla frequenza del conferimento rifiuti in ingresso.

Per le tipologie di rifiuti stoccate sarà eventualmente possibile effettuare operazioni di selezione, cernita.

Tali operazioni verranno svolte mediante selezione/cernita manuale e/o strumentazioni manuali quali trapani, martelli, giraviti e quant'altro utile e necessario, e verranno effettuate, stavolta, nei pressi delle aree individuate di "AREA STOCCAGGIO, SELEZIONE, CERNITA E RECUPERO PLASTICA", in area impermeabilizzata in calcestruzzo e dotata di sistema di raccolta delle acque meteoriche.

L'eventuale parte residuale (materiali ferrosi di piccole o minuscole dimensioni) verrà eliminata direttamente dall'impianto di triturazione.

I rifiuti esitanti da tali operazioni verranno avviati in impianti dove avrà luogo l'effettivo recupero con operazioni che possono andare da R1 a R9.

Le operazioni di recupero effettive consisteranno nell'asportazione delle sostanze estranee (qualora presenti) e la successiva triturazione per l'ottenimento di materiali plastici conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 e per la produzione di prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate.

Tali operazioni consisteranno quindi nella triturazione del rifiuto di plastica, una volta terminate le fasi preliminari di trattamento quali selezione, cernita ed eliminazione impurezze.

Tale operazione avverrà con il trituratore e prevederà la formazione di pezzature idonee.

Le operazioni di triturazione saranno realizzate con l'opportuna tecnologia (vedasi All. 12 riportante esempio di trituratore utilizzato).

I materiali recuperati saranno posizionati nella relativa area di deposito MPS, anch'essa impermeabilizzata in calcestruzzo.

L'area di deposito MPS avrà un'estensione pari a circa 180 mq (12,00 X 15,00 metri circa).

L'altezza dei cumuli delle MPS sarà pari a circa 3-4 metri.

La disposizione delle aree di deposito del materiale trattato potrebbe essere suscettibile di variazioni in base alle esigenze di mercato ed alla frequenza di trattamento dei rifiuti in ingresso.

Per definire le corrispondenze con le specifiche delle MPS prodotte dall'attività di recupero di tali rifiuti, la Ditta provvederà periodicamente ad eseguire le verifiche necessarie sul lotto prodotto di MPS ai sensi della Normativa vigente (specifiche UNIPLAST-UNI 10667).

Una volta dimostrata la conformità, tale materiale depositato sarà a tutti gli effetti MPS.

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di recupero descritta sui rifiuti della plastica si riporta quanto segue:

EMISSIONI PROVENIENTI DA GAS DI SCARICO AUTOMEZZI/MEZZI D'OPERA

- Considerate le quantità massime istantanee dei rifiuti in progetto, facendo una media pesata dei pesi specifici dei rifiuti da trattare ed ipotizzando un carico standard medio, si ipotizza che il traffico di automezzi (normalizzato alle dimensioni ed alle portate di un TIR) in ingresso nello stabilimento sia di 2 unità/giorno circa. Posto che trattasi di un numero esiguo, considerando che l'impianto è ubicato in area produttiva, il caso in progetto risulta praticamente trascurabile.

Considerato che:

- i rifiuti in ingresso, una volta scaricati a terra, necessiteranno soltanto di un adattamento alla relativa area di messa in riserva tramite mini pala;
- le MPS/rifiuti in uscita verranno caricati con la mini pala oppure con il caricatore a ragno;
- l'utilizzo del carrello elevatore sarà limitato alla movimentazione di rifiuti su casse.

Se ne deduce che le emissioni prodotte da taluni mezzi/impianti saranno molto limitate.

MISURE MITIGAZIONE

- Accurato controllo del traffico veicolare degli autocarri in ingresso e in uscita dall'impianto per limitare le emissioni dei gas di scarico. In particolare si richiederà ai conducenti degli automezzi di procedere con velocità moderata ed osservando la segnaletica relativa alla sicurezza in materia viabilistica;
- Regolare manutenzione e revisione degli autocarri e mezzi d'opera per limitare le emissioni dei gas di scarico;
- Accurato controllo del traffico veicolare dei mezzi d'opera per limitare le emissioni dei gas di scarico. In particolare sarà limitato il numero di mezzi/impianti contemporaneamente in funzione.

EMISSIONI PROVENIENTI DA POLVERI

Considerato che:

- per quanto riguarda le fasi di triturazione dei rifiuti plastici, in base all'attività lavorativa svolta, alle modalità ed alle attrezzature utilizzate, non verranno prodotte emissioni in atmosfera;
- le lavorazioni saranno esclusivamente di tipo meccanico a freddo, pertanto non daranno origine a vapori e/o fumi derivanti dai processi termici. Non ci saranno dunque emissioni in atmosfera di tipo convogliato;
- i materiali da trattare non saranno caratterizzati, in via generale, dalla presenza di materiale polverulento aderente alle superfici;
- data la pezzatura prodotta del materiale, non viene prodotta alcun tipo di emissione inquinante (ex. polveri);

- saranno utilizzate, eventualmente, delle barriere mobili (ex., New Jersey in materiale plastico, ecc.) da apporre lateralmente al trituratore in modo da evitare qualsiasi dispersione in ambiente esterno di particelle a diametro variabile (se necessario le eventuali polveri prodotte saranno inoltre abbattute anche mediante cannone mobile ad acqua avente gittata pari a 25-30 metri circa);
se ne deduce che la **generazione di polveri dal macchinario in oggetto sarà del tutto trascurabile.**

Considerato inoltre che:

- le polveri generate dai mezzi di trasporto su ruota sono essenzialmente dovute allo stato di pulizia delle superfici percorse e dei mezzi stessi;
- le distanze percorse all'interno dello stabilimento dei mezzi saranno alquanto limitate;

è possibile concludere che le emissioni di polvere dovute a queste fonti, **saranno del tutto trascurabili.**

MISURE MITIGAZIONE

- Controllo, nella fase di accettazione, dei rifiuti in ingresso nello stabilimento;
- Mantenimento di un'adeguata altezza di caduta e una bassa velocità nella movimentazione dei materiali durante le fasi di carico e scarico rifiuti in ingresso (così come indicato al p.to 3.4 – Parte I – dell'Allegato V alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);
- Controllo dello stato di pulizia dei mezzi di trasporto e dei mezzi d'opera circolanti all'interno dello stabilimento con allontanamento dei mezzi eccessivamente sporchi che possano produrre emissioni polverulente significative;
- Lavaggio periodico dei piazzali;
- Conferimento di materiali/rifiuti all'interno del sito, esclusivamente mediante mezzi dotati di idonea copertura del carico in modo da evitare eventuale dispersione di polveri (cassoni chiusi, telonati o similari);
- Pulizia periodica degli automezzi per limitare la dispersione di polveri tramite apposito impianto di lavaggio presente nell'insediamento;
- Ridotta pendenza eventuali nastri trasportatori presenti.

SCARICHI IDRICI

Per quanto riguarda gli scarichi idrici derivanti dall'attività di recupero descritta sui rifiuti della plastica si riporta quanto segue:

Tutte le aree scoperte di competenza, pavimentate ed impermeabili, saranno equipaggiate nel sottosuolo con una rete fognante di raccolta e di convogliamento delle acque meteoriche, verso apposito impianto di trattamento delle stesse, con destinazione finale allo scarico nella rete pubblica

Per l'attività di recupero dei rifiuti non pericolosi (R3) verranno utilizzati, fra gli altri, i seguenti macchinari ed attrezzature:

- Caricatore semovente;
- Pala;
- Semoventi, carrelli;
- Pressa mobile.

Si allegano Schede Tecniche macchinari da utilizzarsi, a titolo esemplificativo, per le varie operazioni di recupero rifiuti (All. 12).

Le operazioni di recupero (R12/R13/R3) avverranno in area esterna in prossimità dell'area di messa in riserva dei rifiuti non pericolosi della carta ("*AREA STOCCAGGIO, SELEZIONE, CERNITA E RECUPERO CARTA*"), avente superficie pari a circa mq 180 (12,00 X 15,00 metri circa) (Fig. 30).

Tuttavia, in caso di eventi meteorici o per motivazioni a carattere gestionale, le lavorazioni potranno avvenire anche all'interno del Capannone nell'area identificata in planimetria dalla dicitura "*AREA LAVORAZIONE RIFIUTI*" avente superficie pari a circa mq 270 (32 X 8,45 metri circa).

Tali rifiuti verranno stoccati in cumuli e/o detenendoli all'interno di cassoni scarrabili a cielo aperto o chiudibili, nell'area indicata nella planimetria (All. 7).

L'altezza massima dei cumuli dei rifiuti sarà pari a circa 3-4 metri.

Gli scarti recuperabili e non, ottenuti dalle attività di recupero verranno depositati all'interno di cassoni scarrabili, ubicati in apposita area impermeabilizzata come evidenziato in planimetria (All. 7).

Le aree R12/R13/R3 e MPS saranno delimitate da setti autoportanti in calcestruzzo tipo New Jersey di 3-4 m di altezza (o altro materiale idoneo) e da segnalazioni a terra e saranno identificate tramite l'apposizione di opportuna cartellonistica (indicante la tipologia, la quantità istantanea massima e la superficie).

All'interno di ogni area prevista per ogni tipologia, saranno stoccati i rifiuti in maniera distinta in funzione del codice CER (la sotto-perimetrazione per codice avverrà lo stesso tramite setti di separazione in calcestruzzo tipo New Jersey, o altro materiale idoneo, di dimensioni inferiori rispetto ai perimetrali che delimitano le tipologie: 2-3 m).

Le aree di gestione rifiuti e deposito MPS potrebbero essere suscettibili di variazioni di estensione in base alle esigenze di mercato ed alla frequenza del conferimento rifiuti in ingresso.

Per le tipologie di rifiuti stoccate sarà eventualmente possibile effettuare operazioni di selezione, cernita.

Tali operazioni verranno svolte mediante selezione/cernita manuale e/o strumentazioni manuali quali trapani, martelli, giraviti e quant'altro utile e necessario, e verranno effettuate, stavolta, nei pressi delle aree individuate di "*AREA STOCCAGGIO, SELEZIONE, CERNITA E RECUPERO*

CARTA”, in area impermeabilizzata in calcestruzzo e dotata di sistema di raccolta delle acque meteoriche.

I rifiuti esitanti dalle operazioni descritte verranno avviati in impianti dove avrà luogo l’effettivo recupero con operazioni che possono andare da R1 a R9.

Le operazioni di recupero consisteranno nella selezione, nell’eliminazione di impurezze e di materiali contaminati e nel compattamento dei materiali trattati; a tal fine l’azienda provvederà a munirsi di idoneo sistema di compattazione per la carta, il cartone ed i prodotti in carta.

Le operazioni di compattamento saranno realizzate con l’opportuna tecnologia (vedasi All. 12 riportante impianto di pressatura da utilizzare).

I materiali recuperati saranno posizionati nella relativa area di deposito MPS, anch’essa impermeabilizzata in calcestruzzo.

L’area di deposito MPS avrà un’estensione pari a circa 180 mq (12,00 X 15,00 metri circa).

L’altezza dei cumuli delle MPS sarà pari a circa 3-4 metri.

La disposizione delle aree di deposito del materiale trattato potrebbe essere suscettibile di variazioni in base alle esigenze di mercato ed alla frequenza di trattamento dei rifiuti in ingresso.

Per definire le corrispondenze con le specifiche delle MPS prodotte dall’attività di recupero di tali rifiuti, la Ditta provvederà periodicamente ad eseguire le verifiche necessarie sul lotto prodotto di MPS ai sensi della Normativa vigente (D.M. 22 settembre 2020, n. 188, specifiche UNI-EN 643).

Una volta dimostrata la conformità, tale materiale depositato sarà a tutti gli effetti MPS.

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera derivanti dall’attività di recupero descritta sui rifiuti della carta si riporta quanto segue:

EMISSIONI PROVENIENTI DA GAS DI SCARICO AUTOMEZZI/MEZZI D’OPERA

- Considerate le quantità massime istantanee dei rifiuti in progetto, facendo una media pesata dei pesi specifici dei rifiuti da trattare ed ipotizzando un carico standard medio, si ipotizza che il traffico di automezzi (normalizzato alle dimensioni ed alle portate di un TIR) in ingresso nello stabilimento sia di 2 unità/giorno circa. Posto che trattasi di un numero esiguo, considerando che l’impianto è ubicato in area produttiva, il caso in progetto risulta praticamente trascurabile.

Considerato che:

- i rifiuti in ingresso, una volta scaricati a terra, necessiteranno soltanto di un adattamento alla relativa area di messa in riserva tramite mini pala;
- le MPS/rifiuti in uscita verranno caricati con la mini pala oppure con il caricatore a ragno;
- l’utilizzo del carrello elevatore sarà limitato alla movimentazione di rifiuti su casse.

Se ne deduce che le emissioni prodotte da taluni mezzi/impianti saranno molto limitate.

MISURE MITIGAZIONE

- Accurato controllo del traffico veicolare degli autocarri in ingresso e in uscita dall'impianto per limitare le emissioni dei gas di scarico. In particolare si richiederà ai conducenti degli automezzi di procedere con velocità moderata ed osservando la segnaletica relativa alla sicurezza in materia viabilistica;
- Regolare manutenzione e revisione degli autocarri e mezzi d'opera per limitare le emissioni dei gas di scarico;
- Accurato controllo del traffico veicolare dei mezzi d'opera per limitare le emissioni dei gas di scarico. In particolare sarà limitato il numero di mezzi/impianti contemporaneamente in funzione.

EMISSIONI PROVENIENTI DA POLVERI

Considerato che:

- per quanto riguarda le fasi di compattazione dei rifiuti della carta, in base all'attività lavorativa svolta, alle modalità ed alle attrezzature utilizzate, non verranno prodotte emissioni in atmosfera;
- le lavorazioni saranno esclusivamente di tipo meccanico a freddo, pertanto non daranno origine a vapori e/o fumi derivanti dai processi termici. Non ci saranno dunque emissioni in atmosfera di tipo convogliato;
- i materiali da trattare non saranno caratterizzati, in via generale, dalla presenza di materiale polverulento aderente alle superfici;

se ne deduce che la **generazione di polveri dal macchinario in oggetto è del tutto trascurabile.**

Considerato inoltre che:

- le polveri generate dai mezzi di trasporto su ruota sono essenzialmente dovute allo stato di pulizia delle superfici percorse e dei mezzi stessi;
- le distanze percorse all'interno dello stabilimento dei mezzi saranno alquanto limitate;

è possibile concludere che le emissioni di polvere dovute a queste fonti, **saranno del tutto trascurabili.**

MISURE MITIGAZIONE

- Controllo, nella fase di accettazione, dei rifiuti in ingresso nello stabilimento;
- Mantenimento di un'adeguata altezza di caduta e una bassa velocità nella movimentazione dei materiali durante le fasi di carico e scarico rifiuti in ingresso (così come indicato al p.to 3.4 – Parte I – dell'Allegato V alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);
- Controllo dello stato di pulizia dei mezzi di trasporto e dei mezzi d'opera circolanti all'interno dello stabilimento con allontanamento dei mezzi eccessivamente sporchi che possano produrre emissioni polverulente significative;
- Lavaggio periodico dei piazzali;

- Conferimento di materiali/rifiuti all'interno del sito, esclusivamente mediante mezzi dotati di idonea copertura del carico in modo da evitare eventuale dispersione di polveri (cassoni chiusi, telonati o similari);
- Pulizia periodica degli automezzi per limitare la dispersione di polveri tramite apposito impianto di lavaggio presente nell'insediamento;

SCARICHI IDRICI

Per quanto riguarda gli scarichi idrici derivanti dall'attività di recupero descritta sui rifiuti della carta si riporta quanto segue:

Tutte le aree scoperte di competenza, pavimentate ed impermeabili, saranno equipaggiate nel sottosuolo con una rete fognante di raccolta e di convogliamento delle acque meteoriche, verso apposito impianto di trattamento delle stesse, con destinazione finale allo scarico nella rete pubblica comunale. Inoltre i rifiuti che si prevedono di mettere in riserva esternamente, saranno unicamente rifiuti che non inducono potenziali carichi inquinanti critici sulle acque meteoriche.

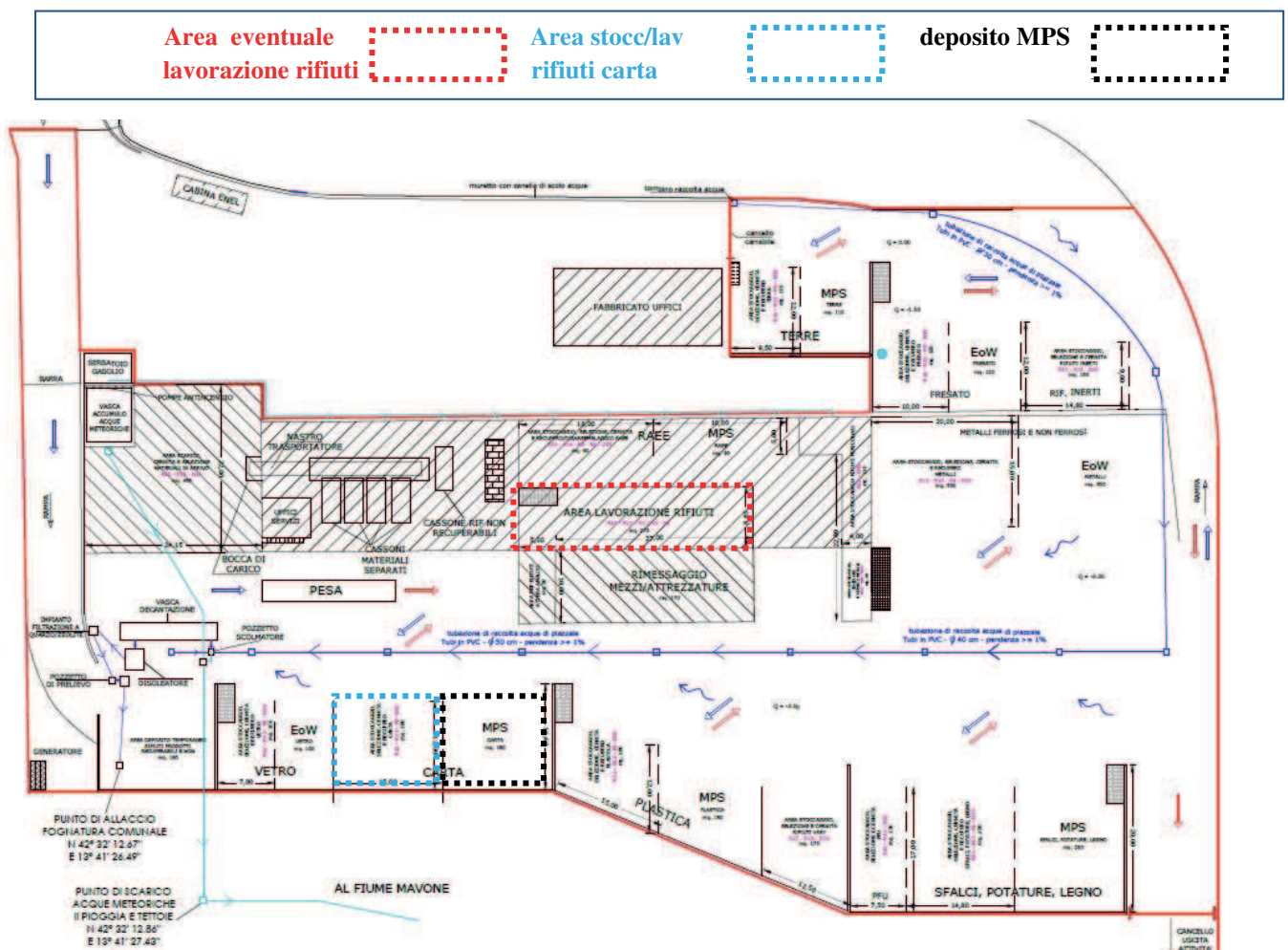


Fig. 30. Area gestione rifiuti carta e deposito MPS

RECUPERO (R12/R13/R3) RIFIUTI DI LEGNO, SFALCI E POTATURE

Il recupero riguarderà i rifiuti, costituiti da scarti di legno e sughero ed imballaggi di legno provenienti da raccolta differenziata RU ed altre forme di raccolta, di sfalci e potature.

Si specifica che la Ditta adotterà un sistema di gestione qualità/ambiente ai sensi delle Norme UNI EN ISO 9001:2015 e UNI EN ISO 14001:2015.

Per l'attività di recupero dei rifiuti non pericolosi (R3) verranno utilizzati, fra gli altri, i seguenti macchinari ed attrezzature:

- Caricatore semovente;
- Pala;
- Semoventi, carrelli;
- Trituratore mobile.

Si allegano Schede Tecniche macchinari da utilizzarsi, a titolo esemplificativo, per le varie operazioni di recupero rifiuti (All. 12).

Le operazioni di recupero (R12/R13/R3) avverranno in area esterna in prossimità dell'area di messa in riserva dei rifiuti non pericolosi di legno, sfalci e potature ("*AREA STOCCAGGIO, SELEZIONE, CERNITA E RECUPERO SFALCI, POTATURE E LEGNO*"), avente superficie pari a circa mq 250 (17,00 X 14,80 metri circa) (Fig. 31).

Tuttavia, in caso di eventi meteorici o per motivazioni a carattere gestionale, le lavorazioni potranno avvenire anche all'interno del Capannone nell'area identificata in planimetria dalla dicitura "*AREA LAVORAZIONE RIFIUTI*" avente superficie pari a circa mq 270 (32 X 8,45 metri circa).

I rifiuti verranno stoccati in cumuli e/o detenendoli all'interno di cassoni scarrabili a cielo aperto o chiudibili, nell'area indicata nella planimetria (All. 7).

L'altezza massima dei cumuli dei rifiuti sarà pari a circa 3-4 metri.

Gli scarti recuperabili e non, ottenuti dalle attività di recupero verranno depositati all'interno di cassoni scarrabili, ubicati in apposita area impermeabilizzata come evidenziato in planimetria (All. 7).

Le aree R12/R13/R3 e MPS saranno delimitate da setti autoportanti in calcestruzzo tipo New Jersey di 3-4 m di altezza (o altro materiale idoneo) e da segnalazioni a terra e saranno identificate tramite l'apposizione di opportuna cartellonistica (indicante la tipologia, la quantità istantanea massima e la superficie).

All'interno di ogni area prevista per ogni tipologia, saranno stoccati i rifiuti in maniera distinta in funzione del codice CER (la sotto-perimetrazione per codice avverrà lo stesso tramite setti di separazione in calcestruzzo tipo New Jersey, o altro materiale idoneo, di dimensioni inferiori rispetto ai perimetrali che delimitano le tipologie: 2-3 m).

Le aree di gestione rifiuti e deposito MPS potrebbero essere suscettibili di variazioni di estensione in base alle esigenze di mercato ed alla frequenza del conferimento rifiuti in ingresso.

Per le tipologie di rifiuti stoccate sarà eventualmente possibile effettuare operazioni di selezione, cernita.

Tali operazioni verranno svolte mediante selezione/cernita manuale e/o strumentazioni manuali quali trapani, martelli, motoseghe e quant'altro utile e necessario, e verranno effettuate, stavolta, nei pressi delle aree individuate di *“AREA STOCCAGGIO, SELEZIONE, CERNITA E RECUPERO SFALCI, POTATURE E LEGNO”*, in area impermeabilizzata in calcestruzzo e dotata di sistema di raccolta delle acque meteoriche.

I rifiuti esitanti dalle operazioni descritte verranno avviati in impianti dove avrà luogo l'effettivo recupero con operazioni che possono andare da R1 a R9.

Le operazioni di recupero effettive consisteranno nell'asportazione delle sostanze estranee (qualora presenti) e la successiva triturazione (cippatura) per l'ottenimento di materiali conformi alle forme usualmente commercializzate (legno variamente cippato, granulati e cascami di sughero, tondelli in conformità alle specifiche fissate dalle CCIAA di Milano e Bolzano).

Tali operazioni consisteranno quindi nella triturazione (cippatura) del rifiuto, una volta terminate le fasi preliminari di trattamento quali selezione, cernita ed eliminazione impurezze.

Tale operazione prevederà la formazione di pezzature di idonee dimensioni.

Le operazioni di triturazione (cippatura) saranno realizzate con l'opportuna tecnologia (vedasi All. 12 riportante esempio di trituratore utilizzato).

I materiali recuperati saranno posizionati nella relativa area di deposito MPS, anch'essa impermeabilizzata in calcestruzzo.

L'area di deposito MPS avrà un'estensione pari a circa 250 mq (17,00 X 14,80 metri circa).

L'altezza dei cumuli delle MPS sarà pari a circa 3-4 metri.

La disposizione delle aree di deposito del materiale trattato potrebbe essere suscettibile di variazioni in base alle esigenze di mercato ed alla frequenza di trattamento dei rifiuti in ingresso.

Per definire le corrispondenze con le specifiche delle MPS prodotte dall'attività di recupero di tali rifiuti, la Ditta provvederà periodicamente ad eseguire le verifiche necessarie sul lotto prodotto di MPS ai sensi della Normativa vigente (legno variamente cippato, granulati e cascami di sughero, tondelli in conformità alle specifiche fissate dalle CCIAA di Milano e Bolzano).

Una volta dimostrata la conformità, tale materiale depositato sarà a tutti gli effetti MPS.

Con riferimento alla Norma UNI EN ISO 17225-4:2014, nel caso del cippato, gli standard da rispettare saranno i seguenti:

- contenuto di acqua inferiore al 35%;
- granulometria P16S o P31S;
- contenuto di ceneri inferiore al 1,5%;
- piccole parti presenti in quantità inferiore al 15%.

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di recupero descritta sui rifiuti di sfalci, potature e legno si riporta quanto segue:

EMISSIONI PROVENIENTI DA GAS DI SCARICO AUTOMEZZI/MEZZI D'OPERA

- Considerate le quantità massime istantanee dei rifiuti in progetto, facendo una media pesata dei pesi specifici dei rifiuti da trattare ed ipotizzando un carico standard medio, si ipotizza che il traffico di automezzi (normalizzato alle dimensioni ed alle portate di un TIR) in ingresso nello stabilimento sia di 3 unità/giorno circa. Posto che trattasi di un numero esiguo, considerando che l'impianto è ubicato in area produttiva, il caso in progetto risulta praticamente trascurabile.

Considerato che:

- i rifiuti in ingresso, una volta scaricati a terra, necessiteranno soltanto di un adattamento alla relativa area di messa in riserva tramite mini pala;
- le MPS/rifiuti in uscita verranno caricati con la mini pala oppure con il caricatore a ragno;
- l'utilizzo del carrello elevatore sarà limitato alla movimentazione di rifiuti su casse.

Se ne deduce che le emissioni prodotte da taluni mezzi/impianti saranno molto limitate.

MISURE MITIGAZIONE

- Accurato controllo del traffico veicolare degli autocarri in ingresso e in uscita dall'impianto per limitare le emissioni dei gas di scarico. In particolare si richiederà ai conducenti degli automezzi di procedere con velocità moderata ed osservando la segnaletica relativa alla sicurezza in materia viabilistica;
- Regolare manutenzione e revisione degli autocarri e mezzi d'opera per limitare le emissioni dei gas di scarico;
- Accurato controllo del traffico veicolare dei mezzi d'opera per limitare le emissioni dei gas di scarico. In particolare sarà limitato il numero di mezzi/impianti contemporaneamente in funzione.

EMISSIONI PROVENIENTI DA POLVERI

Considerato che:

- per quanto riguarda le fasi di triturazione (cippatura) dei rifiuti, in base all'attività lavorativa svolta, alle modalità ed alle attrezzature utilizzate, non verranno prodotte emissioni in atmosfera;

- che le lavorazioni saranno esclusivamente di tipo meccanico a freddo, pertanto non daranno origine a vapori e/o fumi derivanti dai processi termici. Non ci saranno dunque emissioni in atmosfera di tipo convogliato;
 - i rifiuti da trattare non provocheranno emissioni in atmosfera rilevanti in quanto il materiale in deposito avrà una pezzatura tendenzialmente grossolana;
 - saranno utilizzate, eventualmente, delle barriere mobili (ex., New Jersey in materiale plastico, ecc.) da apporre lateralmente al trituratore in modo da evitare qualsiasi dispersione in ambiente esterno di particelle a diametro variabile (se necessario le eventuali polveri prodotte saranno abbattute anche mediante cannone mobile ad acqua avente gittata pari a circa 25-30 metri);
- se ne deduce che la **generazione di polveri dal macchinario in oggetto sarà del tutto trascurabile.**

Considerato inoltre che:

- le polveri generate dai mezzi di trasporto su ruota sono essenzialmente dovute allo stato di pulizia delle superfici percorse e dei mezzi stessi;
 - le distanze percorse all'interno dello stabilimento dei mezzi saranno alquanto limitate;
- è possibile concludere che le emissioni di polvere dovute a queste fonti, **saranno del tutto trascurabili.**

MISURE MITIGAZIONE

- Controllo, nella fase di accettazione, dei rifiuti in ingresso nello stabilimento;
- Mantenimento di un'adeguata altezza di caduta e una bassa velocità nella movimentazione dei materiali durante le fasi di carico e scarico rifiuti in ingresso (così come indicato al p.to 3.4 – Parte I – dell'Allegato V alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);
- Controllo dello stato di pulizia dei mezzi di trasporto e dei mezzi d'opera circolanti all'interno dello stabilimento con allontanamento dei mezzi eccessivamente sporchi che possano produrre emissioni polverulente significative;
- Lavaggio periodico dei piazzali;
- Conferimento di materiali/rifiuti all'interno del sito, esclusivamente mediante mezzi dotati di idonea copertura del carico in modo da evitare eventuale dispersione di polveri (cassoni chiusi, telonati o similari);
- Pulizia periodica degli automezzi per limitare la dispersione di polveri tramite apposito impianto di lavaggio presente nell'insediamento;
- Ridotta pendenza eventuali nastri trasportatori presenti.

SCARICHI IDRICI

Per quanto riguarda gli scarichi idrici derivanti dall'attività di recupero descritta sui rifiuti di sfalci, potature e legno, si riporta quanto segue:

Tutte le aree scoperte di competenza, pavimentate ed impermeabili, saranno equipaggiate nel sottosuolo con una rete fognante di raccolta e di convogliamento delle acque meteoriche, verso apposito impianto di trattamento delle stesse, con destinazione finale allo scarico nella rete pubblica comunale. Inoltre i rifiuti che si prevedono di mettere in riserva esternamente, saranno unicamente rifiuti che non inducono potenziali carichi inquinanti critici sulle acque meteoriche

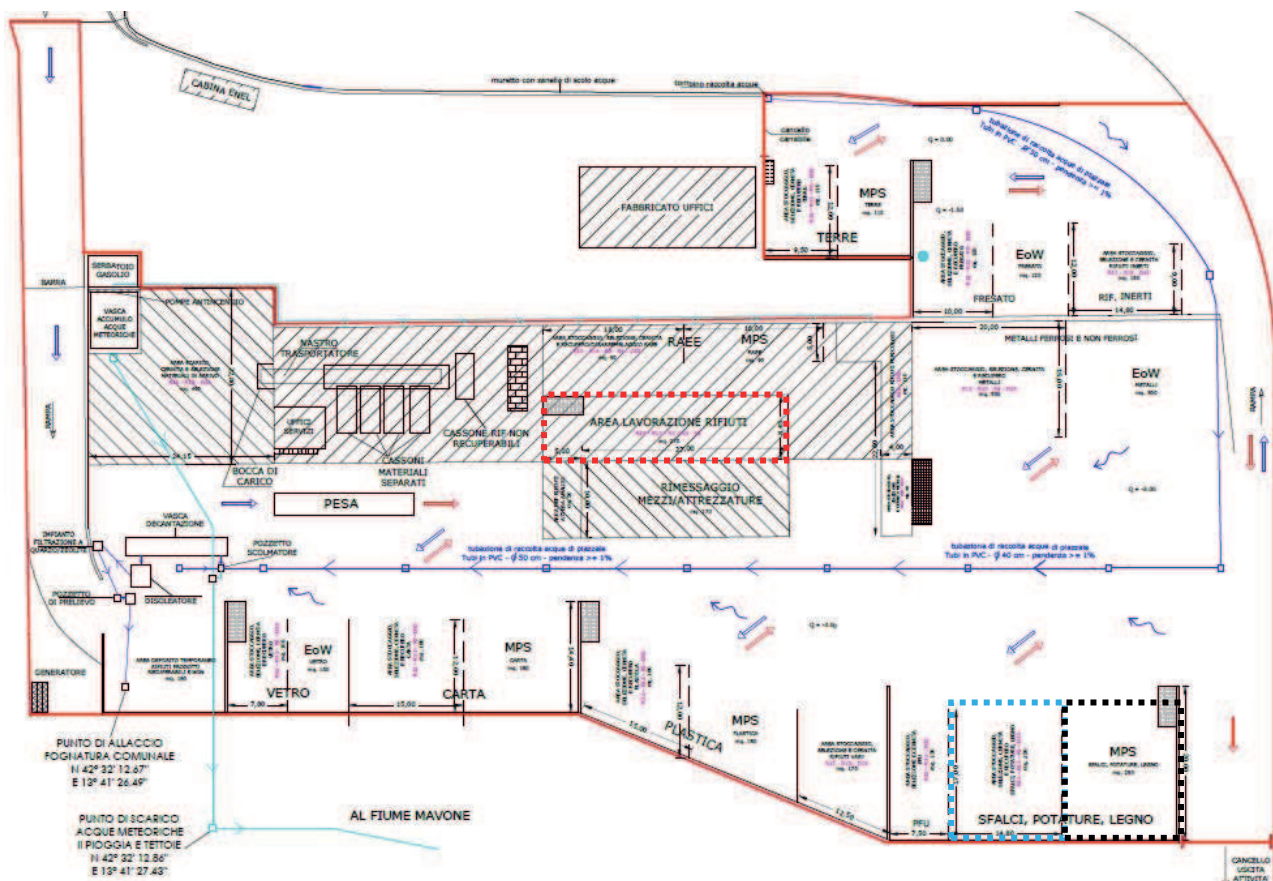


Fig. 31. Area gestione rifiuti legno, sfalci e potature e deposito MPS

RECUPERO (R12/R13/R5) RIFIUTI DI VETRO IN FORMA NON DISPERDIBILE

Il recupero riguarderà i rifiuti, quali imballaggi in vetro, vetro di scarto ed altri rifiuti e frammenti di vetro e rottami di vetro da raccolta differenziata RU e da altre forme di raccolta.

Per tali tipologie di rifiuti la Ditta opererà, una volta certificata, in conformità al Regolamento UE 1179/2012.

La Ditta, inoltre, adotterà un sistema di gestione qualità/ambiente ai sensi delle Norme UNI EN ISO 9001:2015 e UNI EN ISO 14001:2015.

Per l'attività di recupero dei rifiuti non pericolosi (R5) verranno utilizzati, fra gli altri, i seguenti macchinari ed attrezzature:

- Caricatore semovente;
- Pala;
- Semoventi, carrelli;
- Trituratore mobile.

Si allegano Schede Tecniche macchinari da utilizzarsi, a titolo esemplificativo, per le varie operazioni di recupero rifiuti (All. 12).

Le operazioni di recupero (R12/R13/R5) avverranno in area esterna in prossimità dell'area di messa in riserva dei rifiuti non pericolosi del vetro ("*AREA STOCCAGGIO, SELEZIONE, CERNITA E RECUPERO VETRO*"), avente superficie pari a circa mq 100 (12,00 X 7,80 metri circa) (Fig. 32).

Tuttavia, in caso di eventi meteorici o per motivazioni a carattere gestionale, le lavorazioni potranno avvenire anche all'interno del Capannone nell'area identificata in planimetria dalla dicitura "*AREA LAVORAZIONE RIFIUTI*" avente superficie pari a circa mq 270 (32 X 8,45 metri circa).

I rifiuti verranno stoccati in cumuli e/o cassoni scarrabili a cielo aperto o chiudibili e/o casse metalliche o in materiale plastico sovrapponibili, nell'area indicata nella planimetria (All. 7).

L'altezza massima dei cumuli dei rifiuti sarà pari a circa 3-4 metri.

Gli scarti recuperabili e non, ottenuti dalle attività di recupero verranno depositati all'interno di cassoni scarrabili, ubicati in apposita area impermeabilizzata come evidenziato in planimetria (All. 7).

Le aree R12/R13/R5 e MPS saranno delimitate da setti autoportanti in calcestruzzo tipo New Jersey di 3-4 m di altezza (o altro materiale idoneo) e da segnalazioni a terra e saranno identificate tramite l'apposizione di opportuna cartellonistica (indicante la tipologia, la quantità istantanea massima e la superficie).

All'interno di ogni area prevista per ogni tipologia, saranno stoccati i rifiuti in maniera distinta in funzione del codice CER (la sotto-perimetrazione per codice avverrà lo stesso tramite setti di separazione in calcestruzzo tipo New Jersey, o altro materiale idoneo, di dimensioni inferiori rispetto ai perimetrali che delimitano le tipologie: 2-3 m).

Le aree di gestione rifiuti e deposito MPS potrebbero essere suscettibili di variazioni di estensione in base alle esigenze di mercato ed alla frequenza del conferimento rifiuti in ingresso.

Per le tipologie di rifiuti stoccate sarà eventualmente possibile effettuare operazioni di selezione, cernita.

Tali operazioni verranno svolte mediante selezione/cernita manuale e/o strumentazioni manuali quali trapani, martelli e quant'altro utile e necessario, e verranno effettuate, stavolta, nei pressi delle aree individuate di "*AREA STOCCAGGIO, SELEZIONE, CERNITA E RECUPERO VETRO*", in area impermeabilizzata in calcestruzzo e dotata di sistema di raccolta delle acque meteoriche.

I rifiuti esitanti dalle operazioni descritte verranno avviati in impianti dove avrà luogo l'effettivo recupero con operazioni che possono andare da R1 a R9.

Le operazioni di recupero effettive consisteranno nelle operazioni di cernita manuale, vagliatura, frantumazione, separazione metalli magnetici, asportazione dei materiali leggeri, separazione automatica metalli non magnetici e separazione automatica dei corpi opachi così da ottenere rottami di vetro pronti ad essere utilizzati dall'industria vetraria (secondo le specifiche merceologiche fissate dalle CCIAA di Roma e Milano destinate alla produzione di vetro, carta vetro e materiali abrasivi nelle forme usualmente commercializzate).

Le operazioni di recupero saranno realizzate con l'opportuna tecnologia (vedasi All. 12 riportante esempio di trituratore utilizzato).

I materiali recuperati saranno posizionati nella relativa area di deposito MPS, anch'essa impermeabilizzata in calcestruzzo.

L'area di deposito MPS avrà un'estensione pari a circa 100 mq (12,00 X 7,80 metri circa).

L'altezza dei cumuli delle MPS sarà pari a circa 3-4 metri.

La disposizione delle aree di deposito del materiale trattato potrebbe essere suscettibile di variazioni in base alle esigenze di mercato ed alla frequenza di trattamento dei rifiuti in ingresso.

Per definire le corrispondenze con le specifiche delle MPS prodotte dall'attività di recupero di tali rifiuti, la Ditta provvederà periodicamente ad eseguire le verifiche necessarie sul lotto prodotto di MPS ai sensi della Normativa vigente (specifiche merceologiche fissate dalle CCIAA di Roma e Milano destinate alla produzione di vetro, carta vetro e materiali abrasivi nelle forme usualmente commercializzate).

Una volta dimostrata la conformità, tale materiale depositato sarà a tutti gli effetti MPS.

Inoltre per definire le corrispondenze con le specifiche delle MPS prodotte dall'attività di recupero di tali rifiuti, la Ditta provvederà periodicamente ad eseguire le verifiche necessarie sulla MPS prodotta ai sensi della Normativa vigente.

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di recupero descritta sui rifiuti del vetro si riporta quanto segue:

EMISSIONI PROVENIENTI DA GAS DI SCARICO AUTOMEZZI/MEZZI D'OPERA

- Considerate le quantità massime istantanee dei rifiuti in progetto, facendo una media pesata dei pesi specifici dei rifiuti da trattare ed ipotizzando un carico standard medio, si ipotizza che il traffico di automezzi (normalizzato alle dimensioni ed alle portate di un TIR) in ingresso nello stabilimento sia di 1 unità/giorno circa. Posto che trattasi di un numero esiguo, considerando che l'impianto è ubicato in area produttiva, il caso in progetto risulta praticamente trascurabile.

Considerato che:

- i rifiuti in ingresso, una volta scaricati a terra, necessiteranno soltanto di un adattamento alla relativa area di messa in riserva tramite mini pala;
- le MPS/rifiuti in uscita verranno caricati con la mini pala oppure con il caricatore a ragno;
- l'utilizzo del carrello elevatore sarà limitato alla movimentazione di rifiuti su casse.

Se ne deduce che le emissioni prodotte da taluni mezzi/impianti saranno molto limitate.

MISURE MITIGAZIONE

- Accurato controllo del traffico veicolare degli autocarri in ingresso e in uscita dall'impianto per limitare le emissioni dei gas di scarico. In particolare si richiederà ai conducenti degli automezzi di procedere con velocità moderata ed osservando la segnaletica relativa alla sicurezza in materia viabilistica;
- Regolare manutenzione e revisione degli autocarri e mezzi d'opera per limitare le emissioni dei gas di scarico;
- Accurato controllo del traffico veicolare dei mezzi d'opera per limitare le emissioni dei gas di scarico. In particolare sarà limitato il numero di mezzi/impianti contemporaneamente in funzione.

EMISSIONI PROVENIENTI DA POLVERI

Considerato che:

- per quanto riguarda le fasi di recupero dei rifiuti di vetro, in base all'attività lavorativa svolta, alle modalità ed alle attrezzature utilizzate, non verranno prodotte emissioni in atmosfera;
- che le lavorazioni saranno esclusivamente di tipo meccanico a freddo, pertanto non daranno origine a vapori e/o fumi derivanti dai processi termici. Non ci saranno dunque emissioni in atmosfera di tipo convogliato;
- i materiali da trattare non saranno caratterizzati, in via generale, dalla presenza di materiale polverulento aderente alle superfici;

- saranno utilizzate, eventualmente, delle barriere mobili (ex., New Jersey in materiale plastico, ecc.) da apporre lateralmente al trituratore in modo da evitare qualsiasi dispersione in ambiente esterno di particelle a diametro variabile;

se ne deduce che la **generazione di polveri dal macchinario in oggetto sarà del tutto trascurabile.**

Considerato inoltre che:

- le polveri generate dai mezzi di trasporto su ruota sono essenzialmente dovute allo stato di pulizia delle superfici percorse e dei mezzi stessi;

- le distanze percorse all'interno dello stabilimento dei mezzi saranno alquanto limitate;

è possibile concludere che le emissioni di polvere dovute a queste fonti, **saranno del tutto trascurabili.**

MISURE MITIGAZIONE

- Controllo, nella fase di accettazione, dei rifiuti in ingresso nello stabilimento;

- Mantenimento di un'adeguata altezza di caduta e una bassa velocità nella movimentazione dei materiali durante le fasi di carico e scarico rifiuti in ingresso (così come indicato al p.to 3.4 – Parte I – dell'Allegato V alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);

- Controllo dello stato di pulizia dei mezzi di trasporto e dei mezzi d'opera circolanti all'interno dello stabilimento con allontanamento dei mezzi eccessivamente sporchi che possano produrre emissioni polverulente significative;

- Lavaggio periodico dei piazzali;

- Conferimento di materiali/rifiuti all'interno del sito, esclusivamente mediante mezzi dotati di idonea copertura del carico in modo da evitare eventuale dispersione di polveri (cassoni chiusi, telonati o similari);

- Pulizia periodica degli automezzi per limitare la dispersione di polveri tramite apposito impianto di lavaggio presente nell'insediamento;

- Ridotta pendenza eventuali nastri trasportatori presenti.

SCARICHI IDRICI

Per quanto riguarda gli scarichi idrici derivanti dall'attività di recupero descritta sui rifiuti della plastica si riporta quanto segue:

Tutte le aree scoperte di competenza, pavimentate ed impermeabili, saranno equipaggiate nel sottosuolo con una rete fognante di raccolta e di convogliamento delle acque meteoriche, verso apposito impianto di trattamento delle stesse, con destinazione finale allo scarico nella rete pubblica comunale. Inoltre i rifiuti che si prevedono di mettere in riserva esternamente, saranno unicamente rifiuti che non inducono potenziali carichi inquinanti critici sulle acque meteoriche.

RECUPERO (R12/R13/R5) RIFIUTI DI CONGLOMERATO BITUMINOSO

Il recupero riguarderà i rifiuti costituiti da conglomerato bituminoso proveniente da operazioni di fresatura a freddo degli strati di pavimentazione realizzate in conglomerato bituminoso e dalla demolizione di pavimentazioni realizzate in conglomerato bituminoso.

Tali rifiuti verranno sottoposti alle operazioni di recupero di cui all'art. 3 ed all'All. 1 del D.M. 28/03/2018 n. 69.

La Ditta, inoltre, adotterà un sistema di gestione qualità/ambiente ai sensi delle Norme UNI EN ISO 9001:2015 e UNI EN ISO 14001:2015.

Affinchè il conglomerato bituminoso cessi di essere qualificato come rifiuto, per essere qualificato *granulato di conglomerato bituminoso* è necessario che soddisfi tutti i seguenti criteri:

- a) sia utilizzabile per gli scopi specifici di cui alla parte a) dell'All. 1 del D.M. 28/03/2018 n. 69;
- b) risponda agli standard previsti dalle norme UNI EN 13108-8 (serie da 1-7) o UNI EN 13242 in funzione dello scopo specifico previsto;
- c) risulti conforme alle specifiche di cui alla parte b) dell'All. 1 del D.M. 28/03/2018 n. 69.

Nello specifico, il fresato d'asfalto in ingresso verrà utilizzato per la produzione di aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego nella costruzione di strade, in conformità alla norma armonizzata UNI EN 13242, ad esclusione dei recuperi ambientali.

Per l'attività di recupero dei rifiuti non pericolosi (R5) verranno utilizzati, fra gli altri, i seguenti macchinari ed attrezzature:

- Caricatore semovente;
- Pala;
- Semoventi, carrelli;
- Trituratore mobile.

Si allegano Schede Tecniche macchinari da utilizzarsi, a titolo esemplificativo, per le varie operazioni di recupero rifiuti (All. 12).

Al momento del conferimento dei rifiuti presso l'impianto, il veicolo verrà fatto sostare in apposita area per le verifiche, da parte del personale d'ufficio addetto ai controlli, per la regolarità amministrativa circa il rispetto dei requisiti prescritti dalle norme in materia di trasporto di rifiuti.

Nella fattispecie verranno verificati il possesso delle autorizzazioni al trasporto, della esistenza della documentazione di trasporto, del rispetto della sua corretta compilazione ed infine della documentazione attestante la caratterizzazione analitica del rifiuto quando previsto secondo normativa vigente.

E' stata individuata, riportata in planimetria dalla dicitura "AREA DEPOSITO RIFIUTI ATTESA ANALISI", un'area nella quale verranno depositati i rifiuti in ingresso eventualmente da sottoporre, per un'ulteriore tutela da parte del gestore dell'impianto, a verifica analitica e/o in attesa degli esiti

analitici, qualora il produttore, in determinati casi non essendo obbligato da vincoli normativi, non avesse ottemperato alla caratterizzazione di cui sopra.

Tale area risulterà essere ubicata nei pressi della pesa, in area coperta ed impermeabilizzata, con un'estensione pari a 50 mq circa (10,0 x 5,0 metri circa).

Inoltre personale tecnico provvederà alla verifica, anche visiva, del contenuto trasportato al fine di verificare l'esattezza dei materiali trasportati rispetto a quanto dichiarato nella documentazione di trasporto e l'eventuale presenza di materiali estranei.

Qualora dall'esame visivo il contenuto dei rifiuti trasportati, ad insindacabile giudizio della Ditta, non dovesse risultare conforme, questo verrà respinto. Il personale amministrativo provvederà a regolarizzare l'operazione annotandone le motivazioni sulla documentazione di trasporto e restituendone copia al trasportatore.

Verificata la regolarità amministrativa della documentazione in possesso del trasportatore ed il contenuto trasportato, il veicolo verrà fatto transitare sulla pesa, modello GOMBA, avente dimensioni di m. 14x3 circa, portata massima 80 tonnellate, posta nelle vicinanze degli uffici amministrativi e tecnici della Ditta, collegata ad un sistema elettronico di pesatura e stampa posto all'interno degli uffici stessi. Del veicolo verrà effettuata la pesatura in ingresso registrata nel computer da un software specifico. Terminata la pesatura in ingresso, il veicolo verrà indirizzato nell'area adibita allo scarico dei materiali, che risulterà essere completamente impermeabilizzata e dotata di griglie e sistemi di raccolta delle acque meteoriche di piazzale.

Durante le fasi di lavorazione/transito mezzi, si provvederà ad irrorare con nebulizzatori l'intera zona di lavorazione/transito al fine di minimizzare gli impatti generati dalla emissione di polveri diffuse.

Lo stoccaggio che si intende effettuare per il conglomerato bituminoso da avviare a recupero si identifica come messa in riserva R13, intesa come il deposito dei rifiuti di diversa tipologia e provenienza, finalizzata al successivo invio alle altre fasi di recupero, nello stato in cui i rifiuti sono presi in carico.

Il conglomerato bituminoso verrà stoccato in cumuli nell'area impermeabilizzata identificata in planimetria dalla dicitura "*AREA STOCCAGGIO, SELEZIONE, CERNITA E RECUPERO FRESATO*" che risulterà avere una superficie complessiva pari a circa 120 mq (12,0 x 10,0 metri circa - altezza massima cumulo pari a circa 5 metri).

Tuttavia, in caso di eventi meteorici o per motivazioni a carattere gestionale, le lavorazioni potranno avvenire anche all'interno del Capannone nell'area identificata in planimetria dalla dicitura "*AREA LAVORAZIONE RIFIUTI*" avente superficie pari a circa mq 270 (32 X 8,45 metri circa).

Nella fase di recupero dei rifiuti in ingresso, qualora ritenuto necessario, si provvederà ad effettuare operazione di cernita manuale e selezione sul materiale nell'area individuata in planimetria (*“AREA STOCCAGGIO, SELEZIONE, CERNITA E RECUPERO FRESATO”*).

I rifiuti recuperabili e non, risultanti dalle operazioni di trattamento degli stessi saranno stoccati all'interno di cassoni scarrabili in ferro dalle dimensioni pari a 2,2x6x2 metri, ubicati in apposita area impermeabilizzata come evidenziato in planimetria dalla dicitura *“AREA DEPOSITO TEMPORANEO RIFIUTI PRODOTTI RECUPERABILI E NON”* dalle dimensioni totali pari a circa 160 mq (All. 7).

Ai rifiuti provenienti da tali operazioni saranno attribuiti i CER del capitolo 19 “Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale”, dell'elenco dei rifiuti di cui alla Decisione 2014/955/UE in vigore dal 01.06.2015.

Tali rifiuti verranno consegnati a soggetti autorizzati per le successive operazioni di recupero/smaltimento.

Mediante mezzo semovente il materiale precedentemente selezionato con operazione di cernita, verrà caricato, se necessario, all'interno della tramoggia di carico del mulino frantumatore che provvederà alla riduzione granulometrica del materiale con pezzatura stabilita preliminarmente tramite regolazione dell'apertura delle mascelle.

Il materiale trattato verrà temporaneamente depositato nell'area *“EoW FRESATO”* avente superficie pari a circa 120 mq (12,0 x 10,0 metri circa - altezza massima cumulo pari a circa 5 metri) per consentire l'effettuazione dei controlli previsti dal D.M. 28 marzo 2018 n. 69, al fine di poter far cessare la qualifica di rifiuto.

Tale area risulterà essere impermeabilizzata e dotata di idonea pendenza e sistema di raccolta delle acque meteoriche.

Le aree di gestione rifiuti e deposito EoW saranno delimitate da setti autoportanti in calcestruzzo tipo New Jersey di 3-4 m di altezza (o altro materiale idoneo) e da segnalazioni a terra e saranno identificate tramite l'apposizione di opportuna cartellonistica (indicante la tipologia, la quantità istantanea massima e la superficie).

All'interno di ogni area prevista per ogni tipologia, saranno stoccati i rifiuti in maniera distinta in funzione del codice CER (la sotto-perimetrazione per codice avverrà lo stesso tramite setti di separazione in calcestruzzo tipo New Jersey, o altro materiale idoneo, di dimensioni inferiori rispetto ai perimetrali che delimitano le tipologie: 2-3 m).

Le aree di gestione rifiuti e deposito EoW potrebbero essere suscettibili di variazioni di estensione in base alle esigenze di mercato ed alla frequenza del conferimento rifiuti in ingresso.

L'area "EoW FRESATO" potrà accogliere una volumetria massima di materiale lavorato pari a circa 300 mc (altezza massima cumulo pari a circa 5 metri - peso massimo materiale stoccato pari a circa 430 tonn), compatibile con quanto richiesto dal DM n. 69/2018. Una volta formato il lotto di max 300 mc si procederà alla caratterizzazione dello stesso tramite specifiche analisi per verificare la rispondenza ai parametri prestazionali e ambientali stabiliti dal D.M. 28 marzo 2018 n.69.

Una volta dimostrata la conformità, tale materiale depositato sarà a tutti gli effetti EoW.

I lotti conformi saranno identificati con idonea cartellonistica e separati dall'area deposito rifiuti da idonei divisori mobili.

La disposizione delle aree di deposito delle EoW potrebbe essere suscettibile di variazioni in base alle esigenze di mercato ed alla frequenza di trattamento dei rifiuti in ingresso.

Durante le fasi di transito mezzi/deposito EoW, si provvederà ad irrorare con nebulizzatori l'intera area di competenza al fine di minimizzare gli impatti generati dalla emissione di polveri diffuse.

Al termine del processo produttivo di ciascun lotto di granulato di conglomerato bituminoso verrà redatta una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà con la quale il produttore attesta il rispetto dei criteri stabiliti per la cessazione della qualifica di rifiuto. Tale dichiarazione verrà redatta secondo il modello di cui all'Allegato 2 del D.M. n. 69/2018 e verrà conservata presso l'impianto di produzione.

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di recupero descritta sui rifiuti del conglomerato bituminoso si riporta quanto segue:

EMISSIONI PROVENIENTI DA GAS DI SCARICO AUTOMEZZI/MEZZI D'OPERA

- Considerate le quantità massime istantanee dei rifiuti in progetto, facendo una media pesata dei pesi specifici dei rifiuti da trattare ed ipotizzando un carico standard medio, si ipotizza che il traffico di automezzi (normalizzato alle dimensioni ed alle portate di un TIR) in ingresso nello stabilimento sia di 3 unità/giorno circa. Posto che trattasi di un numero esiguo, considerando che l'impianto è ubicato in area produttiva, il caso in progetto risulta praticamente trascurabile.

Considerato che:

- i rifiuti in ingresso, una volta scaricati a terra, necessiteranno soltanto di un adattamento alla relativa area di messa in riserva tramite mini pala;
- le EoW/rifiuti in uscita verranno caricati con la mini pala oppure con il caricatore a ragno;
- l'utilizzo del carrello elevatore sarà limitato alla movimentazione di rifiuti su casse.

Se ne deduce che le emissioni prodotte da taluni mezzi/impianti saranno molto limitate.

MISURE MITIGAZIONE

- Accurato controllo del traffico veicolare degli autocarri in ingresso e in uscita dall'impianto per limitare le emissioni dei gas di scarico. In particolare si richiederà ai conducenti degli automezzi di procedere con velocità moderata ed osservando la segnaletica relativa alla sicurezza in materia viabilistica;
- Regolare manutenzione e revisione degli autocarri e mezzi d'opera per limitare le emissioni dei gas di scarico;
- Accurato controllo del traffico veicolare dei mezzi d'opera per limitare le emissioni dei gas di scarico. In particolare sarà limitato il numero di mezzi/impianti contemporaneamente in funzione.

EMISSIONI PROVENIENTI DA POLVERI

Considerato che:

- per quanto riguarda le fasi di triturazione dei rifiuti di conglomerato bituminoso, in base all'attività lavorativa svolta, alle modalità ed alle attrezzature utilizzate, non verranno prodotte emissioni in atmosfera in quanto le lavorazioni saranno effettuate in umido mediante innaffiamento periodico/spruzzatura di acqua nebulizzata tramite irrigatore a pioggia avente gittata idonea, posto nei pressi dell'area di messa in riserva rifiuti;
- che le lavorazioni saranno esclusivamente di tipo meccanico a freddo, pertanto non daranno origine a vapori e/o fumi derivanti dai processi termici. Non ci saranno dunque emissioni in atmosfera di tipo convogliato;

se ne deduce che la **generazione di polveri dal macchinario in oggetto sarà del tutto trascurabile.**

Considerato inoltre che:

- le polveri generate dai mezzi di trasporto su ruota sono essenzialmente dovute allo stato di pulizia delle superfici percorse e dei mezzi stessi;
- le distanze percorse all'interno dello stabilimento dei mezzi saranno alquanto limitate;

è possibile concludere che le emissioni di polvere dovute a queste fonti, **saranno del tutto trascurabili.**

Si rimanda allo studio sulla valutazione delle emissioni di polveri di cui all'All. 11.

MISURE MITIGAZIONE

- Controllo, nella fase di accettazione, dei rifiuti in ingresso nello stabilimento;
- Mantenimento di un'adeguata altezza di caduta e una bassa velocità nella movimentazione dei materiali durante le fasi di carico e scarico rifiuti in ingresso (così come indicato al p.to 3.4 – Parte I – dell'Allegato V alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);
- Controllo dello stato di pulizia dei mezzi di trasporto e dei mezzi d'opera circolanti all'interno dello stabilimento con allontanamento dei mezzi eccessivamente sporchi che possano produrre emissioni polverulente significative;
- Lavaggio periodico dei piazzali;
- Conferimento di materiali/rifiuti all'interno del sito, esclusivamente mediante mezzi dotati di idonea copertura del carico in modo da evitare eventuale dispersione di polveri (cassoni chiusi, telonati o similari);
- Pulizia periodica degli automezzi per limitare la dispersione di polveri tramite apposito impianto di lavaggio presente nell'insediamento;
- Ridotta pendenza eventuali nastri trasportatori presenti.

SCARICHI IDRICI

Per quanto riguarda gli scarichi idrici derivanti dall'attività di recupero descritta sui rifiuti si riporta quanto segue:

Tutte le aree scoperte di competenza, pavimentate ed impermeabili, saranno equipaggiate nel sottosuolo con una rete fognante di raccolta e di convogliamento delle acque meteoriche, verso apposito impianto di trattamento delle stesse, con destinazione finale allo scarico nella rete pubblica comunale. Inoltre i rifiuti che si prevedono di mettere in riserva esternamente, saranno unicamente rifiuti che non inducono potenziali carichi inquinanti critici sulle acque meteoriche.

RECUPERO (R12/R13/R5) RIFIUTI DI TERRE E ROCCE

Le attività di recupero riguarderanno i rifiuti costituiti da terre e rocce, minerali ed affini.

La Ditta, inoltre, adotterà un sistema di gestione qualità/ambiente ai sensi delle Norme UNI EN ISO 9001:2015 e UNI EN ISO 14001:2015.

Il processo di trattamento e di recupero dei rifiuti, finalizzato alla produzione dell'aggregato recuperato, avviene mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse, quali, a mero titolo esemplificativo:

- la macinazione;
- la vagliatura;
- la selezione granulometrica;
- la separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate.

Il processo di recupero, a seconda del tipo di materiale, si realizza tramite il compimento di tutte o solo di alcune delle fasi richiamate, ovvero di altri processi di tipo meccanico che consentano il rispetto dei criteri dettati dal presente decreto.

Per l'attività di recupero dei rifiuti non pericolosi (R5) verranno utilizzati, fra gli altri, i seguenti macchinari ed attrezzature:

- Caricatore semovente;
- Pala;
- Semoventi, carrelli;
- Vagliatore mobile.
- Trituratore mobile

Si allegano Schede Tecniche macchinari da utilizzarsi, a titolo esemplificativo, per le varie operazioni di recupero rifiuti (All. 12).

Al momento del conferimento dei rifiuti presso l'impianto, il veicolo verrà fatto sostare in apposita area per le verifiche, da parte del personale d'ufficio addetto ai controlli, per la regolarità amministrativa circa il rispetto dei requisiti prescritti dalle norme in materia di trasporto di rifiuti.

Nella fattispecie verranno verificati il possesso delle autorizzazioni al trasporto, della esistenza della documentazione di trasporto e del rispetto della sua corretta compilazione.

E' stata individuata, riportata in planimetria dalla dicitura "*AREA DEPOSITO RIFIUTI ATTESA ANALISI*", un'area nella quale verranno depositati i rifiuti in ingresso eventualmente da sottoporre, per un'ulteriore tutela da parte del gestore dell'impianto, a verifica analitica e/o in attesa degli esiti analitici, qualora il produttore, in determinati casi non essendo obbligato da vincoli normativi, non avesse ottemperato alla caratterizzazione di cui sopra.

Tale area risulterà essere ubicata nei pressi della pesa, in area coperta ed impermeabilizzata, con un'estensione pari a 50 mq circa (10,0 x 5,0 metri circa).

Inoltre personale tecnico provvederà alla verifica, anche visiva, del contenuto trasportato al fine di verificare l'esattezza dei materiali trasportati rispetto a quanto dichiarato nella documentazione di trasporto e l'eventuale presenza di materiali estranei.

Qualora dall'esame visivo il contenuto dei rifiuti trasportati, ad insindacabile giudizio della Ditta, non dovesse risultare conforme, questo verrà respinto. In tal caso, il personale amministrativo provvederà a regolarizzare l'operazione annotandone le motivazioni sulla documentazione di trasporto e restituendone copia al trasportatore.

Verificata la regolarità amministrativa della documentazione in possesso del trasportatore ed il contenuto trasportato, il veicolo verrà fatto transitare sulla pesa, modello GOMBA, avente dimensioni di m. 14x3 circa, portata massima 80 tonnellate, posta nelle vicinanze degli uffici amministrativi e tecnici della Ditta, collegata ad un sistema elettronico di pesatura e stampa posto all'interno degli uffici stessi. Del veicolo verrà effettuata la pesatura in ingresso registrata nel computer da un software specifico. Terminata la pesatura in ingresso, il veicolo verrà indirizzato nell'area adibita allo scarico dei materiali, che risulterà essere completamente impermeabilizzata e dotata di griglie e sistemi di raccolta delle acque meteoriche di piazzale.

Durante le fasi di lavorazione/transito mezzi, si provvederà ad irrorare con nebulizzatori l'intera zona di lavorazione/transito al fine di minimizzare gli impatti generati dalla emissione di polveri diffuse.

Lo stoccaggio che si intende effettuare per i rifiuti da terre e rocce da avviare a recupero si identifica come messa in riserva R13, intesa come il deposito dei rifiuti di diversa tipologia e provenienza, finalizzata al successivo invio alle altre fasi di recupero, nello stato in cui i rifiuti sono presi in carico.

I rifiuti da terre e rocce verranno stoccati in cumuli nell'area impermeabilizzata identificata in planimetria identificata in planimetria dalla dicitura "*AREA STOCCAGGIO, SELEZIONE, CERNITA E RECUPERO TERRE*" che risulterà avere una superficie complessiva pari a circa 110 mq (9,5 x 12,0 metri circa - altezza massima cumulo pari a circa 5 metri).

Tuttavia, in caso di eventi meteorici o per motivazioni a carattere gestionale, le lavorazioni potranno avvenire anche all'interno del Capannone nell'area identificata in planimetria dalla dicitura "*AREA LAVORAZIONE RIFIUTI*" avente superficie pari a circa mq 270 (32 X 8,45 metri circa).

Le aree di gestione rifiuti e deposito EoW saranno delimitate da setti autoportanti in calcestruzzo tipo New Jersey di 3-4 m di altezza (o altro materiale idoneo) e da segnalazioni a terra e saranno identificate tramite l'apposizione di opportuna cartellonistica (indicante la tipologia, la quantità istantanea massima e la superficie).

All'interno di ogni area prevista per ogni tipologia, saranno stoccati i rifiuti in maniera distinta in funzione del codice CER (la sotto-perimetrazione per codice avverrà lo stesso tramite setti di separazione in calcestruzzo tipo New Jersey, o altro materiale idoneo, di dimensioni inferiori rispetto ai perimetrali che delimitano le tipologie: 2-3 m).

Le aree di gestione rifiuti e deposito MPS/EoW potrebbero essere suscettibili di variazioni di estensione in base alle esigenze di mercato ed alla frequenza del conferimento rifiuti in ingresso.

Nella fase di recupero dei rifiuti in ingresso, qualora ritenuto necessario, si provvederà ad effettuare operazione di cernita manuale e selezione sul materiale nell'area individuata in planimetria (*"AREA STOCCAGGIO, SELEZIONE, CERNITA E RECUPERO TERRE"*).

I rifiuti recuperabili e non, risultanti dalle operazioni di trattamento degli stessi saranno stoccati all'interno di cassoni scarrabili in ferro dalle dimensioni pari a 2,2x6x2 metri, ubicati in apposita area impermeabilizzata come evidenziato in planimetria dalla dicitura *"AREA DEPOSITO TEMPORANEO RIFIUTI PRODOTTI RECUPERABILI E NON"* dalle dimensioni totali pari a circa 160 mq (All. 7).

Ai rifiuti provenienti da tali operazioni saranno attribuiti i CER del capitolo 19 "Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale", dell'elenco dei rifiuti di cui alla Decisione 2014/955/UE in vigore dal 01.06.2015.

Tali rifiuti verranno consegnati a soggetti autorizzati per le successive operazioni di recupero/smaltimento.

Mediante mezzo semovente il materiale precedentemente selezionato con operazione di cernita, verrà eventualmente caricato all'interno della tramoggia di carico del vagliatore che provvederà, se necessario, alla vagliatura secondo pezzature prestabilite del materiale una volta effettuate le operazioni di selezione e cernita descritte.

Il materiale trattato verrà temporaneamente depositato nell'area *"MPS TERRE"* avente superficie pari a circa 110 mq (9,5 x 12,0 metri circa - altezza massima cumulo pari a circa 5 metri), per consentire l'effettuazione dei controlli previsti, al fine di poter far cessare la qualifica di rifiuto. Tale area sarà dotata di adeguata cartellonistica identificativa.

La disposizione delle aree di deposito del materiale trattato potrebbe essere suscettibile di variazioni in base alle esigenze di mercato ed alla frequenza di trattamento dei rifiuti in ingresso.

Tali aree risulteranno essere impermeabilizzate e dotate di idonea pendenza e sistema di raccolta delle acque meteoriche.

L'area "MPS TERRE" potrà accogliere una volumetria massima di materiale lavorato pari a circa 270 mc (altezza massima cumulo pari a circa 5 metri - peso massimo materiale stoccato pari a circa 380 tonn). Una volta formato il lotto si procederà alla caratterizzazione dello stesso ai sensi della Normativa vigente.

Le caratterizzazioni analitiche saranno eseguite da un laboratorio accreditato ai sensi della norma UNI EN ISO 17025 e UNI 10802.

Una volta dimostrata la conformità, tale materiale depositato sarà a tutti gli effetti MPS/EoW.

I lotti conformi saranno identificati con idonea cartellonistica e separati dall'area deposito rifiuti da idonei divisori mobili.

La disposizione delle aree di deposito delle MPS/EoW potrebbe essere suscettibile di variazioni in base alle esigenze di mercato ed alla frequenza di trattamento dei rifiuti in ingresso.

Durante le fasi di transito mezzi/deposito MPS/EoW, si provvederà ad irrorare con nebulizzatori l'intera area di competenza al fine di minimizzare gli impatti generati dalla emissione di polveri diffuse.

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di recupero descritta sui rifiuti di terre e rocce si riporta quanto segue:

EMISSIONI PROVENIENTI DA GAS DI SCARICO AUTOMEZZI/MEZZI D'OPERA

- Considerate le quantità massime istantanee dei rifiuti in progetto, facendo una media pesata dei pesi specifici dei rifiuti da trattare ed ipotizzando un carico standard medio, si ipotizza che il traffico di automezzi (normalizzato alle dimensioni ed alle portate di un TIR) in ingresso nello stabilimento sia di 3 unità/giorno circa. Posto che trattasi di un numero esiguo, considerando che l'impianto è ubicato in area produttiva, il caso in progetto risulta praticamente trascurabile.

Considerato che:

- i rifiuti in ingresso, una volta scaricati a terra, necessiteranno soltanto di un adattamento alla relativa area di messa in riserva tramite mini pala;
- le MPS/rifiuti in uscita verranno caricati con la mini pala oppure con il caricatore a ragno;
- l'utilizzo del carrello elevatore sarà limitato alla movimentazione di rifiuti su casse.

Se ne deduce che le emissioni prodotte da taluni mezzi/impianti saranno molto limitate.

MISURE MITIGAZIONE

- Accurato controllo del traffico veicolare degli autocarri in ingresso e in uscita dall'impianto per limitare le emissioni dei gas di scarico. In particolare si richiederà ai conducenti degli automezzi di procedere con velocità moderata ed osservando la segnaletica relativa alla sicurezza in materia viabilistica;

- Regolare manutenzione e revisione degli autocarri e mezzi d'opera per limitare le emissioni dei gas di scarico;
- Accurato controllo del traffico veicolare dei mezzi d'opera per limitare le emissioni dei gas di scarico. In particolare sarà limitato il numero di mezzi/impianti contemporaneamente in funzione.

EMISSIONI PROVENIENTI DA POLVERI

Considerato che:

- per quanto riguarda le fasi di triturazione/vagliatura dei rifiuti di terre e rocce, in base all'attività lavorativa svolta, alle modalità ed alle attrezzature utilizzate, non verranno prodotte emissioni in atmosfera in quanto le lavorazioni saranno effettuate in umido mediante innaffiamento periodico/spruzzatura di acqua nebulizzata tramite irrigatore a pioggia avente gittata idonea, posto nei pressi dell'area di messa in riserva rifiuti;
- che le lavorazioni saranno esclusivamente di tipo meccanico a freddo, pertanto non daranno origine a vapori e/o fumi derivanti dai processi termici. Non ci saranno dunque emissioni in atmosfera di tipo convogliato;

se ne deduce che la **generazione di polveri dal macchinario in oggetto sarà del tutto trascurabile.**

Considerato inoltre che:

- le polveri generate dai mezzi di trasporto su ruota sono essenzialmente dovute allo stato di pulizia delle superfici percorse e dei mezzi stessi;
- le distanze percorse all'interno dello stabilimento dei mezzi saranno alquanto limitate;

è possibile concludere che le emissioni di polvere dovute a queste fonti, **saranno del tutto trascurabili.**

Si rimanda allo studio sulla valutazione delle emissioni di polveri di cui all'All. 11.

MISURE MITIGAZIONE

- Controllo, nella fase di accettazione, dei rifiuti in ingresso nello stabilimento;
- Mantenimento di un'adeguata altezza di caduta e una bassa velocità nella movimentazione dei materiali durante le fasi di carico e scarico rifiuti in ingresso (così come indicato al p.to 3.4 – Parte I – dell'Allegato V alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);
- Controllo dello stato di pulizia dei mezzi di trasporto e dei mezzi d'opera circolanti all'interno dello stabilimento con allontanamento dei mezzi eccessivamente sporchi che possano produrre emissioni polverulente significative;
- Lavaggio periodico dei piazzali;

- Conferimento di materiali/rifiuti all'interno del sito, esclusivamente mediante mezzi dotati di idonea copertura del carico in modo da evitare eventuale dispersione di polveri (cassoni chiusi, telonati o similari);
- Pulizia periodica degli automezzi per limitare la dispersione di polveri tramite apposito impianto di lavaggio presente nell'insediamento;
- Ridotta pendenza eventuali nastri trasportatori presenti.

SCARICHI IDRICI

Per quanto riguarda gli scarichi idrici derivanti dall'attività di recupero descritta sui rifiuti si riporta quanto segue:

Tutte le aree scoperte di competenza, pavimentate ed impermeabili, saranno equipaggiate nel sottosuolo con una rete fognante di raccolta e di convogliamento delle acque meteoriche, verso apposito impianto di trattamento delle stesse, con destinazione finale allo scarico nella rete pubblica comunale. Inoltre i rifiuti che si prevedono di mettere in riserva esternamente, saranno unicamente rifiuti che non inducono potenziali carichi inquinanti critici sulle acque meteoriche.

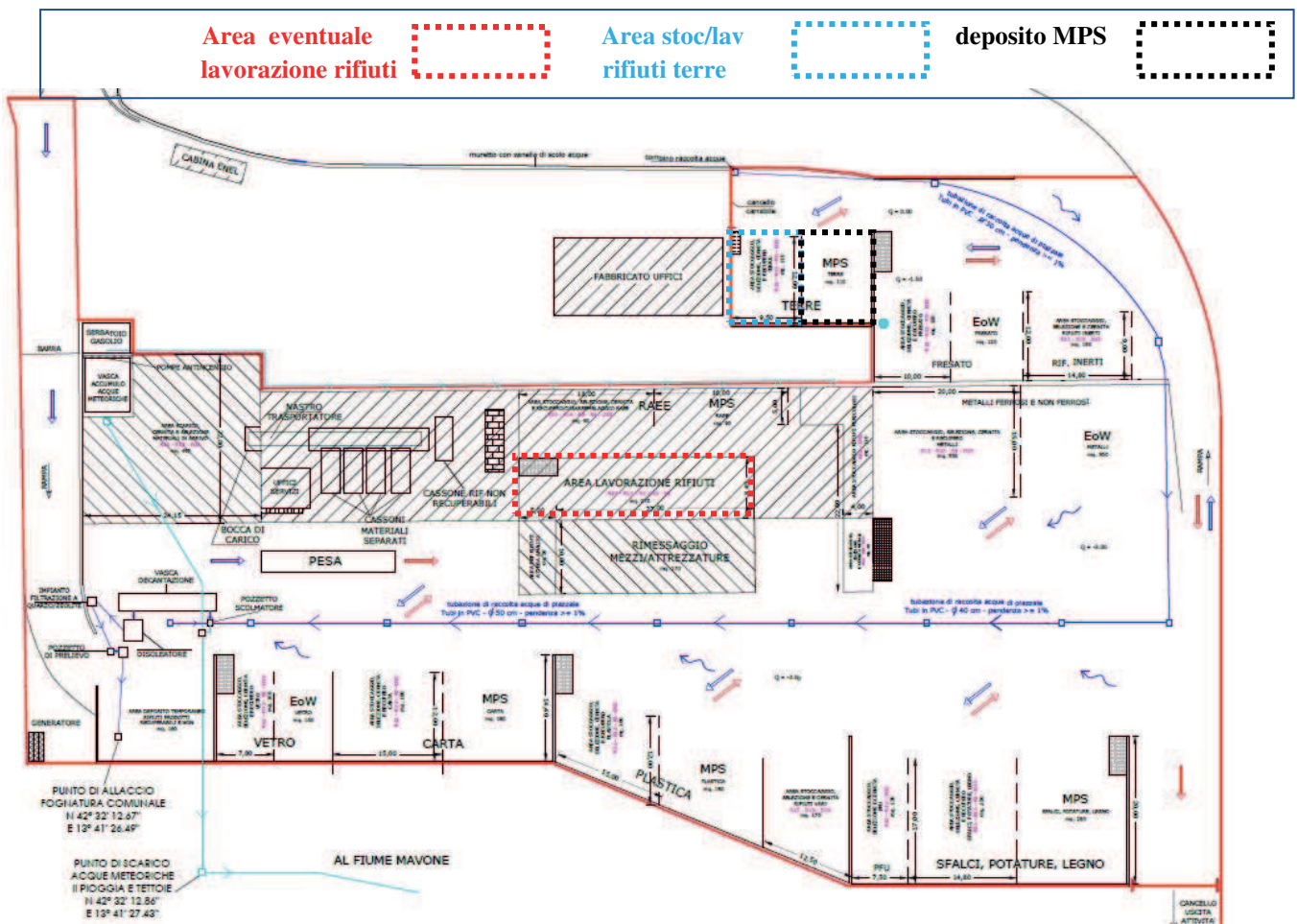


Fig. 34. Area gestione rifiuti terre e rocce e deposito MPS

STOCCAGGIO (R13/D15) TIPOLOGIE DESCRITTE ED ALTRE TIPOLOGIE DI RIFIUTI

Le attività di stoccaggio (R13/D15) consisteranno esclusivamente nella messa in riserva/deposito preliminare eventualmente delle tipologie rifiuti già descritte, ed in tutti i casi di pneumatici fuori uso, toner, imballaggi misti, ingombranti, rifiuti vari, rifiuti inerti, ecc. provenienti da ritiro di rifiuti prodotti da terzi (attività produttive, industriali, commerciali, artigianali, di servizi, raccolta differenziata, ecc.) e consegnati presso l'impianto e quelli prodotti dalla propria attività lavorativa.

Su tali rifiuti dove non verrà effettuata attività di recupero effettiva (R3/R4/R5), verrà eventualmente effettuata attività di recupero R12 descritta alla Sezione "SCAMBIO RIFIUTI (R12)" del presente Capitolo (Pag. 41).

I rifiuti verranno stoccati su basamenti pavimentati in calcestruzzo impermeabile in aree scoperte, separatamente dalle materie prime presenti.

Per quanto riguarda lo stoccaggio, i rifiuti in ingresso, solidi e liquidi, saranno depositati mediante contenitori stagni in polietilene ad alta densità (HDPE) e/o Serbatoi, Cassoni scarrabili a cielo aperto o chiudibili e/o Casse metalliche o in materiale plastico e/o Big-Bags e/o in cumuli in base alla tipologia di rifiuto, su base adeguatamente impermeabilizzata.

Successivamente i rifiuti, che rimarranno in deposito per un massimo di un anno, verranno inviati in impianti autorizzati per le successive operazioni di recupero/smaltimento.

Il trasporto avverrà con mezzi iscritti all'Albo Nazionale Gestori Ambientali.

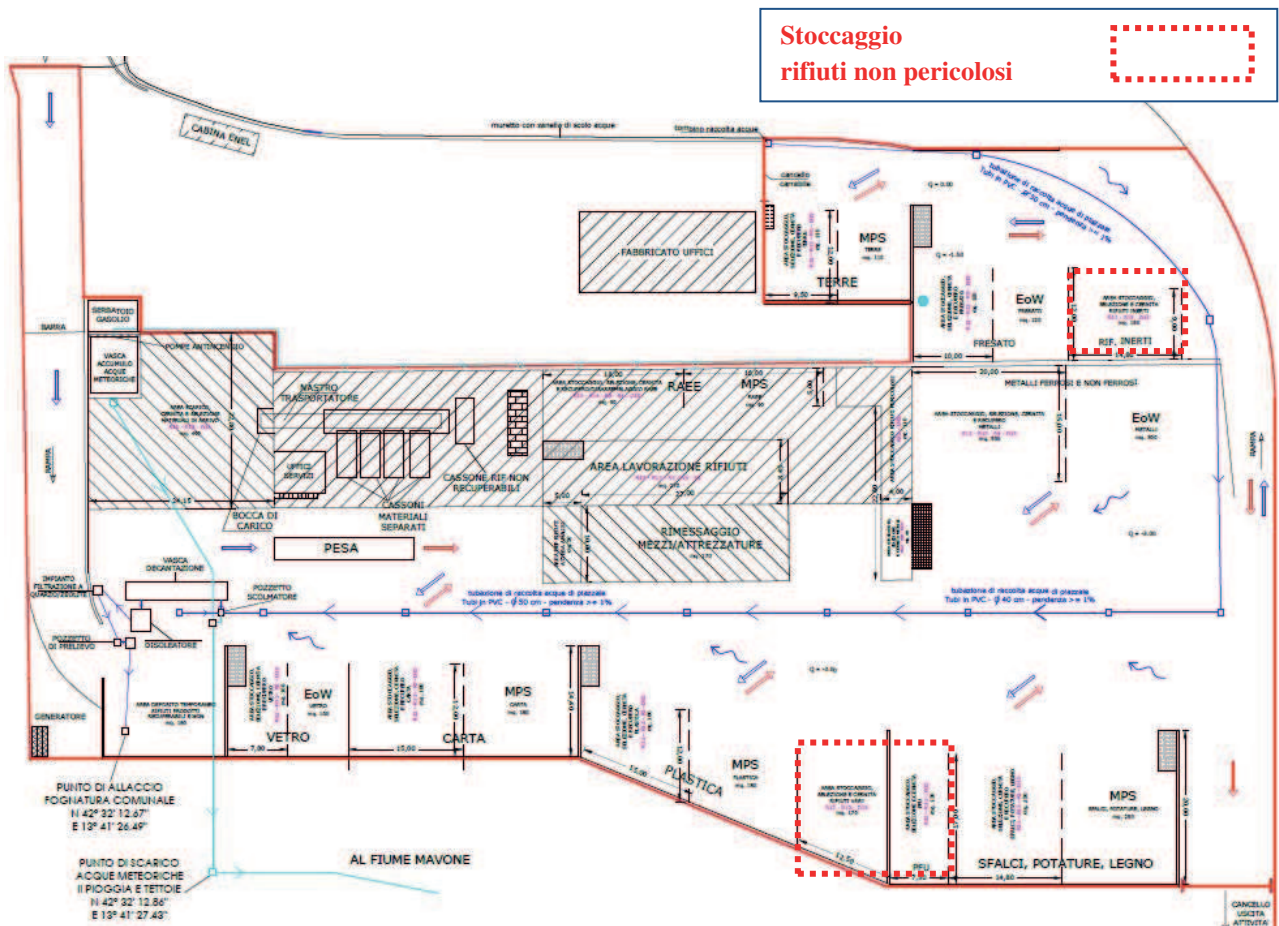


Fig. 35. Area stoccaggio altre tipologie di rifiuti non pericolosi

ATTIVITA' DI RECUPERO/SMALTIMENTO DI RIFIUTI PERICOLOSI: LETTERE R13/D15

Le attività che la Ditta intende svolgere rientrano nella categoria di opere di cui al D. Lgs. 152/06 e s.m.i.:

Punto n. 7, z.a) dell'Allegato IV alla parte Seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 e s.m.i. *“Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”.*

Tutte le tipologie di rifiuti pogeranno su basamenti pavimentati in calcestruzzo ed impermeabili, separatamente dalle materie prime presenti.

L'attività di messa in riserva e/o deposito preliminare riguarderà i rifiuti pericolosi quali oli esausti e residui di combustibili liquidi, rifiuti provenienti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, batterie ed accumulatori, catalizzatori esausti, emulsioni, contenitori pericolosi, ecc.

Lo stoccaggio dei rifiuti solidi e liquidi pericolosi sarà realizzato all'interno di appositi contenitori stagni e/o vasche di raccolta realizzate in polietilene ad alta densità (HDPE) e/o Serbatoi Cassoni scarrabili a cielo aperto o chiudibili e/o Casse metalliche o in materiale plastico sovrapponibili esclusivamente in area coperta, separatamente dalle materie prime presenti.

Saranno presenti, dove necessario, adeguati bacini antisversamento.

L'eventuale scelta del contenitore sarà legata alla natura del rifiuto che dovrà contenere.

Successivamente i rifiuti verranno inviati in impianti autorizzati per le successive operazioni di recupero/smaltimento.

Il trasporto avverrà con mezzi regolarmente iscritti all'Albo Nazionale Gestori Ambientali.

Si relaziona in maniera più dettagliata sulle modalità di stoccaggio rifiuti pericolosi.

RIFIUTI PERICOLOSI APPARTENENTI AL CAPITOLO 12

Trattasi di rifiuti per lo più a carattere liquido (oli ed emulsioni) per i quali saranno previsti contenitori di raccolta costituiti da materiale plastico HDPE, dotati di adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, e dotati di apposito bacino di raccolta antisversamento, necessario in caso di rottura dei contenitori stessi, adeguatamente dimensionato, il tutto secondo Normativa vigente (Direttive 75/439/CEE e 87/10/CEE; D. Lgs. 95/1992 e s.m.i.; DM 392 del 16 maggio 1996).

Inoltre tali contenitori disporranno di omologazione ONU ai sensi della Normativa ADR.

Per un'ulteriore tutela, la Ditta disporrà anche di prodotti antisversamento per l'assorbimento rapido e la neutralizzazione di eventuali liquidi fuoriusciti nel caso se ne ravveda la necessità (stracci e materiali assorbenti in polipropilene; polveri di allumina e materiale granulato minerale

chimicamente inerte, non tossico, non nocivo e che non presenta nessun tipo di pericolo per il personale che lo utilizza).

Si allega a titolo di esempio depliant riportante varie opzioni di sistemi utilizzati per l'antisversamento di sostanze/rifiuti pericolose/i (All. 13).

Per quanto riguarda le altre tipologie di rifiuti (CER 12.01.12*; CER 12.01.16* e CER 16.03.02*) saranno utilizzati appositi contenitori stagni e/o vasche di raccolta realizzate in polietilene ad alta densità (HDPE) e/o Casse metalliche o in materiale plastico e/o sacconi Big-Bags (soprattutto per quanto riguarda il CER 12.01.16*).

Anche in questo caso tali contenitori saranno conformi alla Normativa vigente e disporranno di omologazione ONU ai sensi della Normativa ADR.

Tutti i contenitori e le rispettive aree di stoccaggio saranno dotate di adeguata cartellonistica identificativa ben visibile per dimensioni e collocazione, indicante i codici CER, lo stato fisico e le caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stoccati.

Tali contenitori saranno posizionati in area coperta, su base adeguatamente impermeabilizzata, lontano da fonti di calore e quadri elettrici e non esposti ad irraggiamento solare.

Una volta che i contenitori saranno riempiti (fino ad un massimo pari a circa l'80% del volume disponibile), il contenuto verrà destinato a Ditte autorizzate al recupero/smaltimento di tali rifiuti.

RIFIUTI PERICOLOSI APPARTENENTI AL CAPITOLO 13

Trattasi di rifiuti per lo più a carattere liquido (oli ed emulsioni) per i quali saranno previsti contenitori di raccolta costituiti da materiale plastico HDPE, dotati di adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, e dotati di apposito bacino di raccolta antisversamento, necessario in caso di rottura dei contenitori stessi, adeguatamente dimensionato, il tutto secondo Normativa vigente (Direttive 75/439/CEE e 87/10/CEE; D. Lgs. 95/1992 e s.m.i.; DM 392 del 16 maggio 1996).

Inoltre tali contenitori disporranno di omologazione ONU ai sensi della Normativa ADR.

Per un'ulteriore tutela, la Ditta disporrà anche di prodotti antisversamento per l'assorbimento rapido e la neutralizzazione di eventuali liquidi fuoriusciti nel caso se ne ravveda la necessità (stracci e materiali assorbenti in polipropilene; polveri di allumina e materiale granulato minerale chimicamente inerte, non tossico, non nocivo e che non presenta nessun tipo di pericolo per il personale che lo utilizza).

Si allega a titolo di esempio depliant riportante varie opzioni di sistemi utilizzati per l'antisversamento di sostanze/rifiuti pericolose/i (All. 13).

Per quanto riguarda le altre tipologie di rifiuti (CER 13.05.01*; CER 13.05.08* e CER 13.08.01*) saranno utilizzati appositi contenitori stagni e/o vasche di raccolta realizzate in polietilene ad alta densità (HDPE) e/o Casse metalliche o in materiale plastico e/o sacconi Big-Bags (soprattutto per quanto riguarda i CER 13.05.01* e 13.05.08*).

Anche in questo caso tali contenitori saranno conformi alla Normativa vigente e disporranno di omologazione ONU ai sensi della Normativa ADR.

Tutti i contenitori e le rispettive aree di stoccaggio saranno dotate di adeguata cartellonistica identificativa ben visibile per dimensioni e collocazione, indicante i codici CER, lo stato fisico e le caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stoccati.

Tali contenitori saranno posizionati in area coperta, su base adeguatamente impermeabilizzata, lontano da fonti di calore e quadri elettrici e non esposti ad irraggiamento solare.

Una volta che i contenitori saranno riempiti (fino ad un massimo pari a circa l'80% del volume disponibile), il contenuto verrà destinato a Ditte autorizzate al recupero/smaltimento di tali rifiuti.

RIFIUTI PERICOLOSI APPARTENENTI AL CAPITOLO 16

Il Capitolo 16 dell'elenco dei rifiuti di cui all'Allegato D, Parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., è caratterizzato da elevata eterogeneità in riferimento alle caratteristiche merceologiche degli stessi.

Tuttavia le modalità di stoccaggio saranno in linea con quanto già esposto nelle sezioni precedenti.

Difatti i rifiuti solidi pericolosi saranno conferiti all'interno di appositi contenitori stagni e/o vasche di raccolta realizzate in polietilene ad alta densità (HDPE) e/o Serbatoi, Cassoni scarrabili a cielo aperto o chiudibili e/o Casse metalliche o in materiale plastico e/o Big-Bags (in polipropilene trattato con resine speciali) esclusivamente in area coperta, separatamente dalle materie prime presenti.

I rifiuti liquidi pericolosi saranno conferiti all'interno di contenitori costituiti da materiale plastico HDPE, dotati di adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, e dotati di apposito bacino di raccolta antisversamento, necessario in caso di rottura dei contenitori stessi, adeguatamente dimensionato, il tutto secondo Normativa vigente.

Inoltre tali contenitori disporranno di omologazione ONU ai sensi della Normativa ADR.

Per un'ulteriore tutela, la Ditta disporrà anche di prodotti antisversamento per l'assorbimento rapido e la neutralizzazione di eventuali liquidi fuoriusciti nel caso se ne ravveda la necessità (stracci e materiali assorbenti in polipropilene; polveri di allumina e materiale granulato minerale chimicamente inerte, non tossico, non nocivo e che non presenta nessun tipo di pericolo per il personale che lo utilizza).

Si allega a titolo di esempio depliant riportante varie opzioni di sistemi utilizzati per l'antisversamento di sostanze/rifiuti pericolose/i (All. 13).

Per quanto riguarda i rifiuti di cui ai CER 16.06.01*; CER 16.06.02*; CER 16.06.03* e CER 16.06.06*) saranno utilizzati appositi contenitori stagni e/o vasche di raccolta realizzate in polietilene ad alta densità (HDPE) a chiusura ermetica, conformi alle caratteristiche tecniche approvate dal consorzio COBAT e conformi alla Normativa vigente.

Inoltre disporranno di omologazione ONU ai sensi della Normativa ADR.

Tutti i contenitori descritti e le rispettive aree di stoccaggio saranno dotate di adeguata cartellonistica identificativa ben visibile per dimensioni e collocazione, indicante i codici CER, lo stato fisico e le caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stoccati.

Tali contenitori saranno posizionati in area coperta, su base adeguatamente impermeabilizzata, lontano da fonti di calore e quadri elettrici e non esposti ad irraggiamento solare.

Una volta che i contenitori saranno riempiti (fino ad un massimo pari a circa l'80% del volume disponibile), il contenuto verrà destinato a Ditte autorizzate al recupero/smaltimento di tali rifiuti.

RIFIUTI PERICOLOSI CONTENENTI AMIANTO

I rifiuti contenenti amianto (CER 06.07.01*, CER 06.13.04*, CER 10.13.09*, CER 15.01.11*, CER 16.01.11*, CER 16.02.12*, CER 17.06.01* e CER 17.06.05*) saranno conferiti all'interno di appositi contenitori Big-Bags studiati per garantire una sicurezza assoluta nella movimentazione e nel trasporto di amianto e altri residui pericolosi.

Tali contenitori sono realizzati interamente in polipropilene e sono dotati di liner interno in polietilene per una totale tenuta stagna.

Inoltre disporranno di omologazione ONU ai sensi della Normativa ADR.



Fig. 36. Contenitore Big-bags per stoccaggio rifiuti contenenti amianto

Saranno utilizzati, inoltre, particolari contenitori Big-Bags, anch'essi omologati ONU e conformi alla Normativa ADR, in casi di tipologie di rifiuti quali lastre di eternit e tubi con rivestimento in amianto, come si evince dalla seguente Figura 37.



Fig. 37. Ulteriore tipologia contenitore Big-bags per stoccaggio rifiuti contenenti amianto

Tutti i contenitori descritti e le rispettive aree di stoccaggio saranno dotate di adeguata cartellonistica identificativa ben visibile per dimensioni e collocazione, indicante i codici CER, lo stato fisico e le caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stoccati.

Tali contenitori saranno posizionati in area coperta, su base adeguatamente impermeabilizzata, lontano da fonti di calore e quadri elettrici e non esposti ad irraggiamento solare.

Una volta che i contenitori saranno riempiti (fino ad un massimo pari a circa l'80% del volume disponibile), il contenuto verrà destinato a Ditte autorizzate al recupero/smaltimento di tali rifiuti.

4.3 AREA VA - DESCRIZIONE DELLE ATTREZZATURE PER LE ATTIVITA' DELL'IMPIANTO

Le attrezzature impiegate all'interno del sito saranno costituite da:

- Caricatore semovente;
- Pala caricatrice;
- Pesa Kg. 80.000 dalle dimensioni di ml. 14x3;
- Impianto di cernita;
- Impianto trattamento acque di prima pioggia con filtro a quarzo/zeolite;
- Cassoni scarrabili;
- Contenitori metallici e non, sovrapponibili;
- Sacconi Big-Bags;
- Semoventi, carrelli;
- Pressa-cesoia mobile;
- Pressa oleodinamica mobile;
- Trituratore mobile;
- Vagliatore;
- Rilevatore radioattività portatile;
- Automezzi regolarmente iscritti all'Albo Nazionale Gestori Ambientali.

Si specifica che il trituratore mobile utilizzato per il recupero dei rifiuti del vetro, plastica, sfalci-potature-legno e fresato sarà uno solo.

In planimetria (All. 7) è stato riportato nelle varie posizioni dove sarà eventualmente utilizzato.

Impianto mobile per la
triturazione di rifiuti solidi,
fusti, pneumatici



Fig. 39. Impianto triturazione rifiuti



Fig. 40. Pesa a ponte



Fig. 41. Serbatoio gasolio



Fig. 42. Impianto filtrazione quarzo/zeolite

4.4 AREA AUTODEMOLITORE - DESCRIZIONE DELLE AREE FUNZIONALI DELL'IMPIANTO

Come già esposto in PREMESSA al Cap. 1, è bene precisare che in area adiacente l'impianto descritto oggetto di VA, sempre all'interno del Fg. 1 Part. 13 del Catasto del Comune di Isola del Gran Sasso d'Italia (per l'inquadramento del sito si faccia riferimento a quanto riportato al Cap. 2 e successivi), la Ditta intende intraprendere, distintamente dall'attività oggetto di VA, attività di autodemolizione di veicoli fuori uso ai sensi del D. Lgs. 24 giugno 2003, n. 209 e s.m.i..

La Ditta intende intraprendere, inoltre, anche attività di autodemolizione di veicoli fuori uso non disciplinati dal D. Lgs. 24 giugno 2003, n. 209 e s.m.i..

Tali attività non devono essere sottoposte a Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. in quanto, ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.:

Punto n. 8, c) dell'Allegato IV alla parte Seconda del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.

“centri di raccolta, stoccaggio e rottamazione di rottami di ferro, autoveicoli e simili con superficie superiore a 1 ettaro”, la superficie di competenza riferita all'attività descritta risulterà avere un'estensione pari a circa 0,28 ha.

Tuttavia si ritiene utile fornire, per una maggiore completezza di analisi degli effetti sull'ambiente circostante, una descrizione delle attività da svolgersi con relativo studio degli eventuali impatti generati.

CARATTERISTICHE DELL'INSEDIAMENTO:

L'impianto, di proprietà della Ditta, occuperà una superficie di circa 2.800 mq, costituita per la maggior parte da un piazzale, da una tettoia da realizzarsi in acciaio utilizzata per attività di autodemolizione, da strutture adibite ad ufficio, magazzino e rimessaggio e da attrezzature per la bonifica e messa in sicurezza dei veicoli fuori uso.

Dette aree sono contraddistinte sulla planimetria (All. 15) dell'insediamento ed identificate come segue:

- Settore di conferimento e di stoccaggio del veicolo fuori uso prima del trattamento (SETTORE 1)
- Settore di trattamento del veicolo fuori uso (area di bonifica, messa in sicurezza e rottamazione) (SETTORE 2)
- Deposito parti di ricambio (SETTORE 3)
- Stoccaggio veicoli bonificati (SETTORE 1.1, 1.2)
- Area riduzione volumetrica (Settore 4 - Area recupero metalli - progetto VA)
- Stoccaggio rifiuti pericolosi (SETTORE 5)
- Stoccaggio rifiuti recuperabili e non (SETTORE 6)
- Deposito pacchi di carrozzeria (SETTORE 7)

L'area aziendale sarà dotata di recinzione realizzata in muretto in calcestruzzo con sovrastruttura metallica e dotata di cancello scorrevole all'ingresso che impedisce l'ingresso da parte di persone non autorizzate.

L'ampiezza delle superfici e la distribuzione dei vari settori, oggetto delle operazioni di trattamento dei veicoli fuori uso, favoriranno il transito di automezzi per le operazioni di carico e scarico.

Tali operazioni di trattamento avverranno all'interno del capannone.

Tutta l'area di competenza (sia coperta che scoperta) risulterà essere pavimentata in calcestruzzo impermeabile (spessore 20 cm con rete metallica elettrosaldata, filo 8, maglia 20X20). Di conseguenza anche le aree di stoccaggio dei rifiuti e trattamento veicoli fuori uso saranno realizzate interamente in calcestruzzo, in modo da permetterne la separazione dal sottosuolo sottostante.

Le attività di bonifica e trattamento dei veicoli fuori uso avverrà esclusivamente in area coperta.

Lo stoccaggio di tutte le tipologie di rifiuti prodotte sarà realizzata in cumuli e/o detenendoli all'interno di cassoni scarrabili a cielo aperto o chiudibili.

Al fine di garantire che le operazioni di stoccaggio non generino rischi in relazione alle caratteristiche fisiche delle diverse tipologie di rifiuti, saranno previste aree di stoccaggio distinte.

I settori esterni ed interni con i rifiuti depositati in cumuli saranno separati da idonee delimitazioni fisiche.

Le attività di stoccaggio dei rifiuti pericolosi prodotti avverranno in area coperta.

Le attività di stoccaggio dei rifiuti non pericolosi prodotti avverranno in area scoperta.

Tali rifiuti saranno consegnati a soggetti autorizzati per le successive operazioni di recupero/smaltimento.

L'attività verrà esercitata adottando misure tecniche atte a contenere il rischio per la salute degli addetti dotandoli di idonei dispositivi di protezione individuale.

AREE DI MOVIMENTAZIONE: l'impianto sarà dotato di un ingresso carrabile che conduce su piazzale utilizzato per l'accettazione, eventuale controllo radiometrico e la gestione dei veicoli fuori uso in ingresso.

Il flusso dei veicoli fuori uso in entrata sarà regolato in modo da rendere agevole la lavorazione e minimizzare i tempi di trattamento degli stessi.

Si allega planimetria del sito riportante il percorso automezzi (All. 15).

AREA UFFICI: Saranno presenti all'interno del "FABBRICATO UFFICI".

PESA: Verrà utilizzato lo stesso sistema di pesatura descritto al Paragrafo 4.1 (Pag. 34).

IMPIANTO ANTINCENDIO: I presidi antincendio consisteranno essenzialmente in una rete di idranti sia in area interna che esterna, una serie di estintori collocati all'interno della tettoia, un impianto di rivelazione fumi all'interno della tettoia e da un impianto di illuminazione di emergenza.

Sarà presente, inoltre, un sistema di accumulo acqua da utilizzare ai fini antincendio.

La Ditta provvederà a munirsi di regolare Certificato Prevenzione Incendi.

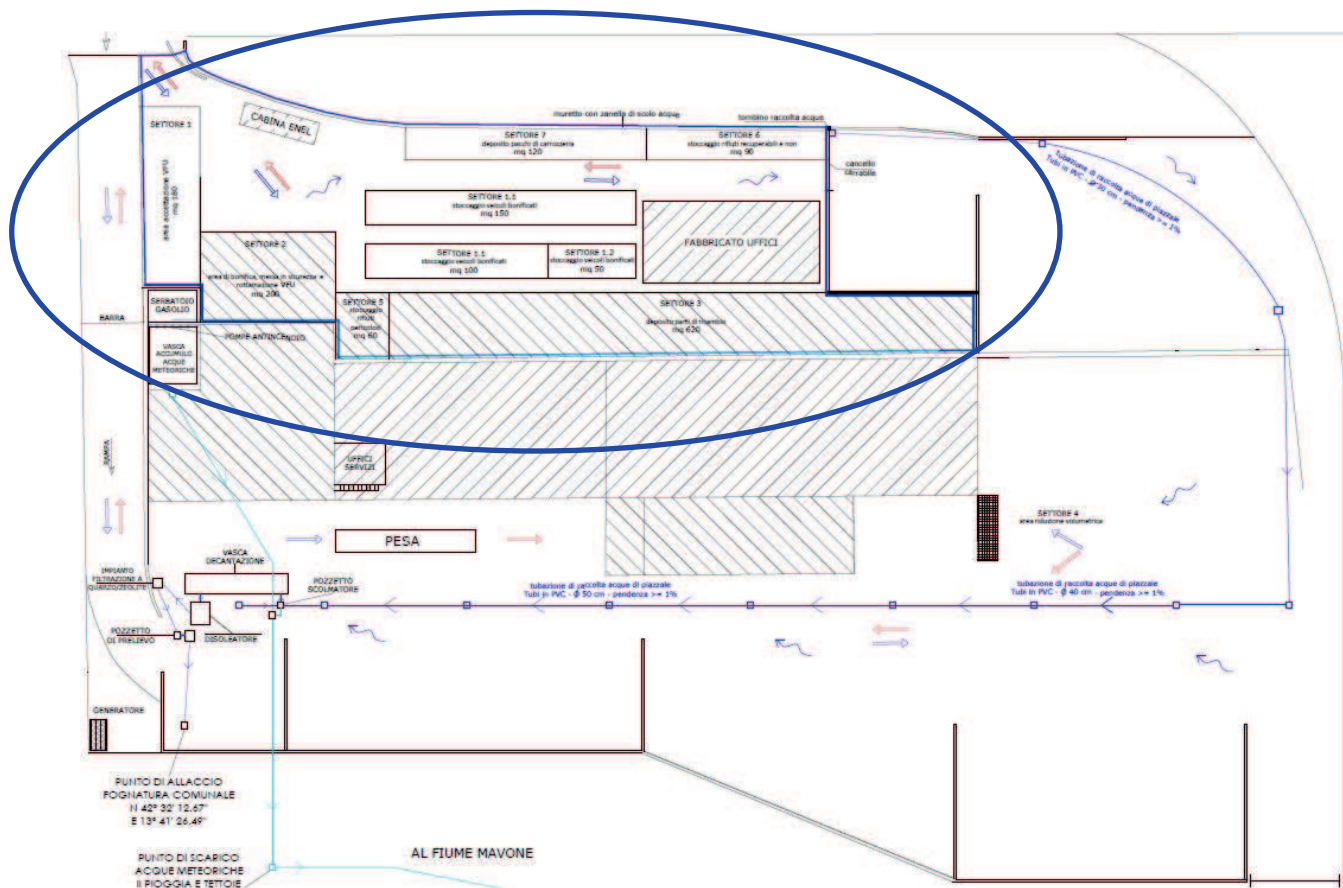


Fig. 43. Planimetria generale sito. Cerchiata in blu area attività autodemolizione

EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'attività non originerà punti di emissione in atmosfera in quanto non è prevista la fase di frantumazione delle carcasse e nei veicoli fuori uso in ingresso in genere non saranno presenti impianti di condizionamento. Nell'eventualità si rendesse necessario la rimozione di gas lesivi per l'ozono stratosferico l'azienda sarà dotata di tutte le attrezzature necessarie per l'intervento in sicurezza (vedasi componenti l'isola di bonifica).

SCARICHI IDRICI

L'area del centro di stoccaggio dei veicoli fuori uso e dei rifiuti prodotti, come già specificato, sarà completamente pavimentata e impermeabilizzata mediante la realizzazione di una piattaforma in calcestruzzo.

La pavimentazione del centro, sarà realizzata con una pendenza tale da convogliare i reflui (acque meteoriche di prima pioggia) verso il sistema di raccolta costituito da caditoie carrabili e canalette per la raccolta delle acque che convoglieranno verso l'impianto di trattamento, adeguatamente dimensionato, già presente nell'area gestione rifiuti descritto al Cap. 4.1 Sez. SCARICHI IDRICI pag. 38.

Per quanto riguarda, invece, le acque meteoriche di tettoie e pluviali, saranno convogliate, come riportato a pag. 35, ad una vasca di accumulo per fini antincendio (alimentazione dell'impianto idranti e dell'impianto schiumogeno) dalla capacità di 140 mc circa.

In caso di eventi meteorici eccezionali, le eventuali acque meteoriche in eccesso, grazie ad una linea di troppo pieno, saranno convogliate al Fiume Mavone mediante zanelle di scolo descritte a pagina 38.

Infine saranno presenti, nel "FABBRICATO UFFICI", servizi igienici i cui reflui verranno convogliati in pubblica fognatura acque nere.

4.5 AREA AUTODEMOLIZIONE - ORGANIZZAZIONE DEL CENTRO DI RACCOLTA:

I codici CER che saranno trattati solo in ingresso all'impianto sono i seguenti:

Codici CER	Descrizione
16.01.04*	Veicoli fuori uso
16.01.06	Veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose

Tab. 3. Codici CER in ingresso impianto autodemolizione VFU

POTENZIALITÀ IMPIANTO

In base alla disponibilità di aree presente sul sito e tenuto conto che ai fini del calcolo delle capacità istantanee relative alle aree di conferimento si prende a riferimento la fonte attualmente in uso come il PRGR della Regione Abruzzo si specifica quanto segue:

POTENZIALITÀ AUTOVEICOLI

Si considera una superficie disponibile pari a 12 mq a veicolo da bonificare e 10 mq per quelli bonificati e da trattare, specificando che per i veicoli bonificati da trattare è possibile accatastare fino ad un massimo di 3 veicoli e per i veicoli già trattati è possibile accatastare fino ad un massimo di 5 metri.

POTENZIALITÀ VEICOLI A 2 E 3 RUOTE

Per quanto riguarda i veicoli a 2 ruote, ai fini del calcolo della potenzialità istantanea si intendono 5 veicoli a 2 ruote equivalenti a un veicolo a 4 ruote. Per i veicoli a 3 ruote si intendono 3 veicoli a 3 ruote equivalenti a 1 veicolo a 4 ruote.

Di conseguenza la potenzialità istantanea degli autoveicoli bonificati da trattare, risulta essere pari a circa 75 VFU.

Potenzialità richiesta	Capacità massima di stoccaggio istantanea
300 VFU	75 VFU
270 tonn	67,5 tonn

Tab. 4. Potenzialità trattamento autoveicoli

Invece la potenzialità istantanea dei veicoli a 2 e 3 ruote bonificati da trattare, risulta essere pari a circa 40 VFU.

Potenzialità richiesta	Capacità massima di stoccaggio istantanea
160 VFU	40 VFU
12 tonn	3 tonn

Tab. 5. Potenzialità trattamento veicoli a 2 e 3 ruote

SETTORI ED ATTIVITA' DEL CENTRO

Si riportano di seguito, i vari settori ed attività in cui sarà articolato il centro.

SETTORE 1

Settore di conferimento e di stoccaggio del veicolo fuori uso prima del trattamento.

ATTIVITA' SETTORE 1

I veicoli fuori uso consegnati all'impianto di demolizione saranno stoccati nel settore di conferimento (Area 1) in attesa della definitiva radiazione dopo la quale potranno essere sottoposti ai successivi trattamenti.

Tale area risulterà avere un'estensione pari a circa 180 mq. Di conseguenza potrà contenere fino a 15 VFU in ingresso. Tali veicoli non saranno accatastati.

Qualora in arrivo all'impianto si presentino veicoli incidentati destinati alla demolizione che possano comportare rischio di sversamento, questi saranno posti immediatamente in sicurezza, previa bonifica degli stessi.

Una volta bonificati e privati delle componenti pericolose (attività da svolgersi nel Settore 2), i veicoli saranno accatastati nelle aree 1.1 (autoveicoli) o 1.2 (veicoli a 2 e 3 ruote) in attesa del successivo trattamento (sempre nel Settore 2).

L'area 1.1 avrà un'estensione pari a circa 250 mq. Di conseguenza vi potranno essere accatastati fino a 75 VFU.

L'area 1.2 avrà un'estensione pari a circa 50 mq. Di conseguenza vi potranno essere accatastati fino a 40 VFU.

SETTORE 2

Settore di trattamento del veicolo fuori uso (area di bonifica, messa in sicurezza e rottamazione).

ATTIVITA' SETTORE 2 - BONIFICA E MESSA IN SICUREZZA

Le operazioni di messa in sicurezza saranno effettuate utilizzando specifiche attrezzature, quali ponti di sollevamento dotati di sistemi pneumatici di aspirazione e serbatoi di contenimento dei liquidi estratti in modo da limitare il più possibile l'intervento manuale degli operatori. I pezzi smontati contaminati da oli saranno stoccati su basamenti impermeabili.

La messa in sicurezza del veicolo comprenderà l'asportazione degli elementi critici per l'ambiente e/o la sicurezza in esso presenti:

- a) carburante: diesel e benzina verranno stoccati in appositi contenitori e avviati a riuso entro 24 ore. I combustibili gassosi saranno bruciati in apposite torce certificate ATEX;
- b) olio motore, olio trasmissione olio cambio, olio circuito idraulico;
- c) antigelo, liquido refrigerante, liquido dei freni, fluidi refrigeranti dei sistemi di condizionamento, altri liquidi e fluidi;
- d) filtro-olio, prelievo, previa scolatura, e stoccaggio dell'olio;
- e) condensatori contenenti PCB;
- f) componenti contenenti mercurio;
- g) airbag.

Svuotamento serbatoi GPL e metano: per tale attività sarà impiegata un'attrezzatura certificata CE-ATEX.

Serbatoi di GPL

Permetteranno di estrarre il gas tramite una pompa antideflagrante certificata ATEX e di stoccarlo in recipienti a norma di legge per il suo riutilizzo come combustibile all'interno delle autodemolizioni. Il residuo gassoso sarà bruciato tramite torcia aero-propanica ed il serbatoio sarà lavato con azoto per la sua messa in sicurezza.

Serbatoi di metano

Permetteranno di convogliare il metano verso un bruciatore idoneo installato sull'attrezzatura stessa. La combustione avviene grazie ad un bruciatore a torcia ed il serbatoio sarà poi lavato tramite azoto per la sua messa in sicurezza.

ATTIVITA' SETTORE 2 - ROTTAMAZIONE

La fase di demolizione dei veicoli seguirà il preliminare smontaggio dei componenti dei veicoli fuori uso aventi possibili effetti nocivi sull'ambiente, in particolare la rimozione, separazione e stoccaggio dei materiali e dei componenti pericolosi in modo selettivo.

I trattamenti finalizzati al recupero ed al riciclo dei materiali prevederanno:

- rimozione dei componenti metallici contenenti rame, alluminio, magnesio;
- rimozione pneumatici;
- rimozione dei grandi componenti in plastica;
- rimozione componenti in vetro;

eventuale smontaggio e deposito dei pezzi di ricambio, nonché dei materiali e dei componenti recuperabili, in modo da non compromettere le successive operazioni di riciclaggio e recupero.

SETTORE 3

Deposito parti di ricambio.

ATTIVITA' SETTORE 3

Tutte le parti riutilizzabili del veicolo verranno rimosse e stoccate nelle aree apposite per poi essere destinate alla vendita.

SETTORE 4

Area riduzione volumetrica.

ATTIVITA' SETTORE 4

La pressatura e riduzione volumetrica delle carcasse bonificate avverrà nei pressi dell'”*AREA STOCCAGGIO, SELEZIONE, CERNITA E RECUPERO METALLI*” nell'area oggetto di VA.

La movimentazione dei veicoli dalle aree ad essi destinate fino alla pressa avverrà mediante caricatori semoventi e carrelli elevatori a forche.

SETTORE 5

Stoccaggio rifiuti pericolosi.

ATTIVITA' SETTORE 5

Lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi verrà effettuato in funzione della tipologia di rifiuto da gestire:

- **accumulatori al piombo:** le batterie asportate verranno selezionate e verificate. Nel caso in cui siano ritenute non reimpiegabili verranno stoccate nel Settore 5 in appositi contenitori in HDPE pallettizzati; tali contenitori saranno dotati inoltre di griglie di piano per evitare la perforazione dello strato esterno degli accumulatori per l'accatastamento in doppio strato. I contenitori saranno inoltre idonei a contenere le fuoriuscite dei liquidi contenuti nelle batterie (la gestione di tali rifiuti sarà conforme a quanto previsto dal D.Lgs. 20/11/2008, n. 188);
- **oli esausti:** tutti gli oli contenuti nel cambio, nel motore, nel sistema di trasmissione, nel circuito freni e nei circuiti idraulici, saranno raccolti separatamente per tipologie omogenee.

Tale attività verrà eseguita con l'ausilio dell'isola di bonifica presente e gli oli rimossi verranno stoccati nei serbatoi a servizio dell'isola (carrello isola imbuti per raccolta oli e totem di aspirazione liquidi);

- **filtro olio:** esso costituisce parte integrante del motore. Nel caso in cui il motore sia ritenuto reimpiegabile per l'utilizzo quale ricambio usato, il filtro non verrà rimosso al momento della bonifica per evitare di causare danni al motore stesso. Mentre nel caso in cui il motore non sia reimpiegabile esso verrà rimosso, privato del residuo dell'olio tramite scolatura su di un apposito serbatoio e depositato nei medesimi contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei filtri provenienti dagli autoveicoli fuori uso in quanto idonei e dotati di sistemi di contenimento in caso di fuoriuscita;
- **liquidi refrigeranti:** saranno prelevati e stoccati sempre con l'ausilio dell'apposita attrezzatura presente nell'isola di bonifica e stoccati in apposito contenitore prima di essere avviati a smaltimento salvo l'opportunità di reimpiego tal quale (totem aspirazione liquidi);
- **carburanti:** tutti i serbatoi di carburanti saranno svuotati ed i liquidi estratti saranno raccolti separatamente per tipologia ed avviati ad un immediato riutilizzo anche in questo caso l'operazione verrà eseguita in condizioni di massima sicurezza mediante l'ausilio della specifica attrezzatura dell'isola di bonifica (carrello perforatore per gasolio e benzina e totem aspirazione liquidi);
- gli **airbag inesplosi** eventualmente presenti saranno stoccati nel rispetto della normativa vigente in materia di esplosivi (T.U. leggi di P.S. 18/06/1931 n. 773 Regolamento di P.S. 06/05/1940 n. 635, Legge 18/04/1975 n. 110).

In prossimità dell'area di stoccaggio inoltre verranno messe a disposizione sostanze adsorbenti e neutralizzanti da utilizzare in caso di sversamenti e/o fuoriuscite di liquidi pericolosi. Lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi derivanti dalle operazioni di messa in sicurezza sarà effettuato in appositi contenitori all'interno del capannone.

Per ulteriori specifiche ed approfondimenti sulle modalità di stoccaggio rifiuti pericolosi, si rimanda a quanto esposto alle pagine 88 - 92.

SETTORE 6

Stoccaggio rifiuti non pericolosi, recuperabili e non.

ATTIVITA' SETTORE 6

Il veicolo bonificato (Settore 2) prima di essere avviato alla successiva fase di riduzione volumetrica mediante pressatura (Settore 4), sarà sottoposto allo smontaggio dei componenti recuperabili dello stesso. In particolare dal veicolo vengono rimossi:

- gli pneumatici;
- le componenti plastiche;
- i vetri;
- i catalizzatori;
- i metalli non ferrosi.

Anche tale attività sarà eseguita nel Settore 2 (Attività rottamazione VFU).

La carrozzeria, privata delle componenti sopra indicate, sarà quindi pressata in “pacchi” ed accatastata a terra su piattaforma in calcestruzzo idoneo sia per resistenza che per impermeabilità (Settore 7), per poi essere avviata al recupero.

Mentre lo stoccaggio dei materiali rimossi sarà effettuato in cumuli e/o all'interno di cassoni scarrabili. La successiva fase di recupero sarà affidata a ditte esterne appositamente autorizzate.

Anche i rifiuti prodotti dalle attività proprie della gestione dell'autodemolizione che non sono idonei al recupero saranno stoccati divisi per tipologia nell'area apposita all'interno di contenitori metallici.

CRITERI DI GESTIONE ADOTTATI:

GESTIONE DEI VEICOLI FUORI USO IN INGRESSO

I veicoli in ingresso saranno sottoposti a pesatura e successivamente collocati nell'area del settore 1, identificata come accettazione, non accatastati. La collocazione in tale area si rende necessaria al fine di verificare che il veicolo fuori uso conferito sia in possesso di tutti i documenti previsti e che sia libero da qualsiasi impedimento giuridico per la sua radiazione dal PRA.

CRITERI PER LO STOCCAGGIO DEI RIFIUTI

Modalità di stoccaggio dei rifiuti appropriate e realizzate in condizioni di sicurezza contribuiscono a ridurre la generazione di emissioni indesiderate ed i rischi di sversamenti. Uno stoccaggio separato per tipologie di rifiuti omogenee è necessario per evitare incidenti dovuti alla reazione di sostanze tra loro incompatibili e come misura per prevenire eventi accidentali ma, anche, per garantire un recupero più efficace dei vari materiali. Lo stoccaggio dei rifiuti, all'interno dell'impianto sarà effettuato nel rispetto dei seguenti principi di carattere generale:

- nel settore 1 identificato come “accettazione” non sarà consentito l'accatastamento dei veicoli;
- lo stoccaggio del veicolo messo in sicurezza ma non ancora sottoposto a trattamento, sarà consentito mediante la sovrapposizione di massimo tre veicoli nel rispetto delle condizioni di sicurezza e stabilità;
- non saranno superati i cinque metri di altezza delle carcasse sottoposte a messa in sicurezza ed il cui trattamento è stato completato;
- in generale non sarà previsto lo stoccaggio in cumuli ad esclusione dei pacchi di carrozzerie e delle componenti metalliche del veicolo. Nei casi indicati gli stoccaggi saranno effettuati su basamenti impermeabili e resistenti che permetteranno la totale separazione dei rifiuti dal suolo sottostante;
- ubicazione delle aree di stoccaggio lontano da corsi d'acqua e da altre aree sensibili e realizzate in modo tale da eliminare o minimizzare la necessità di frequenti movimentazioni dei rifiuti all'interno dell'insediamento;
- protezione delle aree di stoccaggio dalle acque meteoriche esterne, mediante apposito sistema di canalizzazione;

- sistema di raccolta ed allontanamento delle acque meteoriche, con pozzetti di raccolta muniti di separatori per oli e vasca di raccolta delle acque di prima pioggia;
- le aree di stoccaggio saranno chiaramente identificate e munite di cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, indicante i codici dell'elenco europeo dei rifiuti, lo stato fisico e le eventuali caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stoccati nonché le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente;
- è prevista la presenza di sostanze adsorbenti, appositamente stoccate nella zona adibita ai servizi dell'impianto, da utilizzare in caso di perdite accidentali di liquidi dalle aree di conferimento e stoccaggio;
- le aree di stoccaggio all'interno degli edifici saranno dotate di un sistema antincendio costituito da estintori a polvere ABC portatili e carrellati.

La totalità dell'area destinata a deposito e trattamento dei rifiuti, sarà impermeabilizzata mediante la realizzazione di una piattaforma in calcestruzzo.

TECNICHE PER LO STOCCAGGIO DEI RIFIUTI IN FUSTI E ALTRE TIPOLOGIE IN CONTENITORI

I rifiuti liquidi pericolosi derivanti dalle operazioni di bonifica saranno stoccati in contenitori fissi dotati di adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti.

Per ulteriori specifiche ed approfondimenti sulle modalità di stoccaggio rifiuti pericolosi, si rimanda a quanto esposto alle pagine 88 - 92.

Lo stoccaggio di tali rifiuti sarà effettuato al coperto in modo impedire che le acque meteoriche che dilavano le aree di stoccaggio si contaminino a causa di sversamenti accidentali, anche pregressi.

INDIVIDUAZIONE DEI RIFIUTI CHE SI PREVEDE PRODURRE DALLE ATTIVITÀ DI MESSA IN SICUREZZA DEI VEICOLI - “RIFIUTI IN USCITA”

Codice CER	Denominazione rifiuto	Area di stoccaggio
13 01 10*	Oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	Settore 5
13 01 11*	Oli sintetici per circuiti idraulici	Settore 5
13 02 05*	Scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	Settore 5
13 02 06*	Scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione	Settore 5
13 02 07*	Olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile	Settore 5
16 01 03	Pneumatici fuori uso	Settore 6
16 01 06	Veicoli fuori uso, non contenenti né liquidi né altre componenti pericolose.	Settore 6
16 01 07*	Filtri dell'olio	Settore 5
16 01 10*	Componenti esplosivi (ad esempio "air bag")	Settore 5
16 01 11*	Pastiglie per freni	Settore 5
16 01 12	Pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 160111	Settore 6
16 01 13*	Liquidi per freni	Settore 5
16 01 14*	Liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	Settore 5
16 01 15	Liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 160114	Settore 6
16 01 17	Metalli ferrosi	Settore 6
16 01 18	Metalli non ferrosi	Settore 6
16 01 19	Plastica	Settore 6
16 01 20	Vetro	Settore 6
16 01 21*	Componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14	Settore 5
16 01 22	Componenti non specificati altrimenti	Settore 6
16 06 01*	Batterie al piombo	Settore 5
16 08 01	Catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)	Settore 6
16 08 03	Catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti	Settore 6
16 08 07*	Catalizzatori esauriti contenenti sostanze pericolose	Settore 5
19 10 03*	Fluff - frazione leggera e polveri, contenenti sostanze pericolose	Settore 5
19 10 04	Fluff – frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19 10 03	Settore 6

Tab. 6. Rifiuti in uscita attività autodemolizione

SCHEMA A BLOCCHI DEL PROCESSO DI GESTIONE RIFIUTI

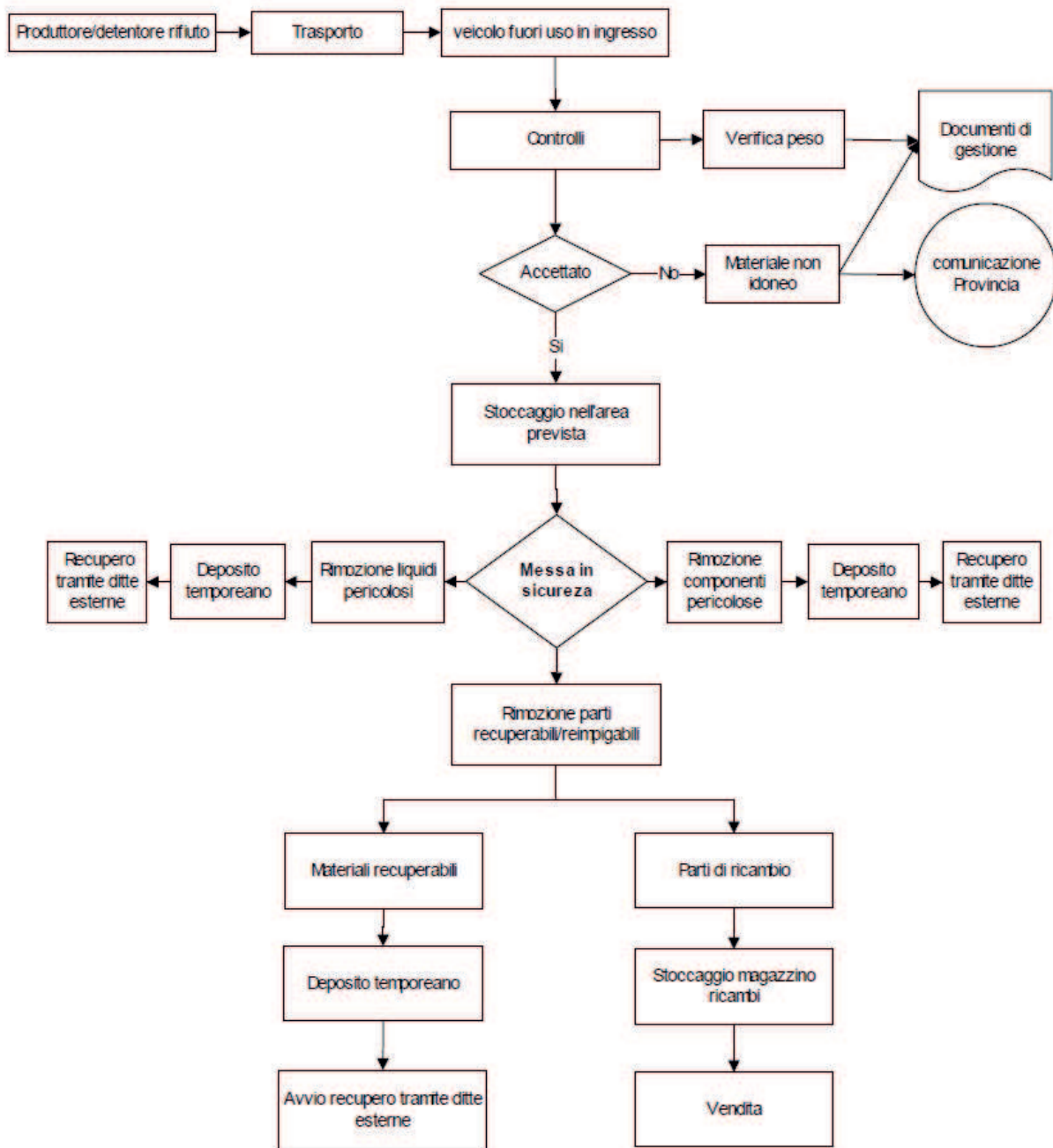


Fig. 44. Schema a blocchi processo gestione rifiuti

DESCRIZIONE DELLE ATTREZZATURE PER LE ATTIVITA' DELL'IMPIANTO:

Per l'esecuzione delle attività di trattamento VFU verranno impiegate le seguenti attrezzature:

- Pesa per autocarri (ubicata presso piazzale oggetto del progetto di VA)
- Autocarri con polipo per il carico e lo scarico dei veicoli fuori uso/rifiuti;
- Pressa oleodinamica per il compattamento dei veicoli fuori uso/rifiuti;
- Semoventi, carrelli;
- Isola di bonifica dotata di:
 - sistema di aspirazione elettrico per: olio motore e cambio; antigelo; liquido freni; lavavetri; benzina e gasolio;
 - carrello di perforazione serbatoi benzina e gasolio;
 - carrello isola ad imbuto per la raccolta degli oli;
 - ponte sollevatore con griglia raccolta liquidi;
 - cisterne in polietilene a doppia parete per lo stoccaggio degli oli esausti e del liquido antigelo;
 - cisterne in polietilene a doppia parete per lo stoccaggio del liquido per freni e del liquido lavavetri;
 - macchina per il recupero del gas degli impianti di climatizzazione;
 - attrezzatura per lo svuotamento e la messa in sicurezza dei serbatoi del gas metano e GPL;
 - un utensile tagliavetro a disco con aspiratore.
- Cassoni scarrabili;
- Contenitori metallici e non, sovrapponibili;
- Sacconi Big-Bags;
- Attrezzature manuali d'officina.

La movimentazione dei veicoli fuori uso/rifiuti sarà effettuata nel pieno rispetto di tutte le norme di sicurezza previste per le operazioni da effettuare.

5. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Le componenti ed i fattori ambientali considerati nello studio in oggetto sono i seguenti:

- Aria: qualità dell'aria, rilascio di emissioni
- Ambiente idrico: acque superficiali e sotterranee
- Suolo: profilo geologico e geomorfologico
- Rumore: impiego di mezzi durante l'attività lavorativa
- Odori
- Flora e Fauna
- Paesaggio
- Salute Pubblica

Si specifica che la presente analisi degli impatti sarà riferita all'attività oggetto di VA (impianto gestione rifiuti pericolosi e non pericolosi di cui al Punto n. 7, z.a) e z.b) dell'Allegato IV alla parte Seconda del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.) unitamente all'attività di autodemolizione la quale, si ricorda, non risulta essere assoggettata alle Procedura di VA.

Tuttavia si ritiene utile fornire una descrizione completa ed unitaria dell'analisi degli eventuali impatti generati dalle due attività (che saranno distinte come descritto in precedenza).

5.1 ARIA

AREA VA - ATTIVITA' GESTIONE RIFIUTI

la Ditta svolgerà tutte le operazioni di recupero e stoccaggio dei rifiuti pericolosi e non pericolosi, prodotti e/o ricevuti, all'interno ed all'esterno del capannone. Di conseguenza, in riferimento alle eventuali emissioni in atmosfera prodotte (attività di compattazione, cesoiatura, triturazione, vagliatura, ecc.), si relaziona quanto segue.

Si specifica che l'aspetto relativo alle emissioni in atmosfera sarà ulteriormente approfondito nel Par. 4.2 (pag. 46 e successive) all'interno del quale avverrà la descrizione delle operazioni di recupero specifiche per tipologia.

Per quanto riguarda il recupero dei rifiuti metallici, considerato che l'uso della cesoia sarà limitato al caso di parti troppo grandi per rientrare nelle specifiche delle relative MPS/EoW di accettazione degli impianti presso i quali verranno avviati, considerato inoltre che i materiali da trattare non saranno caratterizzati, in via generale, dalla presenza di materiale polverulento aderente alle superfici, se ne deduce che la generazione di polveri dal macchinario in oggetto è del tutto trascurabile.

Considerato che:

- Le polveri generate dai mezzi di trasporto su ruota saranno essenzialmente dovute allo stato di pulizia delle superfici percorse e dei mezzi stessi;
 - Le distanze percorse all'interno dello stabilimento dei mezzi sono alquanto limitate;
- è possibile concludere che le emissioni di polvere dovute a queste fonti, saranno del tutto trascurabili.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Controllo, nella fase di accettazione, dei rifiuti in ingresso nello stabilimento;
- Controllo dello stato di pulizia dei mezzi di trasporto e dei mezzi d'opera circolanti all'interno dello stabilimento con allontanamento dei mezzi eccessivamente sporchi che possano produrre emissioni polverulente significative;
- Conferimento di materiali/rifiuti all'interno del sito, esclusivamente mediante mezzi dotati di idonea copertura del carico in modo da evitare eventuale dispersione di polveri (cassoni chiusi, telonati o similari);
- Lavaggio periodico dei piazzali.

Per quanto riguarda le fasi di triturazione dei rifiuti di vetro, plastica, sfalci-potature e legno si ritiene che in base all'attività lavorativa svolta, alle modalità ed alle attrezzature utilizzate, non verranno prodotte emissioni in atmosfera. Difatti, saranno utilizzate, eventualmente, delle barriere mobili (ex., New Jersey in materiale plastico, ecc.) da apporre lateralmente al tritratore in modo da

evitare qualsiasi dispersione in ambiente esterno di particelle a diametro variabile (se necessario le eventuali polveri prodotte saranno abbattute anche mediante cannone mobile ad acqua avente gittata pari a circa 25-30 metri).

L'attività di gestione (recupero/stoccaggio) rifiuti inerti non genererà emissioni diffuse significative in quanto le lavorazioni (per fresato e terre e rocce) saranno effettuate in umido. Infatti tutti i materiali da lavorare e la MPS/EoW ottenute, verranno preventivamente umidificati mediante innaffiamento periodico/spruzzatura di acqua nebulizzata tramite irrigatore a pioggia avente gittata idonea (fino ad un massimo di 35 metri circa), posto nei pressi dell'area di messa in riserva rifiuti inerti.

Inoltre, le emissioni diffuse prodotte, costituite da polveri relativamente alle fasi di transito dei mezzi in ingresso e in uscita, anche in questo caso saranno opportunamente abbattute mediante sistema irrigazione descritto.

L'impianto è stato progettato in modo da contenere le emissioni diffuse derivanti dallo stoccaggio e manipolazione di materiali polverulenti, secondo le indicazioni del D. Lgs. 152/06 parte I dell'allegato V alla parte V. I materiali in cumuli di granulometria più fine, ovvero polverulenti, saranno protetti dall'azione del vento mediante spruzzatura di acqua nebulizzata o altro sistema idoneo (copertura con teli in caso di venti forti, copertura mezzi in transito, ecc..).

In particolare saranno usati i seguenti provvedimenti tecnico-organizzativi:

- Verrà assicurata un'umidificazione sufficiente delle vie di transito e delle aree interessate dalle lavorazioni al fine di evitare la formazione di polveri;
- Durante le fasi di carico e scarico verrà mantenuta un'adeguata altezza di caduta e una bassa velocità nella movimentazione dei materiali;
- Conferimento di materiali/rifiuti all'interno del sito, esclusivamente mediante mezzi dotati di idonea copertura del carico in modo da evitare eventuale dispersione di polveri (cassoni chiusi, telonati o similari);
- Lavaggio periodico dei piazzali.

Si allega Quadro Riassuntivo delle Emissioni (All. 10).

Si allega, inoltre, relazione tecnica sulla valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di gestione (recupero/stoccaggio) rifiuti inerti (All. 11).

Si evince, di conseguenza, che in riferimento alle emissioni in atmosfera l'esercizio dell'attività di gestione rifiuti non produrrà scarichi con emissioni significative.

L'impatto sulla componente atmosferica derivante da una situazione di emergenza quale un incendio deriva dalle emissioni di polveri e fumi di combustione che si sviluppano dalla combustione dei rifiuti presenti nell'impianto e/o dei macchinari e/o degli automezzi incendiati.

Considerando le caratteristiche chimico – fisiche dei rifiuti stoccati e trattati nell’impianto e i loro quantitativi si ritiene che tale impatto sulla componente atmosfera sia di media significatività.

Per quanto concerne gli sversamenti accidentali di rifiuti non pericolosi e pericolosi, l’impatto sulla componente atmosferica derivante da una situazione di emergenza quale uno sversamento degli stessi, deriva dallo spandimento su suolo dei rifiuti liquidi che, se non prontamente rimossi, potrebbero evaporare o diffondere le particelle più leggere nell’atmosfera. Considerando le caratteristiche chimico – fisiche dei rifiuti stoccati e trattati nell’impianto e i loro quantitativi si ritiene che tale impatto sia di scarsa significatività.

AREA AUTODEMOLITORE - ATTIVITA’ BONIFICA/TRATTAMENTO VFU

L’attività non originerà punti di emissione in atmosfera in quanto non è prevista la fase di frantumazione delle carcasse e nei veicoli fuori uso in ingresso in genere non saranno presenti impianti di condizionamento. Nell’eventualità si rendesse necessario la rimozione di gas lesivi per l’ozono stratosferico l’azienda sarà dotata di tutte le attrezzature necessarie per l’intervento in sicurezza (vedasi componenti l’isola di bonifica di cui alla pag. 112).

L’impatto sulla componente atmosferica derivante da una situazione di emergenza quale un incendio deriva dalle emissioni di poveri e fumi di combustione che si sviluppano dalla combustione dei VFU e dei rifiuti presenti nell’impianto e/o dei macchinari e/o degli automezzi incendiati. Considerando le caratteristiche chimico – fisiche dei rifiuti stoccati e trattati nell’impianto e i loro quantitativi si ritiene che tale impatto sulla componente atmosfera sia di media significatività.

Per quanto concerne gli sversamenti accidentali di rifiuti non pericolosi e pericolosi, l’impatto sulla componente atmosferica derivante da una situazione di emergenza quale uno sversamento degli stessi, deriva dallo spandimento su suolo dei rifiuti liquidi che, se non prontamente rimossi, potrebbero evaporare o diffondere le particelle più leggere nell’atmosfera. Considerando le caratteristiche chimico – fisiche dei rifiuti stoccati e trattati nell’impianto e i loro quantitativi si ritiene che tale impatto sia di scarsa significatività.

CONSIDERAZIONI FINALI

Secondo quanto sopra esposto, le attività presenti non produrranno emissioni significative in atmosfera, neanche in considerazione di un eventuale effetto cumulo.

5.2 ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

AREA VA - ATTIVITA' GESTIONE RIFIUTI

Le acque di prima pioggia derivanti dall'attività di gestione rifiuti, verranno convogliate, tramite un sistema di canalizzazione e raccolta, in un impianto di depurazione in modo da restituire le acque secondo i parametri della Tab. 3 dell'Allegato V alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 e smi, prima di essere scaricate in pubblica fognatura (Fig. 26).

In base alla L.R. n. 31 del 29/07/2010, ai sensi dell'art. 17 comma 2 lett. k), verrà gestito l'accumulo, la depurazione e lo smaltimento delle acque di prima pioggia.

In questa area saranno presenti griglie a caditoia e canali di raccolta reflui, tramite i quali verranno raccolte le acque meteoriche e successivamente (per pendenza di circa 1%) convogliate attraverso un pozzetto scolmatore ad una vasca di accumulo a tenuta di prima pioggia, con capacità massima pari a 50 mc circa.

Tale capacità risulterà necessaria in quanto l'area totale impermeabilizzata considerata per la separazione delle acque di prima pioggia sarà di circa 10.750 mq e quindi si ottiene 43,00 mc ($10.750 \text{ mq} * 0,004 \text{ m}$).

Si specifica che l'impianto di prima pioggia accoglierà le acque del piazzale di gestione rifiuti (oggetto di VA – 9.105 mq circa) e del piazzale all'interno del quale verrà effettuata attività di autodemolizione (1.645 mq circa).

Una volta raggiunto tale livello, saranno convogliate, tramite pozzetto scolmatore e by-pass, le acque di seconda pioggia direttamente al corpo ricettore (Fiume Mavone) mediante zanelle di scolo (coordinate immissione in pozzetto per zanelle di scolo - N 42°32'12.86" E 13°41'27.43").

Le acque di prima pioggia accumulate nella vasca, dopo sette giorni dall'ultimo evento piovoso, tramite pompa, verranno riversate nella vasca munita di disoleatore con setti separatori e filtro a coalescenza per l'eliminazione degli oli e delle benzine.

Successivamente, tali acque verranno convogliate ad un filtro di rifinizione finale a quarzo/zeolite.

A seguito di quest'ultima fase di depurazione, le acque saranno convogliate in pubblica fognatura acque nere (N 42°32'12.67" E 13°41'26.49") previo passaggio per il pozzetto di campionamento, posto a valle dell'impianto di filtrazione citato.

Le condotte per il convogliamento dei reflui risulteranno essere in PVC ed in gres, in pendenza $\geq 1\%$.

Il diametro di tali condotte in PVC risulterà essere variabile, pari a 300-500 mm a seconda del posizionamento.

Per quanto riguarda, invece, le acque meteoriche di tettoie e pluviali, saranno convogliate, come riportato a pag. 35, ad una vasca di accumulo per fini antincendio (alimentazione dell'impianto idranti e dell'impianto schiumogeno) dalla capacità di 140 mc circa.

In caso di eventi meteorici eccezionali, le acque meteoriche in eccesso, grazie ad una linea di troppo pieno, saranno convogliate al Fiume Mavone mediante zanelle di scolo descritte alla pagina precedente.

Infine saranno presenti, negli uffici, servizi igienici i cui reflui verranno convogliati in pubblica fognatura acque nere.

Sulla base di quanto sopra esposto l'impatto ambientale è di scarsa significatività.

Inoltre, l'impatto sulla componente acque superficiali e sotterranee potrebbe derivare anche dalle ricadute delle emissioni di polveri e gas di scarico originate dalla movimentazione dei mezzi di trasporto su strada e all'interno dell'impianto. Considerando, però, le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti trattati, il numero dei mezzi di trasporto e le opere/attività di mitigazione che verranno attuate dalla Ditta, si ritiene che tale impatto sia di bassa significatività.

In caso di incendio tale impatto potrebbe essere conseguenza della ricaduta su acque superficiali e sotterranee di polveri e fumi di combustione originati da un incendio che potrebbe coinvolgere i macchinari presenti, i mezzi di trasporto e l'intero sito. Tale impatto negativo si ritiene di media significatività.

AREA AUTODEMOLIZIONE - ATTIVITA' BONIFICA/TRATTAMENTO VFU

L'area del centro di stoccaggio dei veicoli fuori uso e dei rifiuti prodotti, come già specificato, sarà completamente pavimentata e impermeabilizzata mediante la realizzazione di una piattaforma in calcestruzzo.

La pavimentazione del centro, sarà realizzata con una pendenza tale da convogliare i reflui (acque meteoriche di prima pioggia) verso il sistema di raccolta costituito da caditoie carrabili e canalette per la raccolta delle acque che convoglieranno verso l'impianto di trattamento, adeguatamente dimensionato, già presente nell'area gestione rifiuti descritto al Cap. 4.1 Sez. SCARICHI IDRICI pag. 38.

Per quanto riguarda, invece, le acque meteoriche di tettoie e pluviali, saranno convogliate, come riportato a pag. 35, ad una vasca di accumulo per fini antincendio (alimentazione dell'impianto idranti e dell'impianto schiumogeno) dalla capacità di 140 mc circa.

In caso di eventi meteorici eccezionali, le eventuali acque meteoriche in eccesso, grazie ad una linea di troppo pieno, saranno convogliate al Fiume Mavone mediante zanelle di scolo descritte a pagina 38.

Infine saranno presenti, nel “FABBRICATO UFFICI”, servizi igienici i cui reflui verranno convogliati in pubblica fognatura acque nere.

Sulla base di quanto sopra esposto l’impatto ambientale è di scarsa significatività.

Inoltre, l’impatto sulla componente acque superficiali e sotterranee potrebbe derivare anche dalle ricadute delle emissioni di polveri e gas di scarico originate dalla movimentazione dei mezzi di trasporto su strada e all’interno dell’impianto. Considerando, però, le caratteristiche chimico-fisiche dei VFU e dei rifiuti trattati, il numero dei mezzi di trasporto e le opere/attività di mitigazione che verranno attuate dalla Ditta, si ritiene che tale impatto sia di bassa significatività.

In caso di incendio tale impatto potrebbe essere conseguenza della ricaduta su acque superficiali e sotterranee di polveri e fumi di combustione originati da un incendio che potrebbe coinvolgere i macchinari presenti, i mezzi di trasporto e l’intero sito. Tale impatto negativo si ritiene di media significatività.

CONSIDERAZIONI FINALI

Secondo quanto sopra esposto, le attività presenti non produrranno scarichi significativi in acque superficiali e sotterranee, neanche in considerazione di un eventuale effetto cumulo.

5.3 SUOLO E SOTTOSUOLO

AREA VA - ATTIVITA’ GESTIONE RIFIUTI

Il deposito dei rifiuti avverrà in aree coperte e scoperte, su superfici pavimentate in calcestruzzo ed impermeabili dotate di un sistema di canalizzazione per la raccolta delle acque meteoriche di piazzale (aree scoperte).

Di conseguenza non sono previsti impatti sul suolo e sottosuolo.

Si ritiene che l’impatto ambientale negativo sia di bassa significatività.

Inoltre, l’impatto sulla componente suolo e sottosuolo potrebbe derivare anche dalle ricadute al suolo delle emissioni di polveri e gas di scarico originate dalla movimentazione dei mezzi di trasporto su strada e all’interno dell’impianto. Considerando, però, le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti trattati, il numero dei mezzi di trasporto e le opere/attività di mitigazione che verranno attuate dalla Ditta, si ritiene che tale impatto sia di bassa significatività.

In caso di incendio tale impatto potrebbe essere conseguenza della ricaduta al suolo di polveri e fumi di combustione originati da un incendio che potrebbe coinvolgere i macchinari presenti, i mezzi di trasporto e l’intero sito. Tale impatto negativo si ritiene di media significatività.

AREA AUTODEMOLIZIONE - ATTIVITA' BONIFICA/TRATTAMENTO VFU

Il deposito dei VFU e dei rifiuti avverrà in aree coperte e scoperte, su superfici pavimentate in calcestruzzo ed impermeabili dotate di un sistema di canalizzazione per la raccolta delle acque meteoriche di piazzale (aree scoperte).

Di conseguenza non sono previsti impatti sul suolo e sottosuolo.

Si ritiene che l'impatto ambientale negativo sia di bassa significatività.

Inoltre, l'impatto sulla componente suolo e sottosuolo potrebbe derivare anche dalle ricadute al suolo delle emissioni di polveri e gas di scarico originate dalla movimentazione dei mezzi di trasporto su strada e all'interno dell'impianto. Considerando, però, le caratteristiche chimico-fisiche dei VFU e dei rifiuti trattati, il numero dei mezzi di trasporto e le opere/attività di mitigazione che verranno attuate dalla Ditta, si ritiene che tale impatto sia di bassa significatività.

In caso di incendio tale impatto potrebbe essere conseguenza della ricaduta al suolo di polveri e fumi di combustione originati da un incendio che potrebbe coinvolgere i macchinari presenti, i mezzi di trasporto e l'intero sito. Tale impatto negativo si ritiene di media significatività.

CONSIDERAZIONI FINALI

Secondo quanto sopra esposto, le attività presenti non produrranno impatti significativi su suolo e sottosuolo, neanche in considerazione di un eventuale effetto cumulo.

Si relaziona sulle caratteristiche geologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche del sito.

Geologia e geomorfologia

Il substrato geologico dell'area di studio è formato da depositi torbiditici alternati a depositi pelitici di ambiente marino profondo, ascrivibili alla formazione geologica del "Flysch di Teramo" o membro post-evaporitico del Flysch della Laga, depositi tra il Miocene superiore ed il Pliocene inferiore. Litologicamente, nel sito in esame, esso è composto da prevalenti argille marnose grigio-azzurre, estremamente consistenti, stratificate, con sporadici e sottili livelli arenacei; le stratificazioni presentano direzione circa nord-sud con immersione ad est e pendenza degli strati di circa 40°. I terreni del substrato geologico non affiorano in superficie nelle aree di intervento, mentre affiorano direttamente in superficie lungo le scarpate poste a monte del capannone industriale esistente. Nell'area di intervento sono coperti da una coltre di terreni alluvionali dello spessore di circa 5,0 metri come meglio descritto in seguito.

L'area di ubicazione dell'impianto in esame è posta alla quota di circa 290 metri s.l.m., sul lembo residuale di un antico ed inattivo terrazzo alluvionale in sinistra idrografica del fiume Mavone, al

raccordo con il sovrastante versante collinare, in area con debole pendenza, inferiore ai 15°, esente da movimenti franosi o fenomeni erosivi in atto o potenziali.

Idrogeologia

I terreni presenti nel sottosuolo dell'area di intervento sono caratterizzati dalla presenza di granulometrie grossolane nella coltre di terreni di origine alluvionale, sormontanti terreni argillosi praticamente impermeabili; tale situazione rende possibile circolazioni idriche al contatto tra tali litotipi, e possono generare piccole falde, dello spessore di alcuni decimetri, in tale posizione. Nell'area in esame tale falda non sembra presente, ma in ogni caso, data la sua profondità, il suo esiguo spessore, e la granulometria e l'addensamento dei terreni che costituiscono l'acquifero, non avrà nessuna influenza sulle fondazioni delle strutture in progetto.

Conclusioni

Alla luce delle indagini svolte e dei rilievi eseguiti si ritiene che il progetto per l'impianto di recupero rifiuti e l'attività di autodemolizione, sia compatibile con la geologia e geomorfologia dell'area.

Si allega relazione geologica sito-specifica (All. 16).

5.4 RUMORE

Il comune di Isola del Gran Sasso d'Italia (TE) non ha ancora effettuato la zonizzazione acustica del proprio territorio per l'individuazione dei valori limite di rumore in ambiente esterno secondo il disposto della Legge 447/95 e s.m.i..

In assenza della suddetta zonizzazione, di cui al D.P.C.M. del 14/11/1997, si fa riferimento alla specifica tabella allegata del D.P.C.M. 1/3/1991 che classifica il territorio secondo il DM 1444/19681.

In definitiva, quindi, per tutta l'area industriale nonché il territorio intero del comune di Isola del Gran Sasso d'Italia valgono i limiti di immissione previsti dal DPCM del 1 Marzo 1991.

	ZONIZZAZIONE	LIMITE DIURNO Leq(A)	LIMITE NOTTURNO Leq(A)
	Art 6 D.P.C.M. 01/03/91		
	Tutto il territorio nazionale	70	60
	Zona A (D.M. n° 1444/68)	65	55
	Zona B (D.M. n° 1444/68)	60	50
	Zona esclusivamente industriale	70	70

Fig. 44. Classificazione acustica del territorio in assenza di zonizzazione valori in Leq(A).

Il valore limite di immissione assoluto previsto per tali aree dalla tabella sopra citata è di 70 dB (A) nel periodo diurno e 60 dB(A) nel periodo notturno.

Tutte le attività presso l'impianto si svolgeranno esclusivamente nella fascia diurna.

A seguito di redazione previsionale di impatto acustico, effettuata considerando unitamente sia l'attività di gestione rifiuti oggetto di VA che l'attività di autodemolizione, si può dedurre che l'impatto che sarà generato dall'impianto nella sua totalità, può essere trascurato perché i ricettori più vicini si trovano ad una distanza tale che i livelli sonori prodotti risultano essere poco significativi.

In base alla considerazione dei sovraesposti fattori ed alle conseguenti valutazioni e calcoli sulla propagazione delle emissioni sonore e sulla loro sovrapposizione al fondo preesistente, si può concludere ed affermare che i livelli di rumorosità attesi nei luoghi e nei locali individuati, saranno **contenuti entro i limiti previsti dalla vigente normativa di riferimento**.

Saranno quindi **rispettati** i limiti **assoluti** previsti dalla Normativa vigente.

Si allega relazione previsionale di impatto acustico (All. 17).

CONSIDERAZIONI FINALI

Secondo quanto sopra esposto, le attività presenti non produrranno rumori significativi, neanche in considerazione di un eventuale effetto cumulo.

5.5 ODORI

AREA VA - ATTIVITA' GESTIONE RIFIUTI

Le fonti di odori nell'impianto sono principalmente riconducibili alla presenza dei rifiuti da trattare e dai materiali esitanti e, di conseguenza, l'impatto può ritenersi poco significativo.

Gli odori emessi dalla circolazione degli autocarri conferitori risultano poco significativi, in quanto in tali mezzi il rifiuto è confinato. Si ritiene pertanto che tale impatto sia da considerarsi di bassa significatività.

AREA AUTODEMOLIZIONE - ATTIVITA' BONIFICA/TRATTAMENTO VFU

Le fonti di odori nell'impianto di autodemolizione sono principalmente riconducibili alla presenza di VFU trattati e dei rifiuti prodotti e, di conseguenza, l'impatto può ritenersi poco significativo.

Gli odori emessi dalla circolazione degli autocarri conferitori risultano poco significativi, in quanto in tali mezzi il rifiuto è confinato. Si ritiene pertanto che tale impatto sia da considerarsi di bassa significatività.

CONSIDERAZIONI FINALI

Secondo quanto sopra esposto, le attività presenti non produrranno odori significativi, neanche in considerazione di un eventuale effetto cumulo.

5.6 FLORA E FAUNA

La Regione Abruzzo è una delle aree a massima concentrazione di biodiversità tra quelle del Mediterraneo centrale, come emerge da un recente studio effettuato dal WWF sulla conservazione ecoregionale.

In particolare, la regione Abruzzo è capofila del progetto APE (Appennino Parco d'Europa), un sistema di aree naturali protette che si snodano lungo la dorsale appenninica e che insieme costituiscono più del 50% della superficie protetta del Paese.

Il territorio abruzzese contribuisce attraverso la protezione delle aree riguardanti:

- Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (istituito nel 1922),
- Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga,
- Parco Nazionale della Majella,
- Parco Regionale del Sirente-Velino

e con ben 12 Riserve Naturali dello Stato.



La seguente tabella riporta il numero e la tipologia di aree protette presenti nella Provincia di Teramo:

Provincia di Teramo	Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga
	Riserve naturali Regionali: <ul style="list-style-type: none"> - Calanchi di Atri - Castel Cerreto - Borsacchio
	Altre aree protette: <ul style="list-style-type: none"> - Parco territoriale del Fiume Vomano - Parco territoriale Fiume Fiumetto

Come già esaminato nella Tabella dei criteri localizzativi l'area non ricade all'interno di nessun sito Rete Natura 2000, ma è situata ad una distanza di 95 metri circa dal perimetro del sito SIC IT7120022 - *Fiume Mavone*.

L'attività di gestione rifiuti non sarà fattore limitante la distribuzione quali-quantitativa delle comunità animali e vegetali presenti in un'area che può essere considerata scarsamente naturale.

Non esistono biotopi di particolare interesse e rilevanza essendo **Zona Industriale esistente di completamento**.

Si ritiene pertanto che l'impatto sulla componente flora e fauna sia da considerarsi non significativo.

I principali problemi di compatibilità ambientale che si ripercuotono sulle specie vegetali ed animali presenti nell'area riguardano la produzione di polveri, gas di scarico, rumori ed odori.

Le emissioni di polveri e di gas di scarico sono riconducibili alla presenza di rifiuti e al traffico veicolare dei mezzi di trasporto dei rifiuti in ingresso e in uscita dall'impianto. La ricaduta di tali emissioni sui terreni circostanti l'impianto, può incidere negativamente sulla componente ambientale vegetazione, flora e fauna. Si sottolinea, tuttavia, che verranno utilizzati opportuni sistemi di abbattimento delle polveri mediante sistemi di umidificazione. Gli impatti sulla flora sono comunque limitati all'interno dell'area di lavoro e/o nelle aree immediatamente limitrofe di accesso all'impianto caratterizzate da superfici incolte, o destinate a colture foraggere, e con la presenza di specie floristiche di scarso pregio naturalistico.

L'impatto delle emissioni sonore sulla fauna è rappresentato principalmente dal rumore prodotto dal movimento dei mezzi in ingresso e uscita dall'impianto e dalle operazioni di lavorazione/movimentazione dei rifiuti che possono arrecare fastidio alle specie presenti nel sito e causare un parziale e temporaneo spostamento delle stesse verso le aree circostanti. Considerando comunque la tipologia delle lavorazioni e gli accorgimenti che verranno adottati, l'impatto acustico prodotto dall'impianto non è tale da arrecare ulteriore disturbo alla fauna presente. Pertanto, si ritiene che tale impatto negativo debba considerarsi di bassa significatività.

CONSIDERAZIONI FINALI

Secondo quanto sopra esposto, le attività presenti non produrranno effetti significativi su flora e fauna, neanche in considerazione di un eventuale effetto cumulo.

5.7 PAESAGGIO

AREA VA - ATTIVITA' GESTIONE RIFIUTI

L'impianto è situato fuori dalla frazione abitata, in un'area prevalentemente di natura industriale. La tipologia delle lavorazioni ed attività non danneggia il paesaggio circostante.

AREA AUTODEMOLIZIONE - ATTIVITA' BONIFICA/TRATTAMENTO VFU

L'impianto è situato fuori dalla frazione abitata, in un'area prevalentemente di natura industriale. La tipologia delle lavorazioni ed attività non danneggia il paesaggio circostante.

CONSIDERAZIONI FINALI

Secondo quanto sopra esposto, le attività presenti non produrranno effetti significativi sul paesaggio circostante, neanche in considerazione di un eventuale effetto cumulo.

5.8 SALUTE PUBBLICA

AREA VA - ATTIVITA' GESTIONE RIFIUTI

Le problematiche prese in considerazione per quanto concerne gli aspetti igienico – sanitari per i lavoratori esposti e per la popolazione limitrofa sono:

- variazione del livello sonoro nell'area circostante l'impianto;
- possibile sviluppo di polveri e gas di scarico derivanti dalla circolazione dei veicoli impegnati nel conferimento del materiale e dalla gestione dell'impianto stesso;
- tutela sanitaria del personale addetto;
- problematiche relative agli insediamenti vicini.

Le emissioni di polveri e gas di scarico originati dalla movimentazione dei mezzi di trasporto su strada e all'interno dell'impianto hanno un impatto negativo che si ritiene sia di bassa significatività per i lavoratori e non significativo per la popolazione limitrofa.

Gli odori emessi dalla circolazione degli autocarri conferitori risultano poco significativi, in quanto in tali mezzi il rifiuto è confinato. Si ritiene pertanto che tale impatto sia da considerarsi di bassa significatività per quanto riguarda il personale esposto e di nulla significatività per la popolazione limitrofa.

Le principali emissioni sonore derivanti dall'impianto, come detto, derivano essenzialmente dalla presenza dei mezzi di trasporto in entrata e in uscita dall'impianto e dalla movimentazione e lavorazione interna dei rifiuti. I livelli di rumorosità attesi nell'area limitrofa all'impianto saranno contenuti entro i limiti previsti dalla vigente normativa di riferimento. Nel caso della salute pubblica dei lavoratori esposti tale impatto negativo è da considerarsi di bassa significatività, in quanto l'attività eseguita nell'impianto non è assolutamente in grado di creare situazioni di aumento significativo delle emissioni sonore, mentre per la popolazione limitrofa tale impatto è da considerarsi non significativo.

AREA AUTODEMOLIZIONE - ATTIVITA' BONIFICA/TRATTAMENTO VFU

Le problematiche prese in considerazione per quanto concerne gli aspetti igienico – sanitari per i lavoratori esposti e per la popolazione limitrofa sono:

- variazione del livello sonoro nell'area circostante l'impianto;

- possibile sviluppo di polveri e gas di scarico derivanti dalla circolazione dei veicoli impegnati nel conferimento del materiale e dalla gestione dell'impianto stesso;
- tutela sanitaria del personale addetto;
- problematiche relative agli insediamenti vicini.

Le emissioni di polveri e gas di scarico originati dalla movimentazione dei mezzi di trasporto su strada e all'interno dell'impianto hanno un impatto negativo che si ritiene sia di bassa significatività per i lavoratori e non significativo per la popolazione limitrofa.

Gli odori emessi dalla circolazione degli autocarri conferitori di VFU risultano poco significativi. Si ritiene pertanto che tale impatto sia da considerarsi di bassa significatività per quanto riguarda il personale esposto e di nulla significatività per la popolazione limitrofa.

Le principali emissioni sonore derivanti dall'impianto, come detto, derivano essenzialmente dalla presenza dei mezzi di trasporto in entrata e in uscita dall'impianto e dalla movimentazione e lavorazione interna dei VFU. I livelli di rumorosità attesi nell'area limitrofa all'impianto saranno contenuti entro i limiti previsti dalla vigente normativa di riferimento. Nel caso della salute pubblica dei lavoratori esposti tale impatto negativo è da considerarsi di bassa significatività, in quanto l'attività eseguita nell'impianto non è assolutamente in grado di creare situazioni di aumento significativo delle emissioni sonore, mentre per la popolazione limitrofa tale impatto è da considerarsi non significativo.

CONSIDERAZIONI FINALI

Secondo quanto sopra esposto, le attività presenti non produrranno effetti significativi sulla salute pubblica, neanche in considerazione di un eventuale effetto cumulo.

6. ANALISI E VALUTAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI

6.1 VALUTAZIONE DEI SINGOLI IMPATTI IN FASE DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

Il metodo di valutazione dell'impatto globale prodotto dall'esercizio dell'impianto si basa sulla valutazione dei singoli impatti derivanti dalle varie fasi del ciclo di lavorazione sulle singole componenti ambientali.

I parametri valutati sono i seguenti:

- **P (peso relativo della componente ambientale considerata)**

- **I (indicatore impatto fase di lavorazione – componente ambientale)**

Il peso relativo indica l'incidenza di una componente ambientale in percentuale e viene calcolato mediante il criterio della gerarchia dei rischi esplicito dalla matrice di seguito riportata. La somma dei vari pesi è sempre uguale ad 1.

L'indicatore I permette di stimare l'incidenza di ciascuna fase del ciclo di lavorazione sulle varie componenti ambientali su una scala da 0 a 4 ed è assegnato sulla base dei dati ricavati e dell'analisi delle componenti ambientali esposta nel capitolo precedente.

L'impatto globale (IGC) della singola componente ambientale esaminata è pari alla somma degli impatti delle varie fasi di lavorazione moltiplicato per il peso relativo:

$$I_{GC} = (\sum C \times IC) \times P \quad (1)$$

dove:

IC = indicatore impatto componente – fase di lavorazione

P = peso relativo singola componente

L'impatto totale infine è dato dalla somma degli impatti delle singole componenti, così come calcolate con la (1):

$$I_T = \sum i \times I_{GCi}$$

MATRICE PER L'INDIVIDUAZIONE DEI CRITERI GERARCHICI DEI RISCHI

	ARIA	AMBIENTE IDRICO	SUOLO	RUMORE	ODORI	FLORA E FAUNA	PAESAGGIO	SALUTE PUBBLICA	INFLUENZA	TOTALE	PESO RELATIVO
ARIA	-	1	1	0.5	0.5	1	1	0.5	1	6.5	0.18
AMBIENTE IDRICO	0	-	0.5	0.5	0.5	1	1	0.5	1	5	0.14
SUOLO	0	0.5	-	0.5	0.5	1	0.5	0.5	1	4.5	0.12
RUMORE	0.5	0.5	0.5	-	1	1	1	0.5	1	6	0.17
ODORI	0.5	0.5	0.5	0	-	1	1	0.5	1	5	0.14
FLORA E FAUNA	0	0	0	0	0	-	0.5	0	1	1.5	0.04
PAESAGGIO	0	0	0.5	0	0	0.5	-	0.5	1	2.5	0.07
SALUTE PUBBLICA	0.5	0.5	0.5	0.5	0.5	1	0.5	-	1	5	0.14
INFLUENZA	0	0	0	0	0	0	0	0			

Tab. 7. Matrice per l'individuazione dei criteri gerarchici dei rischi

La matrice confronta a due a due le varie componenti ambientali assegnando un valore di 1 a quella preponderante, 0 all'altra, oppure 0,5 ad entrambe in caso di eguale incidenza. Il criterio infinitesimale assegna un valore pari ad 1 comunque ad ogni componente, in modo da impedire il verificarsi di un punteggio pari a 0 (Tab. 7).

**INCIDENZA DELLE LAVORAZIONI EFFETTUATE (GESTIONE RIFIUTI ED AUTODEMOLIZIONE) SULLE
COMPONENTI AMBIENTALI**

	LAVORAZIONI EFFETTUATE				TOTALE INDICATORE SINGOLA COMPONENTE	PESO RELATIVO	IMPATTO SINGOLA COMPONENTE
	MOVIMENTO AUTOMEZZI	MOVIMENTO MACCHINE OPERATRICI	TRATTAMENTO RIFIUTI - VFU	STOCCAGGIO RIFIUTI			
	VALORE IMPATTO						
ARIA	1	1	2	1	5	0.18	0.90
AMBIENTE IDRICO	0	0	1	1	2	0.14	0.28
SUOLO	1	0	0	0	1	0.12	0.12
RUMORE	2	2	2	1	7	0.17	1.19
ODORI	1	0	0	1	2	0.14	0.28
FLORA E FAUNA	1	0	0	0	1	0.04	0.04
PAESAGGIO	1	0	0	1	2	0.07	0.14
SALUTA PUBBLICA	1	0	0	0	1	0.14	0.14
TOTALE							3.09

Tab. 8. Incidenza delle lavorazioni effettuate sulle componenti ambientali

La matrice mette in relazione le singole fasi di lavorazione con ciascuna componente ambientale. L'incidenza è stimata assegnando un valore all'indicatore di riferimento variabile da 0 a 4 sulla base dell'analisi effettuata nel capitolo precedente, sommando i singoli impatti e moltiplicando il risultato per il peso relativo (Tab. 8).

L'impatto totale è dato dalla somma degli impatti globali ottenuti.

VALORE INDICATORE IMPATTI	INCIDENZA
0	Nulla
1	Minima
2	Indiretta
3	Diretta

Tab. 9. Incidenza sull'ambiente in base al valore indicatore di impatto

Il valore complessivo ottenuto permette di classificare l'impatto in una delle n.4 categorie riportate nella seguente tabella (Tab. 10).

IMPATTI GLOBALE	IMPATTO
$0 < I < 4$	Nulla
$4 < I < 8$	Minimo
$8 < I < 12$	Medio
$12 < I < 16$	Elevato

Tab. 10. Grado di impatto in riferimento al punteggio totale ottenuto

7. CONCLUSIONI

Il presente studio ha analizzato i possibili impatti sulle varie componenti ambientali in sede di attività lavorativa della Ditta.

Si è applicato il metodo della Gerarchia dei rischi assegnando, sulla base delle valutazioni effettuate, un peso relativo a ciascuna componente ambientale e ricavando successivamente un valore di impatto globale su di essa e di impatto complessivo pari a **3,09**, che permette di concludere che esso sia NULLO.

Alla luce delle approfondite indagini effettuate sul sito in oggetto, si prevede che l'impatto derivante dall'attività di recupero rifiuti non pericolosi e stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi (oggetto di VA) e dall'attività di autodemolizione, sia pressoché nullo su tutte le componenti ambientali esaminate.

8. ALLEGATI

ALLEGATO 1 - A.U.A. Prot. n. 234 del 12/01/2022

ALLEGATO 2 - RICHIESTA ELIMINAZIONE SCARPATA

ALLEGATO 3 - RICEVUTE TRASMISSIONE RICHIESTA ELIMINAZIONE SCARPATA

ALLEGATO 4 - D.G.C. n. 131 del 01.12.21

ALLEGATO 5 - RICEVUTE TRASMISSIONE VINCA

ALLEGATO 6 - S.C.I.A. AGIBILITA'

ALLEGATO 7 - PLANIMETRIA SITO - AREA VA

ALLEGATO 8 - S.C.I.A. ANTINCENDIO

ALLEGATO 9 - CERTIFICAZIONE SERBATOIO GASOLIO

ALLEGATO 10 - Q.R.E.

ALLEGATO 11 - VALUTAZIONE EMISSIONE POLVERI

ALLEGATO 12 - ST EVENTUALI MACCHINARI UTILIZZATI

ALLEGATO 13 - ST KIT ANTISVERSAMENTO

ALLEGATO 14 - ELENCO CER PROGETTO VA

ALLEGATO 15 - PLANIMETRIA AREA ATTIVITA' AUTODEMOLIZIONE

ALLEGATO 16 - RELAZIONE GEOLOGICA SITO-SPECIFICA

ALLEGATO 17 - RELAZIONE PREVISIONALE IMPATTO ACUSTICO